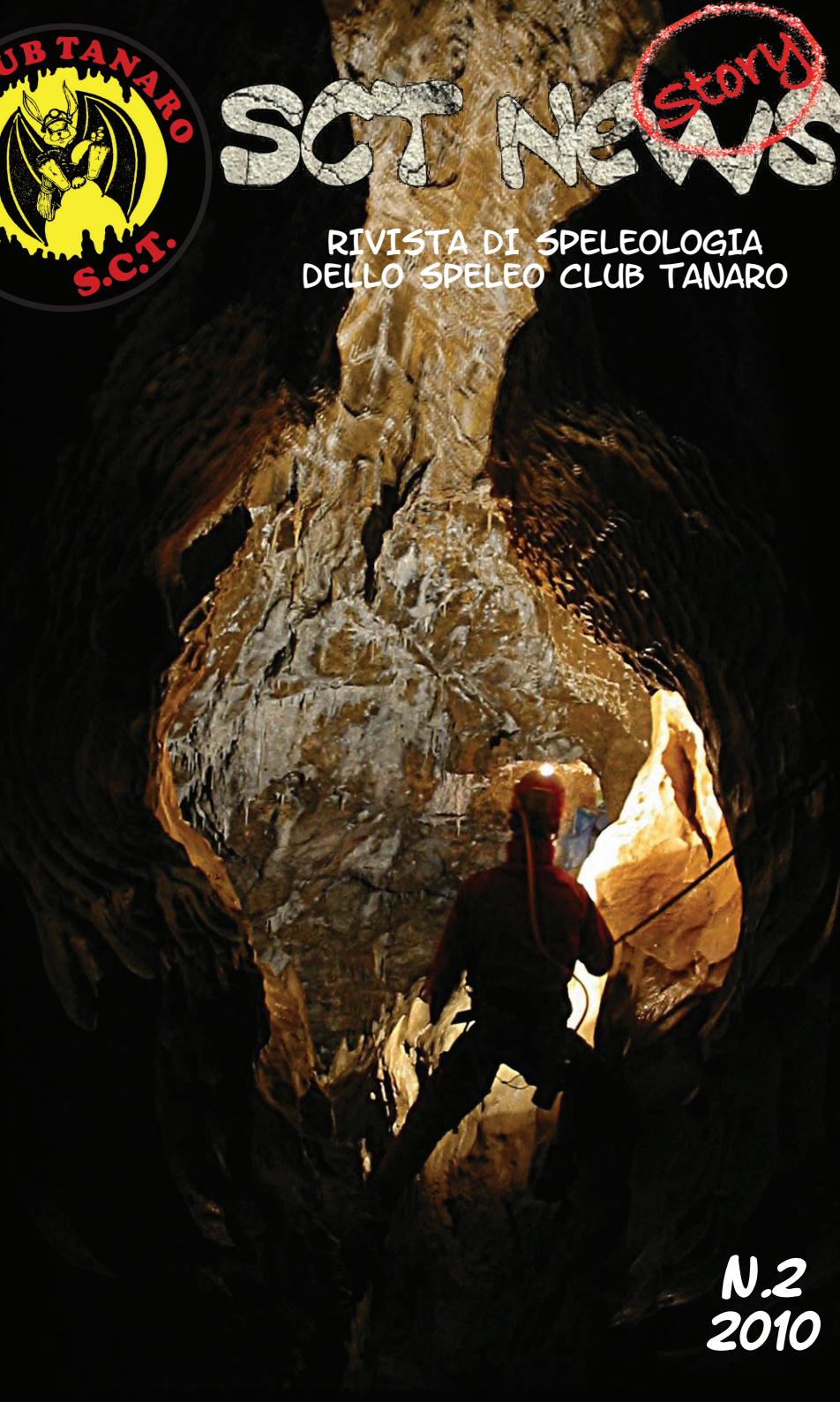




SCT NEWS

Story

RIVISTA DI SPELEOLOGIA
DELLO SPELEO CLUB TANARO



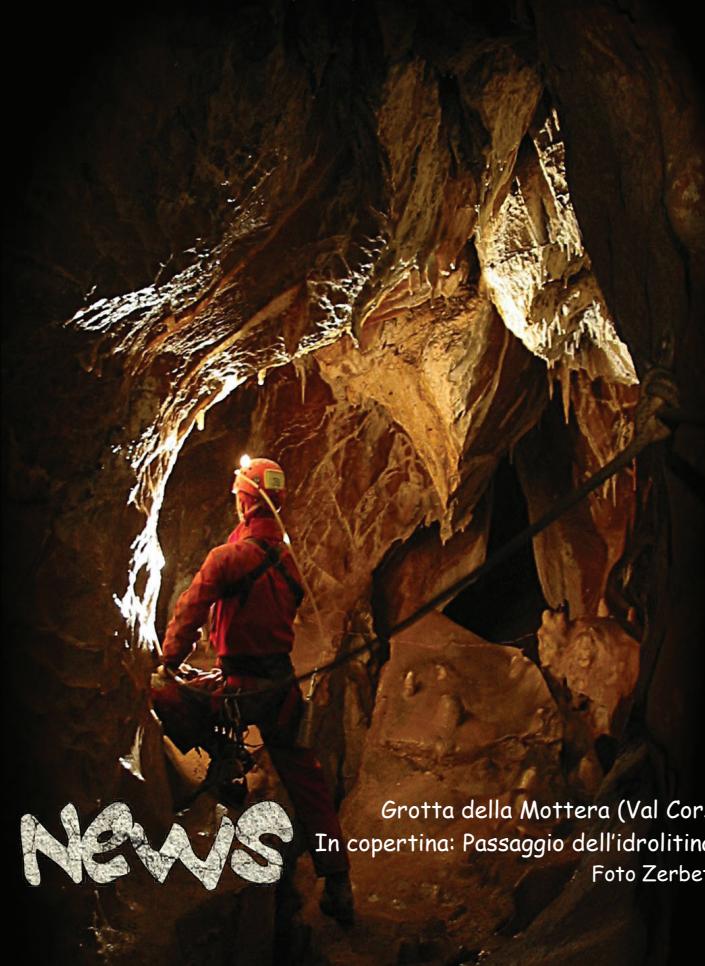
N.2
2010

Nel 2010 scrivevo "Sono trascorsi ormai 15 anni di colpevole ritardo dalla stampa del primo SCT NEWS" e da allora ne sono passati colpevolmente altri 8, prima di deciderci ad andare in stampa con questo numero "datato". L'intenzione era di aggiornarlo e completarlo, ma abbiamo deciso di non integrarlo, nonostante le grandi novità sopravvenute nel frattempo, perché esso rappresenta una fotografia di com'eravamo.

Stiamo già lavorando al nuovo numero che racconterà di nuovi spazi scoperti, di ghiacciai ipogei e tanto altro, l'impegno sarà non metterci di nuovo un decennio! In questo nuovo numero sono raccolte solo alcune delle tante avventure vissute fino al 2010. Raccontiamo del Complesso della Mottera, in cui la scoperta del nuovo ingresso Fantozzi ha permesso di realizzare il sogno di inseguire l'acqua dalle zone di assorbimento degli Stanti fino alla risorgenza, 636 m a valle, aprendo inoltre la via alle esplorazioni nella zona alta di Arteria Sud. Presentiamo finalmente l'abisso Luna d'Ottobre, con i suoi maestosi pozzi che scendono per 635 m nelle viscere della montagna, e la grotta dei Cinghiali Volanti, scrigno nascosto della Valdinferno. Mancano ancora tante cose, ma almeno da qui si parte!

Buona avventura!

Raffaella



SCT News

Grotta della Mottera (Val Corsaglia - CN)
In copertina: Passaggio dell'idrolitina (Mottera)
Foto Zerbetto Raffaella

Membro dell'Associazione
Gruppi Speleologici
Piemontesi e della Società
Speleologica Italiana

SCT News

Rivista di speleologia
dello Speleo Club Tanaro

DIRETTORE RESPONSABILE
Zerbetto Raffaella

REDAZIONE
Zerbetto R., Sciandra M.,
Chiesa R.

SEGRETERIA E
AMMINISTRAZIONE
Speleo Club Tanaro
Via Carrara (ex scuole medie)
12075 Garessio (CN)

E-mail
speleocluntanaro@hotmail.com
Sito
www.speleoclubtanaro.it

REALIZZAZIONE GRAFICA
Zerbetto Raffaella, Chionetti
Fulvio

FOTOGRAFIE
AF: Azzurra Ferraris
AM: Aldo Maulini
IS: Ivan Salvatico
FV: Frank Vanzetti
FF: Federica Fiorentino
LB: Luca Bruno
MS: Massimo Sciandra
MV: Meo Vigna
SD: Serge Delaby
SV: Sophie Verheyden
RC: Roberto Chiesa
RZ: Raffaella Zerbetto

Inviato gratuitamente ai
Gruppi speleologici
Gli articoli e le note
impegnano, per contenuto e
forma, unicamente gli autori.
Non è consentita la
riproduzione di notizie, articoli,
foto o rilievi, o parte di esse,
senza preventiva
autorizzazione della Segreteria
e senza citarne la fonte.

SOMMARIO

L'UMANA STORIA DELL'SCT	pag. 2
IL COMPLESSO FANTOZZI-MOTTERA	pag. 6
MONDI INASPIATTI	pag. 17
STORIA DI UNA GIUNZIONE	pag. 24
UN SOGNO CHE S'AVVERA	pag. 26
1° TRAVERSATA FANTOZZI-MOTTERA	pag. 27
IMPRESSIONI DALLA "1° TRAVERSATA FANTOZZI-MOTTERA"	pag. 28
UN'USCITA BEN RIUSCITA!	pag. 34
ANCORA ALLA MOTTERA!	pag. 35
COMPLESSO OMEGA X - OMEGA 11	pag. 37
GALLERIA CONTR'ARIA	pag. 40
L'ABISSO 5000	pag. 41
LUNA D'OTTOBRE	pag. 43
SOGNANDO LA LUNA	pag. 50
LA FACCIA NASCOSTA DELLA LUNA	pag. 52
STORIE DI BRIGANTI,	
BUCHI E TESORI NASCOSTI	pag. 54
GROTTA DEI CINGHIALI VOLANTI	pag. 56
LA VALDINFERNO SVELA UN NUOVO SEGRETO: L'ABISSO CINGHIALI VOLANTI	pag. 61
REM 4	pag. 63
CORSI DI AVVICINAMENTO	
ALLA SPELEOLOGIA	pag. 67
EMOZIONI E AVENTURA	pag. 68
NEGOZIO DI ANTIQUARIATO	pag. 70
PRIMA ESPERIENZA	pag. 71
SPELEO SU GHIACCIO!	pag. 71
SPELEOLOGIA E ARCHEOLOGIA	
SI INCONTRANO	pag. 73
INGHIOTTITOIO DI GNUGNU	pag. 77
CHIROTTERI, QUESTI SCONOSCIUTI	pag. 80
MONITORAGGIO E CONSERVAZIONE DEI PIPISTRELLI	pag. 82
SPELEO A SCUOLA	pag. 84
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2004	pag. 88
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2005	pag. 93
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2006	pag. 100
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2007	pag. 106
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2008	pag. 112
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2009	pag. 116
ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2010	pag. 126

L'UMANA STORIA DELL'SCT - LA FATICA DI SCRIVERE

MASSIMO SCIANDRA

L'umana storia dell'SCT - La fatica di scrivere

Noi dello Speleo Club Tanaro siamo, per così dire, un po' come certe antiche tribù, perse negli anfratti della storia più ancestrale delle nostre valli; da troppo tempo abbiamo privilegiato la trasmissione orale dei nostri saperi a quella scritta. Unica eccezione l'SCT News n.1, ahimè datato 1994.

La conseguenza logica, anche se banalmente ovvia, è che se non si scrive con il tempo i ricordi sbiadiscono, si perdono e con essi anche il senso e la memoria delle cose fatte. E di noi cosa rimarrà?

Forse dopo paziente ricerca archeologica, si potranno rinvenire scampoli di scritti in un italiano stentato su spazi a suo tempo gentilmente offerti da gruppi amici, sui rispettivi bollettini o sul mai abbastanza rimpianto periodico AGSP "Libera". Perciò eccoci qui a cercare rimedio mettendo insieme qualche graffito rupestre apparso in precedenza, reperti ormai datati ma che comunque donano un senso cronologico e di continuità alla storia del gruppo.

Era il 1987 quando iniziammo i primi timidi approcci verso le grotte; eravamo realmente quattro gatti e con stupore, poco per volta, scoprimmo quanto di questo mistero si celasse intorno a noi. Un mondo nuovo a cui, inconsciamente, sentivo di appartenere da sempre; un'avventura così semplice e insperata, non in qualche lontano ed esotico paese alla Jules Verne, ma addirittura sui monti di casa.

Ricorderò sempre il giorno in cui "Mezzamano" ci portò per la prima volta agli Stanti e

dall'alto di una cresta, indicandoci la vecchia casera usata come base per i campi estivi, iniziò a raccontare le gesta e gli aneddoti di quella combriccola. Ancora ignoravo il mondo fantastico che si celava sotto i verdi pascoli di quello spicchio di mondo ancora "selvatico" e che mi avrebbe catturato per i prossimi decenni. Un mix di sensazioni, colori, odori e suoni che ti segnano e indelebili ti rimangono dentro, così in profondità da cambiarti o, forse, da permetterti di scoprirti.

Tra di noi ci chiamavamo "spiliologi", vale a dire coloro che spiano ciò che fanno gli speleologi... quelli veri...

quelli, per intenderci, degli altri gruppi... quelli di cui leggevamo le gesta su riviste e bollettini, letture che ci trasmettevano la passione per un mondo ancora tanto sconosciuto quanto affascinante. Arrivò così il primo campo estivo ed in breve le avventure tanto sperate presero magicamente forma. Al tempo pagammo lo scotto di un gruppo lacerato e diviso, il passaggio del testimone fra generazioni fu lento e faticoso, ma poco alla volta crescemmo di numero, ristrutturammo la vecchia sede di Gareggio anche grazie all'aiuto dei "vecchi", tirammo a lucido la gloriosa Capanna Guglieri Lorenza, ma soprattutto andammo... e tanto... in grotta e questo, poco per volta, ci diede la consapevolezza di poter divenire speleologi a pieno titolo... finalmente anche noi avevamo qualcosa di interessante da raccontare. Ricompattammo le fila sotto un'unica insegna. La tribù era salva.



La vecchia casera degli Stanti (MS)

Nel 1992 lo Speleo Club Tanaro, mettendo insieme veterani reduci da mille avventure nelle grotte e nuovi acerbi virgulti della speleologia, torna a essere un unico gruppo con sede a Garessio. Seguendo le orme dei vecchi riprendiamo le ricerche sull'altopiano degli Stanti, zona assorbente della grotta della Mottera. Sono anni vissuti

inseguendo la chimera di una nuova grande grotta che finalmente ci portasse alla giunzione con la sottostante Mottera. Lunghi campi estivi, passati lontano da tutto e da ogni cosa che ci ricordasse la civiltà, in cui il ritorno a valle era visto come uscire da un sogno in cui ci piaceva moltissimo vivere. Chi c'era non potrà dimenticare la vita in casera, i riti iniziatrici, le lunghe serate al lume dell'acetilene passate ad ascoltare racconti sempre mitici o a sbronzarci nell'inutile tentativo di battere l'invincibile Alba Tragica, nella sua impareggiabile arte di gran ceremoniere capitan Paff. Speleologicamente si concluse poco, infiniti tentativi in altrettanti e sempre strettissimi buchi, con pochi e rudimentali mezzi. E anche se la passione era tanta, la mancanza di concrete esplorazioni mise a dura prova la tenacia di molti, ma per chi rimase nel lontano 1994 si aprì improvvisamente una nuova epoca esplorativa.

La scoperta di Luna d'Ottobre, della zona denominata "REM" nel vallone di Perabruna (Val Casotto, Garessio) con le relative grotte e lo sfondamento del mitico meandro dell'abisso 5000 segnarono la svolta. E come non parlare della Mottera, ai tempi già troppo grande e soprattutto, ai nostri occhi velati di ignoranza, già ampiamente esplorata. Raccogliere il testimone di una così affascinante storia fu impegnativo, ma estremamente stimolante. Ci volle tempo e pazienza, ma poi anche lei si concesse, imparammo a viverla, approntando un nuovo e più performante campo interno; imparammo a condividerla con altri gruppi, francesi e soprattutto Belgi, e provammo a capirla percorrendo mille volte i suoi labirinti. Le dedicammo molte energie e lo sviluppo superò i 13 km. La grande grotta, culla dell'SCT, iniziava a svelare i suoi segreti anche a noi...

Nel 1999 bussammo alla porta dell'AGSP, questo ci permise di farci conoscere ed uscire da un certo isolazionismo che ci eravamo costruiti attorno. Entravamo a pieno titolo nella speleologia piemontese e cominciammo a collaborare con altri gruppi. Questo permise di costruire il progetto "2000 idee per la Mottera", con il finanziamento dell'AGSP si riarmò ex-novo tutta la grotta, garantendone così un'accessibilità più sicura e incentivandone le esplorazioni. Nell'ambito del corso SSI del 1999, tenutosi a Garessio presso i locali delle vecchie "Colonie Savonesi", nacque "Speleo Polenta e Rock", momento goliardico-gastronomico che ebbe il duplice obiettivo di farci conoscere ai non speleo e di finanziarci. La location si rivelerà quanto mai azzecata, divenendo negli anni a venire punto di riferimento per una serie di speleo-eventi. Due anni dopo fu la volta di "Saracenia 2001", raduno regionale pensato e preparato in stretta collaborazione con AGSP e comune di Garessio, che riscosse un largo consenso (350 iscritti), richiedendo al gruppo un grande sforzo organizzativo. Memorabile fu la cena a base di polenta saracena e il primo degli "ultimi concerti" dei New Croll, il tutto aperto al pubblico. Fu un bel momento di visibilità per la speleologia in generale e per il nostro gruppo in particolare. In tale occasione e dopo lunga trattativa con il proprietario, venne riaperta la grotta del Gazzano Inferiore, da anni tombata con il cemento. Nell'autunno del 2003, sempre alle Colonie, in occasione della festa della Montagna (di cui il



gruppo è promotore), si allestisce una grande mostra sulla speleologia, caratterizzata da un percorso che vuole dare l'impressione di essere in grotta, che riscuote un gran successo di pubblico.

Durante il campo estivo del 2002 all'Alpe degli Stanti, venne trovata un'importante prosecuzione nell'abisso Omega X; ci regalò nuovi ambienti e false speranze sull'ormai fantomatica giunzione con la sottostante Mottera, ma qualcosa stava cambiando... finalmente si esplorava!

Anno 2003 siamo ancora agli Stanti, il campo volge al termine senza grandi risultati, ma un'ultima uscita, questa volta in Luna, cambiò le sorti: dopo mille lusinghe la strettoia finale ci lasciò passare e, finalmente, le vie tanto fantasticate divennero realtà. L'estate seguente, durante l'esplorazione di un meandro secondario in Luna, venne notata la presenza di radici penzolanti alla sommità del fusoide. Ci vorranno tre giorni di scavi per aprire la nuova via d'accesso, l'ingresso dei briganti, che permetterà di bypassare la prima oretta di grotta piuttosto rognosa e sempre più pericolosa. Questo diede un nuovo impulso alle esplorazioni. Seguiranno anni in cui ad ogni uscita l'unico problema esplorativo sarà portare corde... la grotta precipita pozzo dopo pozzo in ambienti sempre più grandi e concrezionati fino alla profondità di -636 metri, ove pare spegnersi in un grande lago.

Nel frattempo (2005) viene rivisto un piccolo buco situato strategicamente nelle vicinanze dei rami alti di Mottera, già sollecitato nel tardo autunno del 1991 e poi caduto nell'oblio. I nuovi lavori al buco "Fantozzi" ci portarono alla profondità di -17, dove ci attendeva una strettoia veramente scoraggiante. Ma l'aria e la determinazione non mancarono e fu per questo che il campo 2006 venne quasi completamente dedicato alla sua disostruzione. Dopo ben 22 uscite di duro lavoro, la giunzione parve possibile. Il 1° novembre del 2006, forzato l'ultimo passaggio ci si ritrovò festanti ed increduli a brindare nel grande "Salone Basosa", finalmente in Mottera!!! Un mese dopo, in sei torniamo per rilevare il tutto, ma l'inverno ci presenta il conto: all'ingresso una forte nevicata ci impone di rivedere i nostri piani, la possibilità di parcheggiare l'auto fino a primavera è troppo forte. L'alternativa al non fare niente è quella di dividerci in due squadre: Fausto e Claudio porteranno le auto in Corsiglia per entrare dal 4° ingresso; io, Raffa, Azzurra e Gian scenderemo da Fantozzi. Nasce così involontariamente la prima traversata del sistema. Ci si ritroverà al punto 15 a stappare una bottiglia di spumante. Il suo scheletro rimarrà sul masso a testimoniare un momento davvero speciale passato assieme.

Il 2-3 giugno, in collaborazione con l'AGSP, organizzammo la traversata ufficiale. Obiettivo è portare agli Stanti il maggior numero di amici, imbarcarli in Fantozzi, aspettare che la Mottera li sputi fuori ed accoglierli in Capanna con una gran festa. La logistica, tutt'altro che semplice, è ulteriormente complicata da un colpo di coda dell'inverno. Il tempo è pessimo, al Colle dei Termini ci accolgono 20 cm di neve che rendono ancora più suggestivo l'avvicinamento e il rintanarsi in grotta. Il giusto epilogo per un'avventura di fantozziana memoria.

Al termine della stagione 2007, cercando le carcasse di alcuni cinghiali precipitati da una parete in Valdinferno, viene scoperto un piccolo buco, in seguito denominato Cinghiali Volanti, che opportunamente disostruito rivelerà un tassello dell'antico reticolo carsico della zona. Dopo una serie di strettoie e alcuni pozzi, ci si presenta davanti una grande galleria freatica ornata di splendide e inaspettate concrezioni, uno scrigno segreto che sa di antico, il pavimento coperto di finissimi cristalli, l'eccitazione è alle stelle. Dal rilievo emerge come questa cavità sia la diretta e naturale

prosecuzione della "Donna Selvaggia", purtroppo a -125m un grande riempimento di fango chiude per ora ogni prosecuzione verso l'ignoto. Correre a perdifiato nelle leggendarie gallerie della Valdinferno per ora rimane ancora uno splendido sogno.

Nel 2009, dopo il lungo e nevoso inverno, la stagione in quota tarda ad iniziare e il richiamo della Mottera si fa sempre più insistente. Si decide per un campo alla Guglieri Lorenza, da effettuarsi a fine luglio. Obiettivo primario rivedere tutti i punti interrogativi tralasciati nella zona fossile a monte del campo avanzato in Esselunga e magari... esplorare... per l'occasione a rimpolpare le nostre fila, il graditissimo ritorno degli amici belgi dello CSARI di Bruxelles condotti dal mitico Serge Delaby. Si decide per due punte da tre giorni ciascuna, utilizzando come punto di appoggio il campo base 2 opportunamente rifornito di ogni bene. Al termine dell'avventura, lavato il fango ed asciugate le ossa rimarranno 900 m di nuovi spazi rilevati e un nuovo fondo fermo a circa 70m dal sole. Non resta che fare festa, bere e gozzovigliare sotto un caldo sole in compagnia dei soliti amici e con la mente già proiettata agli Stanti. Passano quindici giorni ed eccoci sui verdi pendii che nascondono Mottera, armati di GPS alla ricerca del sogno mai sopito... entrare dall'alto anche in Esse Lunga. Si scava con tenacia in promettenti nuovi buchi, anche la vecchia Omega1 sembra in vena di regalie, ma i custodi di cotanto segreto tengono duro e, alla fine, sono solo illusioni che chiudono su frane ventose. Ma la grande consolatrice, la Mottera, è lì che ci aspetta. Sono 25 anni che custodisce un segreto al fondo dei "Rami di Claude". Bastava tornarci, alzare lo sguardo per scoprire i "Nuovi Mondi", un inaspettato reticolo freatico che ci porterà ad esplorare il labirintico "Regno di Lochness", sognare increduli nelle grandi sale di "Scistospazio", perderci in una nuova frontiera... questa volta inimmaginata. Mottera gonfia il petto e raggiunge i 17,6 km.

Arriva il 2010 e scopriamo, grazie al buon "Ruga", di avere una grotta in casa di cui non conoscevamo nulla, la "Visitazione". C'è chi toglie un po' di pietre e il gioco è fatto, si esplora. A fine maggio, durante l'esame SSI per la qualifica di IT e AI all'Abisso Ciuaiera, viene effettuata l'immissione di Tinopal. Uscirà 46 ore dopo alla sorgente di Borello, 5,5 km più a valle, disegnando un potenziale superiore ai 1000 m di profondità. Non ci rimane che tentare la disostruzione del fondo a -220 ove l'aria filtra tra i massi. La frana si rivela subito nervosa e più volte ci insegue. Le sfuggiamo veloci, ma è un gioco impari e che non può durare, occorre cambiare tattica. L'idea di crearcì un esoscheletro in ferro pare vincente, trasportarlo fino all'ingresso e poi giù per i pozzi fino in fondo un po' meno... ma si sa che la tenacia fa miracoli e... la forza di gravità aiuta, e tanto. Nasce così un lungo serpente che cresce fra le rocce, una specie di miniera da cui non si vuol cavare oro, ma speranza, quella che l'aria sempre più forte ci sbatte in faccia parlandoci di un Borello lontano. Ma la frana ben più antica e saggia di noi non molla e, alla fine, è lei ad avere la meglio... nulla però è perduto, chissà che non si torni. Siamo ormai ad Agosto e agli Stanti la musica non cambia, il chiodo fisso è sempre la giunzione e un vecchio inghiottitoio, un tempo, intasato torna improvvisamente alla ribalta. A primavera l'acqua di disgelo infiltrandosi al suo interno, scuote gli animi, la ragione sta nel fatto che esattamente sotto la sua verticale 300 mt. più in basso giunge il ramo più profondo di Mottera.."Finis Terrae". Buona parte del campo estivo viene perciò dedicato a questa ennesima scommessa; si scava la "Vacca Morta" cercando in ogni modo di arginare la naturale propensione a richiudersi, tipica di un inghiottitoio. Proprio sul più bello, il castello di carta pazientemente allestito crolla, vinto dalla forza di gravità e a nulla valgono catene reti ed artifizi vari; tocca ripartire da capo, la giunzione con Esselunga rimane ancora una chimera...ma questa è un'altra storia....

IL COMPLESSO FANTOZZI-MOTTERA



IL COMPLESSO FANTOZZI MOTTERA

Numero Catastale:	Pi CN 242 - 675
	3401 - 3404 - 3405
Val Corsaglia - Comune di Ormea (CN)	
Quota ingressi:	PiCN 675 1352 m
	PiCN 3401 1962 m
Sviluppo planare:	15.292 m
Sviluppo spaziale:	18.364 m
Profondità:	±636 m

MASSIMO SCIANDRA E RAFFAELLA ZERBETTO
PUBBLICATO SU "SPELEOLOGIA" N.62 P.12-23

La grotta della Mottera, con i suoi 636 m di dislivello e i 18 Km di sviluppo, è la regina incontrastata della Val Corsaglia (provincia di Cuneo, Piemonte). Per anni è stata una delle poche grotte italiane, forse l'unica, ad essere esplorata dalla risorgenza fino agli estremi assorbimenti a monte, risalendo per 600 m di dislivello

in un ramo (Arteria Sud) e più 270 m in un secondo ramo (Finis Terrae).

È da molti definita la più bella cavità del Piemonte perché racchiude in sé una grande varietà di ambienti e speleotemi. Grandi sale, spesso abbellite da splendidi concrezionamenti, sinuosi meandri, gallerie fossili di notevoli dimensioni, ma ciò che sicuramente la contraddistingue è la sua alta forra percorribile a più livelli, alla cui base scorre il collettore, uno dei più lunghi torrenti ipogei nel panorama speleologico italiano, che è possibile inseguire per circa tre chilometri dalla risorgenza fino alle remote zone di Finis Terrae.

La recente scoperta del nuovo ingresso superiore "Fantozzi" l'ha trasformata in una delle più importanti traversate italiane per lunghezza e dislivello, ma soprattutto perché permette di percorrere l'intero profilo del sistema; ciò nonostante rimane per lo più sconosciuta al panorama nazionale.

Questo articolo si propone di fare il punto sulle recenti esplorazioni, continuando il racconto apparso su questa rivista ventiquattro anni fa. Nonostante il tempo trascorso e le ore dedicate all'esplorazione del complesso, le conclusioni sono le stesse del 1986: molti punti interrogativi, forse ora più di allora, enormi potenziali carsici e invariate condizioni esplorative con punte di 20-30 ore o campi interni di più giorni. Il sistema dunque è ben lontano dall'aver svelato i suoi affascinanti segreti.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'affioramento carbonatico di cui fa parte la Mottera si estende dalla Val Tanaro alla Val Corsaglia, comprendendo numerosi e importanti sistemi carsici come quelli della Valdinferno (Garbo della Donna Selvaggia e Garbo dell'Omo Inferiore), della Val Casotto (Abisso Mussiglione e Rem 4) e del neonato Abisso Luna d'Ottobre facente parte del fantomatico sistema del Vallone Borello.

La zona di assorbimento della Mottera è piuttosto vasta (circa 42,5 Km²). Il limite meridionale è facilmente identificabile da Colla dei Termini (2010 m) a Cima Ferrarine (2249 m) fino alle Rocce Mutera (1350 m), poiché la linea tettonica, orientata grosso modo E-W con inclinazione di circa 70°, demarca chiaramente il contatto tra il complesso cristallino e quello carbonatico.



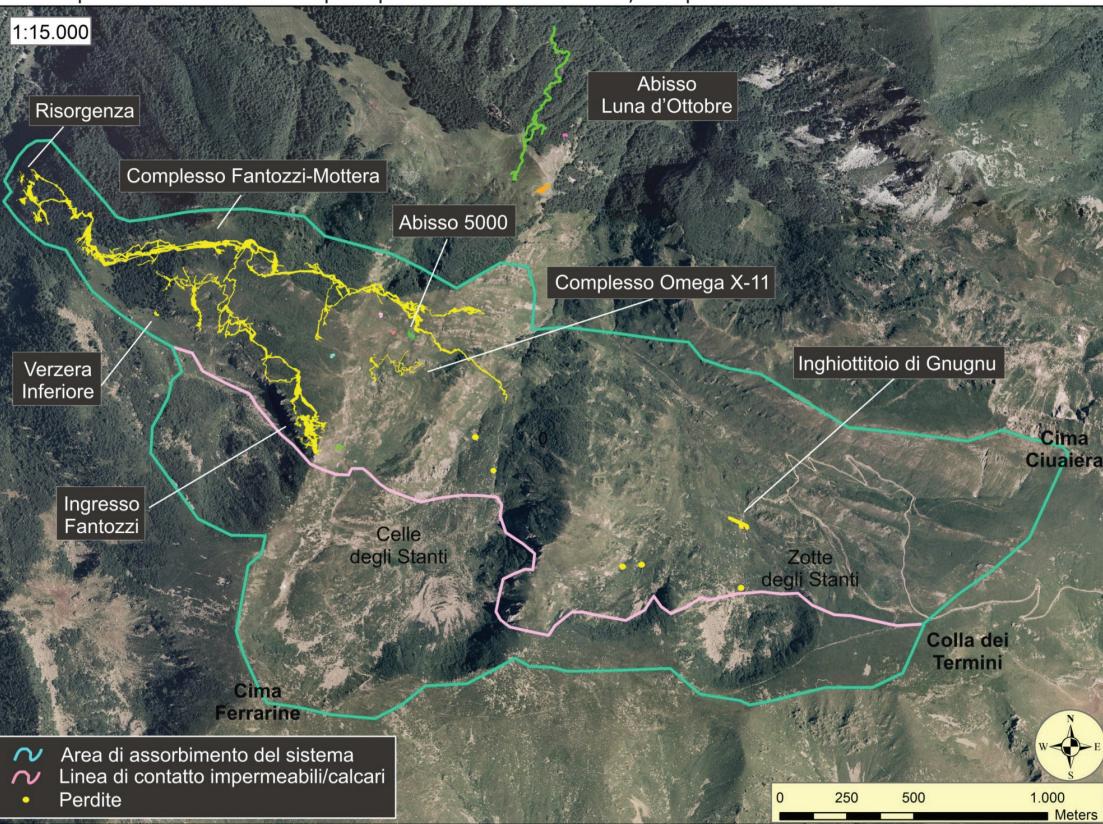
Le testate dei principali sistemi vallivi sono costituite da porfiroidi che drenano le acque verso gli inghiottitoi posti trasversalmente lungo la linea di contatto con i sottostanti calcari; infatti, buona parte delle acque costituenti il collettore della Mottera provengono da alcuni torrentelli (Celle degli Stanti e Zotte degli Stanti) che si "ingrottano" nei pressi del contatto tra rocce impermeabili e calcari.

Al contrario, ancor'oggi, i limiti settentrionali dell'acquifero non sono facilmente identificabili poiché in questa zona i deflussi della struttura carsica sono ancora in fase di studio. Le acque infatti potrebbero drenare sia verso il sistema della Mottera sia verso l'adiacente sistema che fa capo alle sorgenti del Borello.

NOTE GEOMORFOLOGICHE E IDROLOGICHE

I calcari sono spesso molto fratturati, con discontinuità interessate da notevole circolazione d'aria. Nel complesso la geologia e la tettonica sono piuttosto complicate. Nel territorio in cui si sviluppa la grotta la successione stratigrafica si presenta con i porfiroidi e le quarziti alla base; poi seguono la successione triassica con i calcari dolomitici e dolomie, i calcari puri del giurassico, i calcari scistosi e arenacei del cretacico e infine le Brecce del Verzera. Gli ingressi bassi si aprono sia in calcari cristallini stratificati (definiti da Vanossi "calcari della Madonna dei Cancelli") sia nelle brecce dolomitiche della Verzera.

L'unità morfocarsica della Mottera è costituita da una struttura ad altopiano disomogeneo, caratterizzata da un complesso sistema di conche, valloni e dorsali variamente acclivi. La morfologia superficiale ha una chiara impronta glaciale, con il nefasto risultato di aver coperto le evidenti perdite con una spessa ed estesa coltre morenica, impedendone di fatto l'accesso. Dove affiora la roccia nuda le microforme superficiali sono comunque quasi del tutto assenti, in particolare a causa della





Le Celle degli Stanti (RZ)

litologia, in prevalenza calcari arenacei e brecce dolomitiche poco carsificabili. Sono visibili numerose doline e inghiottitoi, per lo più ostruiti da depositi glaciali o chiusi ad opera dei pastori. Nel corso dei secoli questi hanno portato le loro mandrie sull'Alpe degli Stanti, chiudendo sistematicamente ogni apertura che rappresentasse un possibile pericolo per uomini e bestie. Il loro obiettivo è stato sicuramente facilitato dal forte sviluppo della cotica erbosa in quota e dall'elevata piovosità della zona. Pochi massi e una provvidenziale carcassa da smaltire e il gioco è fatto... con tanti auguri ai futuri disostruttori!

La grotta della Mottera costituisce il principale collettore carsico di questo sistema in grado di trasferire le acque di infiltrazione in tempi molto rapidi (intorno alla decina di ore), attraverso le sue grandiose gallerie attive. La portata delle sorgenti è, quindi, condizionata dalla notevole carsificazione profonda dell'area e presenta volumi molto ridotti durante i periodi siccitosi, con valori che arrivano a 10-15 l/s, ma che superano anche i 3000 l/s durante le piene.

INQUADRAMENTO ESPLORATIVO

Nei cinquant'anni successivi alla scoperta la grotta della Mottera ha visto, come altri importanti sistemi carsici ormai storici, l'evolversi delle tecniche speleologiche passando dalle iniziali esplorazioni volte a scoprire le vie d'acqua ai tentativi di inseguire l'aria negli ambienti fossili.

L'esplorazione, favorita dalla fortissima corrente d'aria presente praticamente ovunque (il sistema si comporta infatti come un gigantesco tubo a vento), si è svolta quasi esclusivamente entrando dall'ingresso storico posto alla risorgenza.

Nonostante ad una prima occhiata del rilievo la grotta possa sembrare ad andamento prevalentemente orizzontale, in realtà presenta numerosi dislivelli positivi, ostacoli che nel corso degli anni sono stati superati con lunghe risalite e soprattutto con laboriosi e impegnativi traversi. Tutte le parti verticali sono state affrontate dal basso, assorbendo molte delle risorse del gruppo per mantenerne gli ancoraggi in efficienza e sicurezza e penalizzando non poco i tempi esplorativi.

Oggi i tempi di percorrenza per raggiungere le zone più interessanti dal punto di vista esplorativo sono fortemente legati ad una buona conoscenza della grotta, poiché numerosi sono i tratti labirintici e le zone con grandi ambienti in cui, non essendo necessari armi fissi, la via non è segnata da passaggi obbligatori, ma va ricercata.

La grotta presenta pochissimi restringimenti e anche in condizioni di forti piene la progressione è possibile grazie alla particolare morfologia a forra e a opportuni traversi alti che permettono di superare le difficoltà.

LA RISORGENDA SCONOSCIUTA

In Val Corsaglia, comune di Ormea (CN), dai ripidi versanti delle Rocce Mutera precipita un'imponente cascata. Nell'autunno del 1961 il Gruppo Speleologico Piemontese risalì lo scosceso torrente che dal Rio Corsaglia porta alle Rocce Mutera trovando due ingressi (gli Inferiori) chiusi da riempimenti glaciali, da cui fuoriusciva buona parte delle acque di risorgenza. Poco più in alto furono individuati due grandi portali di 8x10 m e 6x8 m che lasciavano sperare in grandi ambienti, celati nel cuore dell'Altopiano degli Stanti. Tra il 1962 e il 1967, oltre al rinvenimento di un terzo ingresso, fu risalito il torrente ipogeo esplorando la Via d'Acqua per circa un chilometro, tra sinuose anse nel calcare compatto e grandi sale di crollo, fino alla base di una cascata di 20 m.

Le difficoltà oggettive legate alle caratteristiche acquatiche di questo tratto, percorribile solo con canotto o mute da sub, limitarono decisamente le possibilità di superare l'ostacolo e, dopo l'infruttuoso tentativo del 1972 (GSP e GS Monrealese), le ricerche furono abbandonate per molti anni.



La risorgenza in magra (RZ)

LA VIA D'ACQUA

Costituiva l'unico accesso possibile per penetrare in profondità all'interno della grotta e raggiungere il limite esplorativo rappresentato dalla cascata da 20. Dal 1984 è percorsa unicamente per motivi turistici fino in Sala 17, in quanto permette con l'ausilio di un canotto di visitare la parte navigabile, di particolare fascino e bellezza.

La restante tratta (circa 700 m), per altro molto bella, lungo il torrente fino alla cascata, non è più seguita poiché per buona parte sostituita dalla via più aerea che conduce al pozzo dei "Cunei" descritto dal 4° ingresso.

Giungendo dalla Saletta del Pozzo o dalla Sala delle Concrezioni, è possibile raggiungere il collettore principale e seguirlo per circa 300 m, fino alla Sala 17. Per farlo è indispensabile munirsi di mute stagne o canotto.

Per i primi 100 m il percorso è quasi rettilineo con l'acqua spesso molto profonda. In due punti la volta si abbassa notevolmente fino a lasciare poco spazio alla progressione e questo, in caso di aumento di livello del torrente, ne condiziona la percorribilità innescando, dopo pochi metri, un sifone temporaneo.

In queste zone la corrente d'aria è particolarmente forte a tal punto da ostacolare l'avanzamento col canotto.

Si giunge così alla base della Sala del Ghiaccio così chiamata a causa delle abbondanti stalattiti e colate di ghiaccio che, durante i periodi di inversione dell'aria, la decorano.

Per procedere è necessario superare la china detritica (derivante dal collasso della sala) che interrompe il corso d'acqua e riguadagnare il torrente poco più a monte.

Nei 200 metri seguenti la grotta cambia completamente morfologia presentando un'alta forra le cui origini freatiche a pieno carico, 20 m più in alto, costituiscono la Via delle Tirolesi dal 4° ingresso.

Il percorso procede zigzagando nel calcare compatto e lavorato a scallops, fra ampi slarghi fino ad una nuova frana corrispondente ad un grande crollo della volta.

Nell'ultimo tratto l'acqua si fa molto profonda e la ristrettezza delle pareti impone di issare verticalmente l'eventuale canotto e spostarsi per alcuni metri su piccolissimi appoggi fino a riguadagnare la posizione orizzontale e poco oltre sbucare finalmente nell'ampia Sala 17.

IL QUARTO INGRESSO: SI RIACCENDE L'INTERESSE

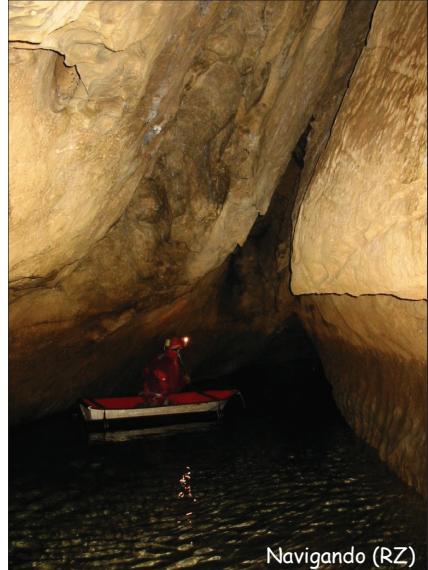
Nel 1982 lo Speleo Club Tanaro, a seguito di una paziente e meticolosa ricerca sulle pareti prossime agli ingressi, rinvenne un'interessantissima condotta da cui fuoriusciva moltissima aria, scoprendo così il quarto ingresso. Esplorando la Via del Blizzard, si giunse nella Sala del Ghiaccio circa venti metri sopra il collettore potendo così notare, dal lato opposto, una galleria che permise di bypassare le difficoltà della Via d'Acqua e giungere rapidamente per vie fossili in Sala 17. Raggiungere in poco tempo e senza bagnarsi la cascata da 20 m permise agli speleo dello SCT di terminare la risalita, giungendo ad un grosso ambiente con sifone, che pareva segnare la fine delle esplorazioni. Inseguendo un affluente, che fu poi chiamato l'Affluente Dimenticato, giunsero negli inaspettati, grandi spazi di Sala Lorenza, per poi proseguire la corsa verso monte nei Rami del Verzera, in quella che sarà poi chiamata Arteria Sud.

Nelle punte successive risalirono il grande conoide concrezionato in Sala Lorenza scoprendo i maestosi Giardini di Marzo e proseguendo verso valle in un susseguirsi di grandi ambienti, esplorarono i Portici e la Galleria dei Perché, caratterizzata dalla

particolare morfologia a buco di serratura. Calandosi per la Via della Botte riguadagnarono il collettore poco a monte del Salone del Contatto; per tale via era finalmente possibile giungere velocemente nelle zone a monte della cascata per gallerie fossili, allontanandosi del tutto dalla Via d'Acqua. Anni dopo venne attrezzata la Via dei Cunei che permise un'ancor più spedita progressione.

Le potenzialità della grotta suggerirono allo SCT di attrezzare un punto di appoggio esterno. Fu così ristrutturata una vecchia casera nell'Alpe degli Stanti, zona di assorbimento del sistema, e fu costruita la Capanna Scientifica Guglieri Lorenza, nei pressi della risorgenza; l'attività esplorativa si intensificò anche con fruttuose collaborazioni con altri gruppi italiani, francesi e belgi.

Le esplorazioni proseguirono con entusiasmo risalendo Arteria Sud lungo il Ramo degli Imperiesi,



Navigando (RZ)

Il quarto ingresso (RZ)





Capanna GL (RZ)

incredibili eccentriche. Di seguito, calandosi per il giusto passaggio, si giunse al Pozzo a T, vivendo l'esperienza straordinaria di ritrovare l'assordante rombo del collettore della Mottera; nacque così il ramo di Esselunga.

Una serie di campi estivi nella zona di assorbimento degli Stanti permise la scoperta di numerose cavità, tra cui l'abisso Omega X-11 nel 1984 (PiCN 999-PiCN 943). Si tratta di un importante complesso che, con una profondità di -342 m, scende a fianco del ramo di Esselunga nei pressi della Sala Zanzibar in Mottera e ad oggi è fermo su sifone. Si scoprì anche l'abisso 5000 (PiCN 875) che, nel corso degli anni e con varie disostruzioni, raggiunse i 150 m di profondità, sopra il collettore della Mottera.

Nella Grotta della Mottera si instaurò un campo interno ai Giardini di Marzo. Seguendo il collettore nel ramo di Esselunga, vennero esplorati splendidi ambienti di notevoli dimensioni, fino a giungere nelle regioni di Finis Terrae a +270 m (attuale limite esplorativo) superando così gli 8 km di sviluppo.

Nel 1985 lo SCT esplorò i Rami di Claude, interessante via attiva collegata all'Arteria Sud, che scorre sotto il ramo fossile e si dirige per circa 400 m verso valle, fermandosi su di un sifone. Nel 1987 i gruppi SCT e CSARI (di Bruxelles)

raggiunsero i +550 m in un ramo laterale, sopra la Sala Seychelles, mentre i francesi del GS Rapetrous risalirono un secondo arrivo fino a +480 m. Ad essi nel 1989, si deve la scoperta della parte a monte del ramo principale: una grande galleria fortemente inclinata, con imponenti fenomeni di crollo, che portò il "tetto" a +614 m, senza però trovare un passaggio verso l'uscita.

La relativa vicinanza dell'Arteria Sud con l'esterno intensificò le ricerche di un possibile ingresso che dall'alto permetesse di raggiungere, in breve tempo, le zone più lontane di questo ramo della Mottera, semplificandone l'esplorazione. Tutte le cavità conosciute chiudevano inesorabilmente su imponenti crolli, nei cui instabili labirinti si perdevano le correnti d'aria.

Nel 1991 venne individuato sull'altipiano un piccolo buco con segni di erosione freatica e una flebile corrente d'aria: venne chiamato Buco Fantozzi, per ricordare quanto fosse scellerata l'idea di quel tentativo di disostruzione.



La teleferica (RZ)



Lungo Arteria Sud (RZ)

Intanto le punte profonde in Mottera andarono diradandosi, soprattutto a causa delle notevoli distanze da percorrere prima di raggiungere le zone di maggior interesse esplorativo.

ANNI '90: LA RIPRESA. LA ZONA FOSSILE

Nel 1992 una squadra dello SCT risalendo una zona inesplorata lungo il ramo di Esselunga, poco prima della regione delle Lavagnette, scoprì un'insperata zona fossile che si sviluppa 30-40 m sovrapposta al collettore. Le morfologie tipicamente a forra della Mottera non sembravano lasciare molto spazio alla possibile esistenza di un piano fossile abbastanza continuo da permettere di superare il fondo di Finis Terrae; la scoperta di ampie gallerie stupendamente concrezionate (Meandro dei Cristalli, Sala Bianca, Sala Nera) aprì una nuova stagione esplorativa, nel tentativo di superare i limiti rappresentati dalle zone facilmente allagabili di La Playa.

Le novità esplorative degli anni '90 stimolarono il ritorno dei belgi dello CSARI e una nuova visione per questa remota regione di Mottera. Fu allestito un nuovo campo interno più avanzato, ad oggi ancora utilizzabile.

Le attività proseguirono in collaborazione tra SCT, CSARI e vari gruppi di Liguria, Piemonte e Val d'Aosta: numerose punte di più giorni portarono in breve a topografare oltre 2 km di nuovi ambienti fino alle grandi sale di crollo di Aitsa Room e Double Dinde.

Quest'ultima risultò poi essere punto nevralgico del sistema in cui convergono vari arrivi, fra cui il grande Meandro Risotto, e da cui si dirama una serie di grandi gallerie e pozzi attualmente collegati alla sottostante Sala Zanzibar, ma in cui si spera di trovare il giusto passaggio che permetta di superare per vie fossili il fondo di Finis Terrae.

Nello stesso periodo fu percorso per circa 300 m un importante affluente di sinistra di Esselunga, Fluido Glaciale, le cui potenzialità però rimangono ancora tutte da sollecitare. Le splendide zone di Sala Nera e Sala Bianca ne sono presumibilmente gli antichi fossili.



Il dito di Dio (FF)



Il campo avanzato (RZ)

2000 IDEE PER LA MOTTERA

Nel 2000, grazie al progetto SCT "2000 idee per la Mottera", sostenuto dall'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, si riarmò interamente la grotta, con l'intento di velocizzare e rendere più sicura la progressione verso le zone più profonde. Inseguire la via, formata dall'acqua nel corso dei millenni,



La galleria Ultime Cristalisation: La splendida lago verde (SD)

dalla risorgenza verso le zone a monte, implica infatti un enorme dispendio di materiale necessario per approntare armi fissi nei traversi e nei pozzi, che non possono essere disarmati e che devono essere periodicamente sostituiti.

Nel 2001 l'attività si concentrò in alcune zone nelle prime parti della grotta; si scese il Pozzo Gargamella che, per grandi ambienti, riportò sull'attivo, e si risalì il Po Groll, un P30 che portò in una zona fossile che si sviluppa in un livello superiore alla Sala del Contatto.

2006: DAGLI STANTI ALLA MOTTERA. UN SOGNO CHE S'AVVERA!

Nel 2005, a seguito del progetto di posizionamento delle cavità piemontesi per il catasto regionale, lo SCT rivisitò il vecchio buco Fantozzi che, dopo breve disostruzione, portò ad un bel meandro, prossimo al fondo di +600 m in Mottera, ma fermo su strettoia a -15 m. Nell'anno seguente, l'attività del campo estivo, in collaborazione con il Gruppo Speleologico Alpi Marittime e il Gruppo Speleologico CAI Varallo, si concentrò sulla prosecuzione degli scavi e dopo ventidue lunghe uscite di disostruzione, il 1º novembre 2006 finalmente si festeggiò l'agognata giunzione con il fondo della Mottera.

Il 3 dicembre dello stesso anno una squadra SCT, entrata da Fantozzi, percorse per la prima volta in discesa l'intero sistema passando per il ramo di Arteria Sud fino ad incontrarsi con un secondo gruppo risalito dal 4º ingresso. Si compì così la prima traversata, dalla zona di assorbimento a quota 2000 fino ai 1350 m, ove l'acqua ritorna ad abbracciare la luce, percorrendo le viscere della montagna in un susseguirsi di pozzi, gallerie, meandri e grandi sale fra i più belli della nostra regione. In primavera il gruppo decise di festeggiare la riuscita della giunzione con tutti gli amici speleo che hanno partecipato negli anni all'esplorazione del complesso organizzando la

I grandi tacchini di Arteria Sud (RZ)



traversata dagli Stanti alla risorgenza; cinquantaquattro luci illuminarono un cielo di pietra per poi celebrare con bracole e vino l'avverarsi del sogno.

La vicinanza del nuovo ingresso alla regione alta di Arteria Sud ha consentito la scoperta di vari meandri laterali tra cui il Meandro del Coniglio, che rappresenta molto probabilmente la parte a monte del fondo +500, ed i meandri dei Tacchini Volanti e dei Tacchini Fetenti. L'autunno del 2008, particolarmente siccitoso, risvegliò la curiosità sulle zone più remote di Esselunga, più facilmente percorribili nei periodi di magra. Il campo SCT, CSARI e CYCNUS nel luglio 2009 presso la Capanna Scientifica Guglieri Lorenza, permise di concentrare le forze in queste zone. Due punte di tre giorni consentirono di esplorare le *Terrae Incognitae*, vaste zone fossili sovrastanti il Meandro Risotto, e portare la quota massima (+454 m) a 70 m dall'esterno, con alcune risalite ancora da ultimare.

Nella stessa estate, durante il campo nella zona di assorbimento degli Stanti, continuarono le esplorazioni in Arteria Sud. Nelle aree sommitali, in cima al Rimbopozzo (punto più alto della grotta a +636 m), venne scoperto un livello superiore costituito da bei meandri direzionati verso il Ramo del Coniglio. L'ultimo giorno di campo si ritorna dopo ventiquattro anni al sifone terminale dei Rami di Claude, ove scompaiono le acque di Arteria Sud, scoprendo il passaggio per una nuova e del tutto inaspettata zona di gallerie e meandri fossili paralleli alla via classica di Mottera.



Salto d'acqua sul collettore (SD)



Lungo il collettore di Esse Lunga (FF)

2009: REGNO DI LOCH NESS E NUOVI MONDI

Una serie di punte esplorative portarono all'intricata regione del Regno di Loch Ness e dei Nuovi Mondi. Dal sifone dei Rami di Claude gli speleologi inseguendo l'aria scoprirono la galleria fossile dei Pulcini Abbandonati, ambiente caratterizzato dal grande accumulo di ciottoli quarzitici e percorso da forte corrente d'aria. Di seguito, un alto meandro portò al Pozzo della Merdusa che conduce ad un livello inferiore costituito da un susseguirsi di gallerie e meandri parzialmente attivi scavati nei calcari compatti e che drenano le acque provenienti dai Rami di Claude e da alcuni affluenti ancora misteriosi.

Verso valle il sifone denominato Fine dei Giochi si trova a soli trenta metri in linea d'aria dalla zona del cosiddetto Troppo Pieno, posta sotto il Pozzo dei Cunei. La scoperta di un eventuale collegamento tra



Pulcini Abbandonati (RC)

questi punti permetterebbe di raggiungere le zone d'esplorazione in tempi molto più rapidi, passando da un minimo di sei-sette ore a due.

La forte corrente d'aria che percorre questi ambienti sembra in parte dirigersi in una complessa rete di piccoli freatici posti poco sopra il sifone e, in parte, in un piccolo e interessante affluente (Verzerando) scavato all'interno di rocce con intercalazioni scistose. La direzione punta verso il famigerato e non così lontano Verzera Inferiore, grotta caratterizzata dalla violentissima corrente d'aria.

Ritornando alla base del Pozzo della Merdusa, un piccolo condotto freatico permise di intercettare due bei meandri che verso valle si arrestano rispettivamente su di un profondo sifone (Tana di Nessy) e su di un pozzo cascata ancora inesplorato.

Ma la sorpresa più grossa arrivò sbirciando fra i massi della grande frana che chiudeva verso monte. Filtrando fra i blocchi, agli occhi degli esploratori apparve un ambiente del tutto inaspettato: una grande galleria fortemente inclinata e caratterizzata da imponenti fenomeni di crollo si dirigeva come un nero vuoto verso l'ignoto.

Scistospazio si lasciò inseguire fra grandi e instabili massi fino ad un piccolo sifoncino impostato sul contatto con il basamento cristallino da cui si origina il piccolo rio che percorre i Nuovi Mondi fino alla Tana di Nessy.

Dopo una breve arrampicata e un ostinato scavo nella frana che ostruiva ogni prosecuzione, ecco apparire il giusto passaggio che condusse ad una complicata regione fatta di pozzi ascendenti e grandi ambienti, con caratteristici riempimenti di porfiroidi, ancora tutti da indagare.

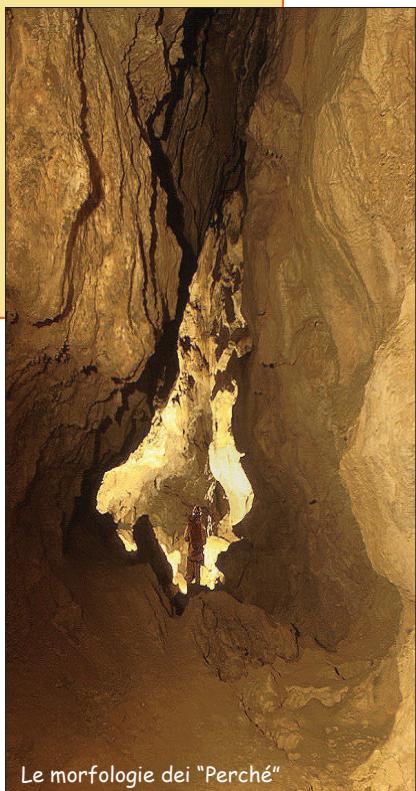
Ma questo fa parte di una nuova puntata ancora tutta da scrivere, magari il prossimo anno... come sempre alla Mottera!

CONCLUSIONI

Il sistema è tuttora ben lungi dall'aver svelato tutti i suoi segreti: molto rimane ancora da fare inseguendo dall'interno gli affluenti e i numerosi punti interrogativi che occhieggiano dall'alto delle sale.

Molte aree della zona di assorbimento sono ancora vuote sulla carta... altrettanta Mottera si nasconde oltre gli attuali limiti esplorativi di Esselunga, ma la ricerca di questi spazi è vincolata alle lunghe distanze da percorrere all'interno ed è ostacolata dall'alto da una serie di problematiche legate all'aspetto geomorfologico del territorio.

La Dama potrà essere corteggiata ancora a lungo!



Le morfologie dei "Perché"

MONDI INASPETTATI

DI MASSIMO SCIANDRA (SCT) E ROBERTO CHIESA (CYCNUS)

(PUBBLICATO SU "SPELEOLOGIA" N. 62 P. 12-23)

Tutto ha origine dall'incontro d'inizio estate teso a coordinare le esplorazioni dei due campi "Mottera 2009"; tra le mille proposte e i tanti discorsi emerge il ricordo che Fabrizio, storico esploratore di Mottera, ha del sifone dei Rami di Claude: «*Il sifone potrebbe non essere un vero sifone!! Quando arrivammo là eravamo molto stanchi e provati... ricordo che la superficie dell'acqua era leggermente increspata, come se ci fosse una corrente d'aria ... ma poi non ci siamo più tornati*».

L'ultimo giorno di campo agli Stanti partiamo in sei per una punta "veloce e leggera". Entriamo da Fantozzi e dopo ventiquattro anni eccoci a ripercorrere i magnifici freatici dei Rami di Claude, portando nuova luce al sifone terminale che si mostra per quello che è... un vero e proprio sifone! Vatti a fidare dei ricordi ventennali! Ma non abbiamo il tempo di perderci in lamenti che le urla di Max e Gian ci chiamano dalla parte alta del meandro, ove l'aria obbligata dal sifone si infila e... ci troviamo finalmente in esplorazione!

Davanti a noi si apre la ventosissima Galleria dei Pulcini Abbandonati ricolma di ciottoli quarzitici arrotondati dall'antica violenza delle acque. Procediamo alternandoci tra rilievo ed esplorazione, in un susseguirsi di gallerie e meandri che in ultimo chiudono su di un sifone di fango. Dopo un eroico quanto improbabile tentativo di scavo con maniglie Petzl ritorniamo indietro per scendere il pozzo precedentemente incontrato.

Claudio arma il P15 e Max è il primo a scenderlo; le soste di entrambi dovute ad improrogabili impegni fisiologici daranno il nome al pozzo della... Sotto, con Azzurra e Gian, corriamo giù per un bel freatico che via via si ingrossa fino a fermarsi per mancanza di corda sull'orlo di un P10, continua grande! È ormai tardi, decidiamo di uscire... lenti e appesantiti dalla fatica, ma sicuramente euforici. Il week end successivo siamo nuovamente lì, questa volta però entrando dal quarto ingresso ci mettiamo soltanto 5 ore contro le 6 della volta precedente, nonostante la strada sia più lunga. Mentre una squadra è impegnata a proseguire l'esplorazione, Roby, Max e Azzurra portano avanti il rilievo, in tutto si scoprono e topografano 450 m di nuovi ambienti percorsi da un bel torrentello che si spegne nel sifone Fine dei Giochi.





Le pareti in cui si apre l'Ingresso Fantozzi (RZ)

Il 25 ottobre torniamo a esplorare i numerosi diverticoli tralasciati in precedenza nel Regno di Loch Ness, molto belli e articolati, ma che chiudono inesorabilmente su frane o sifoni.

Dopo il solito rilievo torniamo alla forretta sotto il pozzo della Merdusa, tralasciata ad agosto. Sceso il saltino troviamo Matteo e Luca esausti che bofonchiano di due spettacolari meandri, di un profondo sifone e di Gian udito urlare frasi incomprensibili al di là di una grossa frana. Immediatamente ci fiondiamo giù per la corda e percorriamo l'ampio meandro che si dirige verso valle per poi dividersi in due freatici, a destra una galleria inforrata termina su di un roboante pozzo-cascata, a sinistra la grande galleria annega nel profondo sifone della Tana di Nessy. Ritoriamo indietro e sotto la corda incontriamo un Gian euforico; seguendolo verso monte e attraverso uno stretto passaggio filtriamo oltre la frana che ostruisce la parte sommitale.

Sono le 2.00 e, nel grandioso ambiente che ci si para d'innanzi, rimbombano urla di gioia... sono nati i Nuovi Mondi! E questa inaspettata grande galleria fortemente inclinata e pesantemente influenzata da fenomeni tettonici non può che chiamarsi Scistospazio! Ancora increduli risaliamo fra i grandi, e spesso pericolosamente instabili, massi che ne ingombrano il pavimento. In alto occhieggia un interessante nero e a metà della grande galleria, notiamo una bella finestra facilmente raggiungibile; un ambiente gemello si apre ancora più inaspettato, lo rincorriamo affannosamente fino ad arrestarci alla base di una piccola paretina dove una corda non farebbe schifo... rinunciamo più che soddisfatti e per oggi niente rilievo. Due settimane dopo, non curanti delle pessime previsioni che annunciano un anticipo d'inverno, ci riproviamo e rilevando cerchiamo di dare una forma ai nuovi ambienti. Fausto, Elisa, Gian, Davide e Simone topografano le gallerie a valle; Massimo, Matteo e Roby rilevano lo Scistospazio fino al piccolo sifoncino a monte; poi, tutti insieme, si risale esplorando il grande spazio soltanto intravisto la volta precedente. Ben presto una grande frana sembra fermare le nostre fantasie... ma la voglia è tanta e dopo un

febbrile scavo finalmente si apre il passaggio giusto che esplode nel grande Salone Collassato. Percorriamo alcuni ambienti molto articolati senza capirne la direzione, attorno pozzi ascendenti e sale ingombre di accumuli di porfiroidi attendono di essere esplorate. Ora troppo stanchi e affamati non ci rimane che la ritirata. Ci addormentiamo sfiniti ad ogni minima attesa, raggomitolati sui sacchi da punta, senza cibo ormai da ore, sostenuti soltanto dal ricordo dello splendido sole lasciato all'entrata il giorno prima. A poche decine di metri dall'uscita il dubbio che ci ha tarlato per tutto il ritorno diventa realtà... Il vortice dei fiocchi, che ci investe trasportato dalla corrente di Mottera, è solo il preludio alla bufera che all'esterno sta imperversando da ore, ricoprendo l'intera valle con 50 cm di candida neve... altro che splendido sole sotto cui svaccare in santa pace!

Ancora un po' di giusta attenzione sull'aereo traverso esterno, dove a stento ritroviamo la catena che lo arma, e poi giù nel bosco fino al caldo tepore della Capanna Guglieri Lorenza dove ci attendono i compagni. Una veloce mangiata e via, catene montate, fino a Bossea prima che l'inverno, oltre a chiudere una splendida stagione esplorativa, ci parcheggi le auto fino a primavera!

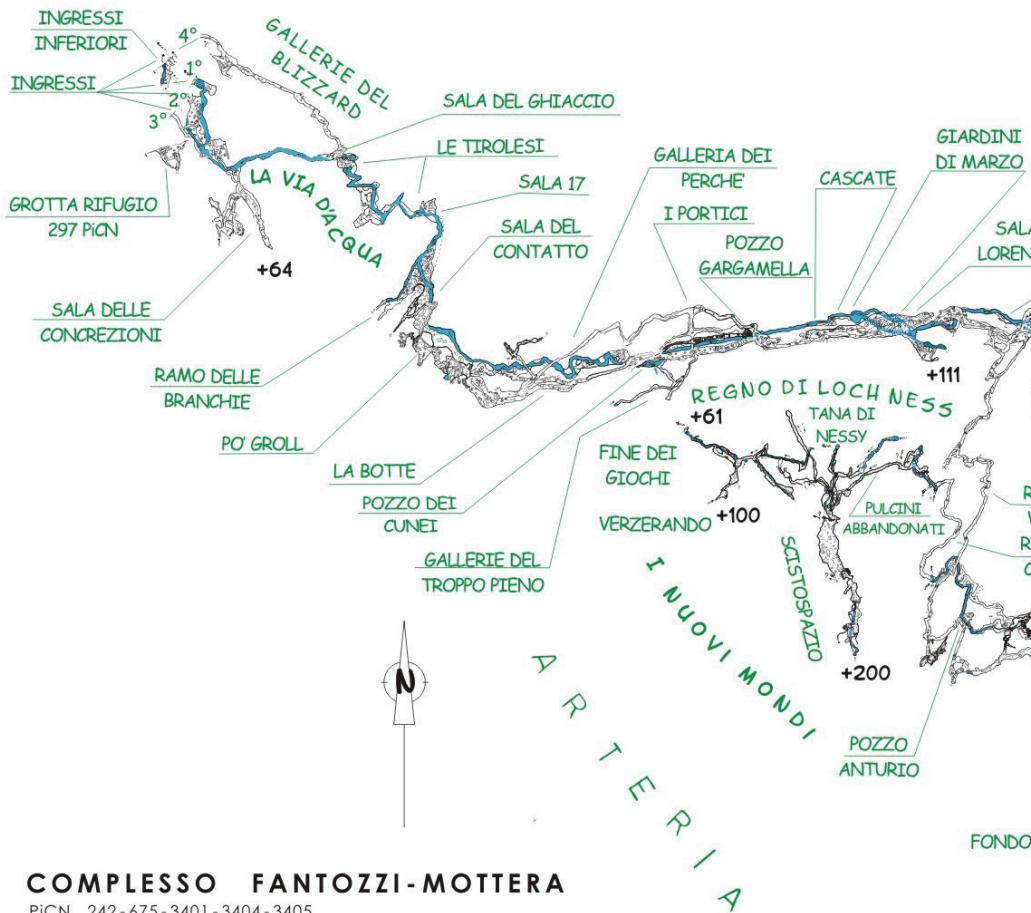


(RC)



Pulcini Abbandonati (RC)

PIANTA MOTTERA



COMPLESSO FANTOZZI - MOTTERA

PiCN 242-675-3401-3404-3405

ALTA VAL CORSAGLIA - Comune di Ormea (CN)

Coordinate UTM (ED50)

Mottera: Latitudine 406994 Longitudine 4894915

Fantozzi: Latitudine 407999 Longitudine 4893975

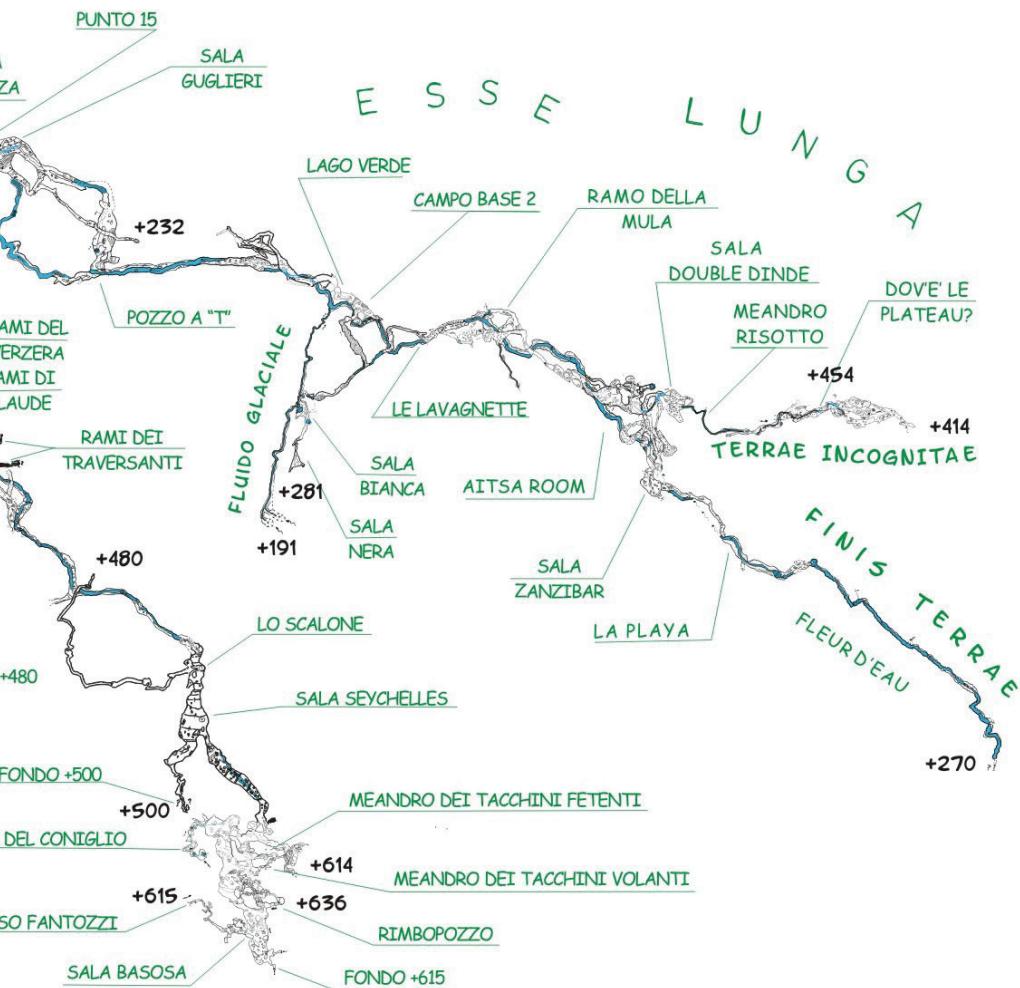
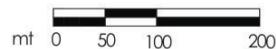
Sviluppo spaziale m. 18.606

Sviluppo planare m. 15.485

Profondità ± 636 m

RILIEVI TOPOGRAFICI

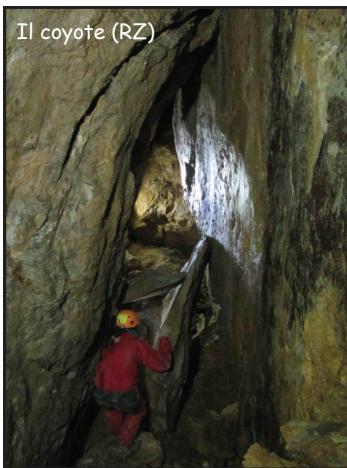
G.S.P. - S.C.T. - G.S.M. - C.S.A.R.I. - G.S.S. - CYCNUS



SEZIONE MOTTERA



Sala alla partenza dei Tacchini fetenti (RZ)



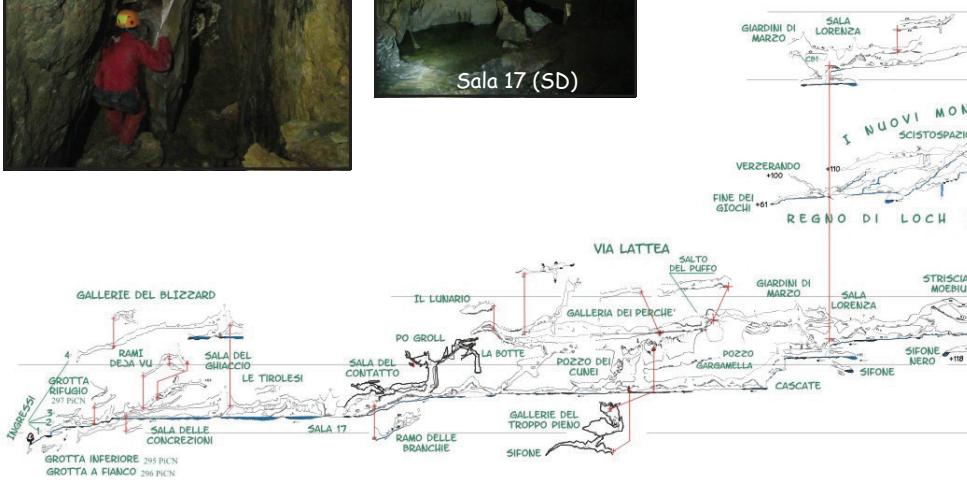
Il coyote (RZ)



Sala 17 (SD)



ARTERIA SUD

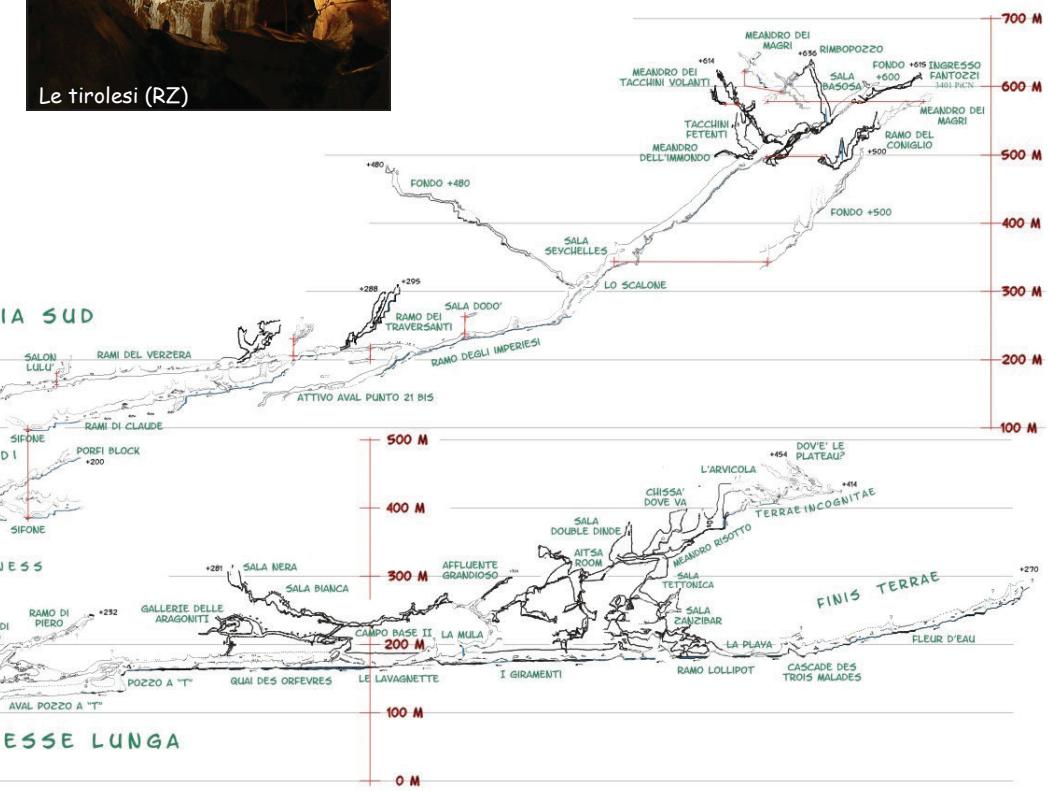




Sala Basosa, giunzione Fantozzi - Mottera (RZ)



Le tirolesi (RZ)



STORIA DI UNA GIUNZIONE

DI FAUSTO SALVATICO E FRANCESCO CASTAGNINO (2007)

Fausto:

Tutti sapevano che Mottera era lì, 60 metri sotto la cresta ed un centinaio dalle pareti. In tanti avevano provato ad entrarci, ma nessuno c'era mai riuscito, fino ad ora.

Fin dalla prima volta che sono andato in Mottera, Massimo mi raccontava di quelle enormi gallerie, che sembrava proprio volessero uscire dalla montagna. Addirittura una volta erano riusciti a parlarsi con la radio la squadra dentro e quella fuori. Fu per questo fatto che una quindicina d'anni fa Fabrizio, Massimo ed alcuni altri spavaldi decisero di aprire una piccola fessura che aveva un po' d'aria.

Dopo un paio di uscite, vinti dal freddo e dal fatto che dopo 4-5 metri di scavo in roccia non si vedeva che roccia, abbandonarono l'impresa e chiamarono il buco "Fantozzi", perché solo lui avrebbe potuto mettersi in una tale disavventura.

Nel 2005 decidiamo di riprendere a scavare in Fantozzi. Il primo tentativo fu disastroso. La domenica successiva ci riproviamo. Gian (Tron) mi dice "Prendiamo la mia moto che facciamo prima". Se fossimo andati a piedi era meglio.

Tra la benzina agricola e l'enorme zaino ci abbiamo messo più di un'ora e mezza. Forse è per questo che quel giorno la montagna ebbe pietà di noi e ci fece entrare.

Uno stupendo meandrino cominciava non più di una trentina di centimetri da dove si erano fermati 15 anni prima. Quasi increduli della fortuna avuta cominciamo a scendere, con la sola paura che chiuda. Dopo una cinquantina di metri la nostra paura diventa una tremenda realtà. L'aria arriva da una fessura larga un paio di cm e si intravede per circa 5-6 metri.

E' dovuto passare più di un anno prima di trovare la voglia e l'attrezzatura per aprire quella frattura, la apriamo per 6,23 metri e sbuchiamo in un'altra saletta (poi chiamata "saletta del Babau-Marcüciu"), poi un'altra frattura che apriamo per 3-4 metri e sbuchiamo in un'altra saletta

fangosissima, che ci distrugge il morale e le ossa.

L'unica cosa positiva è che quella misera aria che c'era all'ingresso ora è un tornado...



(AM)



(AM)

(RZ)



Francesco:

Domenica 29 ottobre 2006 andiamo ancora agli Stanti. Siamo Fausto, Claudio, Davide, Isabella, Gianluca (la sua prima volta in grotta) ed io; quattro in Fantozzi, Fausto invece va prima a CL1 per prendere i sacchi a pelo con Gianluca, ci raggiungeranno dopo.

Vedo che è stato fatto un lavoro eccellente, da "miniera", e che non è più lo stesso meandro, ma la via si è spostato in un meandrino parallelo, dopo i fatidici 6,23 metri. Bisogna spaccare e tirare via pietre, il meandrino non permette un lavoro comodo perché si sta solo sdraiati, in fila indiana e con tanta aria.

Il passamano comincia da Claudio e termina con Isa; dopo un po' propongo a Claudio di dargli il cambio, ma sembra voglia rimanere lì... ha il piede incastrato in una fessura che lo fa imprecare per qualche

minuto. Prendo il suo posto e continuo il lavoro, ma siamo in quattro e la spola diventa lunga e pesante.

Ormai sono passate diverse ore e c'è quasi la voglia di uscire, ma arriva Fausto...

Fausto:

Quando arrivo nella saletta trovo un po' di gente intenta a raccontarla ad Isabella, e gli altri stanno battendo in ritirata anche perché Francesco sta mollando delle pavane tremende. Vado a vedere il fondo. Mentre sto cercando di capirci qualcosa arriva un colpo d'aria più forte, e mi sembra che quel rumore svanisca un paio di metri davanti a me. Dopo un po' la cosa dell'aria si ripete.

Chiamo Fra e Claudio e cominciamo a scavare come pazzi. C'è un'euforia incredibile, continuiamo a dirci che non possiamo essere noi quei fortunati, non può essere quel giorno magico.

Nel frattempo continuiamo a togliere pietre e a farcele rotolare addosso per poterle passare indietro. Dopo un paio d'ore massacranti cominciamo a vedere una saletta, che più scaviamo più diventa grande. Proviamo a passare in vari modi, ma non ci riusciamo.

E' molto tardi, immaginiamo che gli altri siano in pensiero. Provo ancora una volta, riesco quasi a passare, ma mi rendo conto che non riuscirei a tornare indietro.

Decidiamo di uscire, anche perché non mi sembra giusto non dividere un momento come questo con tutti quelli che hanno creduto in questa pazza avventura.

Fuori c'è una stellata stupenda. Mentre andiamo verso la casera ci accompagna un dubbio tremendo... quella saletta sarà Mottera?



Pausa pranzo (LB)

Il sogno di ogni speleologo è quello di poter ripercorrere le vie che l'acqua, nel corso dei millenni, ha scavato nel cuore della montagna carsica, dalla zona di assorbimento fin giù alla risorgenza nel fondovalle...

Questo è solo un tassello di una storia molto più grande e complessa che ha le sue origini nel 1961, anno di scoperta della Grotta della Mottera. Negli anni il nostro gruppo, l'S.C.T., insieme ad altri Italiani, Belgi e Francesi, ha esplorato circa 14 km di gallerie, meandri, pozzi, saloni fra i più belli della nostra Regione. Questo grande complesso ipogeo ha sempre impegnato gli esploratori per la sua caparbia inaccessibilità dall'alto. Per realizzare questo sogno molti sforzi sono stati compiuti sia nelle parti più profonde e remote della grotta, che sulla sovrastante Alpe degli Stanti, dove moltissimi speleologi si sono avvicendati nella ricerca del fantomatico "buco giusto" che potesse realizzare la tanto agognata giunzione con la Mottera.

Fra i mille tentativi di disostruzione intrapresi negli anni, un piccolo foro aveva destato le nostre attenzioni grazie alla sua posizione strategica, così vicina ad uno dei fondi della Mottera. E così per tre domeniche nel gelido autunno del 1991, scavammo in quello che da subito meritò l'appellativo di "buco Fantozzi", tanto assurda, pareva l'impresa di farci strada in quello stretto spazio.

Poi giunse l'inverno a calmare i nostri bollori e per anni calò l'oblio su quei pochi metri faticosamente guadagnati.

Soltanto nel 2005 in seguito ad una campagna di posizionamento e rivisitazione di vecchi e nuovi buchi inerenti il sistema di drenaggio Stanti-Mottera, si tornò a fiutare la flebile aria di Fantozzi.

Al secondo tentativo la grotta si aprì generosa, portandoci fino alla profondità di 17 metri ove, sul più bello, ci ritrovammo in un ambiente completamente intasato da fango e depositi concrezionali; l'aria e le residue speranze si infilavano in una piccolissima e disarmante frattura... ancora una volta



Fantozzi teneva fede al suo nome!!

Il rilievo però ci parlava di una promettente vicinanza alla Mottera; e fu con questa speranza che dedicammo buona parte del campo estivo 2006 alla sua disostruzione.

Metro dopo metro si guadagnò spazio; ci vollero 22 uscite ed un faticoso lavoro di squadra per venire a capo della riluttante strettoia ed affacciarsi finalmente su un promettente grande buio.

Il 1° novembre, forzato l'ultimo passaggio, in 18 ci ritroviamo festanti ed increduli a brindare nel grande "salone Basosa"... un pensiero ci accomuna... *dagli Stanti alla Mottera è un sogno che si avvera!!!*

La giunzione la dedichiamo a te, Piero... anche se ci hai lasciati troppo presto, eri lì con noi a far festa.

Un grosso grazie a tutti coloro che negli anni ci hanno aiutato a vincere questa scommessa realizzando il sogno di una traversata tra le più belle d'Italia, ed in particolare agli amici di Cuneo, Varallo e Brescia che hanno condiviso con noi gioie fatiche e ciucche.

Questa scoperta permetterà di accedere a zone un tempo faticosamente raggiungibili in tempi molto più brevi, aprendo così una nuova frontiera esplorativa nel cuore di questo grande complesso ipogeo.

1° TRAVERSATA FANTOZZI-MOTTERA

DI RAFFAELLA ZERBETTO (2007)

Per anni ci provi, togli pietre, cerchi buchi soffianti tra tante tane di marmotta, finché non lo trovi. Lui, Fantozzi, tanto "fantozziano" pareva cercarla da quella piccola fessura. Ma Mottera era là, ad una ventina di metri in linea d'aria, quindi perché non provare?



(SD)

22 uscite e tanto lavoro ci hanno infine regalato la fatidica giunzione. Il complesso della Mottera, tanto inaccessibile nelle sue parti più profonde, adesso ha una nuova porta d'accesso che ci catapulta, in 50 metri di meandro e poco meno di 10 minuti, nel vecchio fondo di Arteria Sud, a +600 metri dal 4° ingresso posto a valle.

E il sogno si avvera. Adesso possiamo inseguire l'acqua da quota 2000 dove

viene assorbita fino a quota 1350 dove ritorna ad abbracciare la luce, giù nelle viscere della montagna attraverso pozzi, meandri e sale, contornate da roccia nuda o ornate di splendide concrezioni. Il 1° novembre 2006 la giunzione. Poi l'inverno, anche se anomalo e tirchio di neve, ci preclude la via agli Stanti.

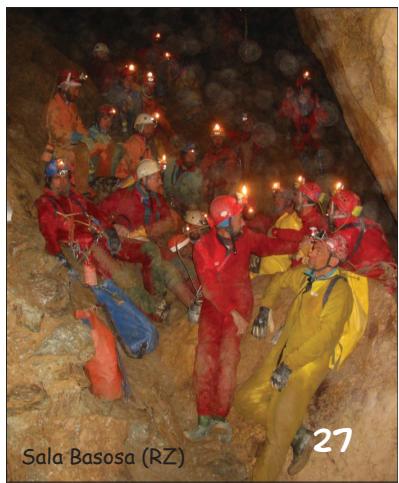
La nostra gioia è tanta, decidiamo quindi di organizzare una festa in onore della Mottera, cui saranno invitati tutti gli amici che l'hanno esplorata o visitata in tempi vicini e lontani.

Il 2-3 giugno è la data ufficiale per la prima traversata Fantozzi-Mottera, ma il tempo non si confà ad una calda giornata d'estate... a Colla Termini ci accolgono 20 cm di neve ed un vento furibondo e freddo. Stoici (soprattutto quelli che son saliti a piedi dalla Capanna G.L. in Val Corsaglia, 600 metri più giù) continuiamo, non sarà un po' di neve a fermarci!

54 luci illumineranno un cielo di pietra, passo dopo passo affascinati dalle sue forme, fino a riemergere 600 metri più a valle, stanchi e soddisfatti, consapevoli di aver contribuito a qualcosa di bello.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno voluto festeggiare con noi, arrivando da ogni dove.

Grazie a Serge dello CSARI (Belgio), Michel e Guillaume del CMS (Francia); Marc del SCSM (Francia); Marcuciu, Vera, Patella, Luca, Calleris, Mazza, Ezechiele, Giorgio, Dario, Robi, Stefania, Paolo, Enrico, Ezio, Ivan del GSAM (Cuneo); Ube, Cinzia, Loco, Flavio, Gianpiero, Lucido, Max, Doppioni, Meo del GSP (Torino); Leandro, Luciano, Enrico, Gianluca, Franco del Martel (Genova); Paolo, Alberto, Luca del GS CAI Varallo; Giulio, Chiara e Claudio di Brescia; Carlo, Gabriella, Claudia, Marianna del GS CAI Bolzaneto (Genova), Simone e Roberto del GS Cycnus (Toirano); Francesco, Claudio, Gianluca, Guido, Alberto, Davide, Alberto, Valentina, Fausto, Massimo, Raffaella, Mario, Azzurra, Enrico, Gianluca, Leonardo, Fabio, Itto, Marco, Davidino, Valentina, Nadia, Franco, Davide, Michele, Fabrizio, Patrizia, Chiara, Aldo, Lulù, Giorgia, Valeria e Massimo del SCT (Garessio).



Sala Basosa (RZ)

2 GIUGNO 2007 - IMPRESSIONI DALLA "I TRaversata FANTOZZI - MOTTERA" ...12 ORE DA RIFUGIO A RIFUGIO

DI ROBERTO CHIESA

Difficile esprimere su carta l'intensità delle due giornate vissute in modo "surreale" con decine di speleo a me sconosciuti, in luoghi mai visti, in una grotta che non conoscevo, in condizioni ambientali avverse... Stupendo? Fantastico? Incredibile?

Non saprei quale aggettivo possa esprimere al meglio l'intensità dell'esperienza positiva, che mi ha iniziato alla futura e assidua frequentazione della Mottera.

ANTEFATTO:

La settimana precedente la traversata estesi l'invito di Sciandra (che non conoscevo) sia in gruppo sia ad altri speleo locali alla ricerca di compagnia e di un fuoristrada scoprendouno scenario desolante, ahimè, nessun speleo savonese pervenuto!

Solo Serge sarebbe arrivato da me, in treno a Loano, direttamente da Bruxelles (!!), ma all'ultimo dovette scegliere la più comoda Ceva dove sarebbe passato a prenderlo Massimo. Rimasto orfano ed appiedato chiamai Sciandra per rinunciare, ma lui mi esortò ad andare ugualmente «... qualche passaggio lo trovi, al limite nel cassone del camion». Cosa intendesse con camion non lo sapevo, ma decisi di andare e il venerdì sera in sederilanciai l'invito agganciando Simone. All'una di notte ognuno preparava zaini ed attrezzi nella rispettiva casa, alle 5.30, con troppo poche ore di sonno sulle spalle, eravamo sui tornanti per Garessioe di lì a poco nella sede dello Speleo Club Tanaro.



In piazza ad Ormea (RZ)

L'INIZIO:

La sede SCT pullula di speleo. In cielo si addensano le nubi. Nella piazzetta convergono i fuoristrada, la jeep "gialla" del soccorso ed un grosso camion, ex militare... ecco cosa intendeva con cassone del camion!

Il cielo plumbeo promette pioggia imminente e il freddo caino raggelachiuunque esca dalla soglia dell'EsseCiTi.

Seguendo gli ordini impartiti da troppe persone, chi vorrebbe i sacchi sul camion, chi gli zaini nei furgoni, carichiamo tutto a casaccio e ci dividiamo come capita sui fuoristrada che ci

portano ad Ormea dove ci attendono altri speleo; una grande squadra multietnica e variopinta si "spantega" nella piazza per far colazione, una scenetta decisamente folcloristica per gli occhi dei passanti!

All'urlo «tutti a bordooooo!!!! Si parteee!!» ognuno si imbuca nel mezzo più vicino; Simone ed io stipati con un sacco di zaini nella jeep "gialla" del soccorso insieme a Iko e Leo - ciao, piacere... piacere, ciao-. Prende vita un serpentone multicolor che snodandosi sullo sterrato del Colle dei Termini si attorciglia nei tornanti e viene inghiottito dalla fitta nebbia. Il fondo sconnesso della strada bianca "smarmitta" un'auto che viene abbandonata a bordo strada e ne scoraggia altre due che fanno dietro front, i loro passeggeri e gli zaini vengono recuperati dal "camion" e, poveri loro, si devono rannicchiare nel



(RZ)

cassone tra zaini e sacchi coperti da un misero telo "sbatacchiato" dal vento che porta neve mista pioggia. Siamo partiti da Toirano con 17°C e qua non arriviamo a zero! Noi siamo nella jeep calda maloro rischiano l'assideramento, o quantomeno di rimanere incollati alle lamiere gelate del cassone; per fortuna l'autista si adopera per tenerli in vita azionando ripetutamente il ribaltabile, forzandoli ad aggrapparsi alle catene o alle spondine, come se nongli bastassero i sobbalzi inferti dallo sterrato che sul finale presenta pure un'erta salita con tornante innevato. Lo superano alla decima rincorsa, più per l'inerziache per il grip delle gomme che dal canto loro scavano profondi solchi schizzando fango e mitragliando pietre nell'intera Val Corsaglia... che storia!!! Devo ammettere che in alcuni momenti ho temuto venissero sbalzati dal cassone nei dirupi sottostanti. Non si vedono ma ce li raccontano i "locals" mentre arranchiamo dietro al camion avviluppati nellabolla nebbiosa

rifratta di "giallo soccorso", tanto fitta da non vedere la "casera" degli Stanti che si trovapochi passidavanti a noi... e mi rimane difficilecapire come abbia fatto Massimo adindividuare alcune impronte di lupoimpresse nella neve. Alcuni temerari vanno a vederle mentre Simone ed io corriamo nella casera calda, prega dell'aroma di caffè misto a carburo che ci fa sentire a casa -beh, siamo in una casa-rigonfia di speleo, zaini, sacchi e attrezzaturenecessarie per dar vita al sogno che si avvera: la 1^

TRAVERSATA FANTOZZI - MOTTERA, suggellata dall'imperversare della bufera.

Siamo talmente stipati che ad ogni speleo che entra ne deve uscire un altro, sicché formiamo in breve la prima squadra: Serge, Massimo, Patella, Leo, Iko, Gian e... e... e chi se li ricorda gli altri 25 nomi. Simone rimane incastrato dietro al tavolo edeve aggregarsi ad un'altra squadra. Fuori fa talmente freddo che riesco a mala pena a scattare due foto al gruppone capitanoato da Ikoseguito da Massimo. Tra tutti spicca Sergeche è un palmo più alto degli altri. Imbocchiamo una traccia di sentiero che porta ad un canalino innevato sotto il quale mi dicono la valle

sprofondi con ripidi versanti fino alla "Capanna Guglieri", per me oltre i tre metri potrebbe esserci il Duomo di Milano, sono avvolto dalla bolla nebbiosa che da "giallo soccorso" s'è fatta "verde tuta grottosa". Nel punto più ripido immortalo Patella e Gianluca che attrezzano un corrimanodi sicura fino all'ingresso di Fantozzi. Poco prima di entrare le nubi ci regalano un inatteso squarcio di sereno sulla verdeggianti valle sottostante punteggiata di speleo che arrancano in salita, «sono i liguri che risalgono dalla Capanna» afferma Massimo, poi azzardaaddirittura «sono i genovesi, perché i liguracci sono già qua»,da cosa lo deduce non saprei... dal profumo di focaccia? Dal mimetismo a base di rametti di basilico? Non saprei, fatto sta che conosco Massimo da poco più di un'ora e già mi sta simpatico.

LA SGROTTATA:

Entro per quarto,assecondo il leeentoooo fluire dei compagninel "meandro" semi artificiale cheper loro strettoia e per me grotta. Passo di fianco ad un pipistrello





Il campo dei francesi (RZ)

solitario piazzatoli appositamente per indicare la viaed approdo nella Sala della Giunzione dove campeggiano due grandi scritte:
1-11-2006 SCT, data della congiunzione;
BASOSA, in ricordo di un loro amico scomparso in un incidente di parapendio.

Non esisteal mondo luogo migliore di questo palcoscenico naturale con sipario di stalattiti per ascoltare dalla viva voce degli esploratori-attori le vicende storiche della grotta che ci ospita... grande applauso, tanta commozione, molti abbracci, poi i botti dello spumante e foto di rito.

Qui faccio le prime conoscenze: Doppioni... Fabrizio... Giorgio, Gianluca, Mario e poi uno speleo col sigaro che risponde affermativamente alladomanda «sei per caso Calleris?»: erano anni che la mia amica vicina di casa, per lui cognata, cercava di farci incontrare ed ora siamo casualmente a formareil gruppo di "testa" di questa storica traversata.Si parte disarrampicando grandi massi di una grossa frana in un ambiente enorme costellato da buchi «mai indagati». A ben pensarci, come potrebbe essere diversamente considerando che sino a pochi mesi fa quei luoghi erano raggiungibili solo dall'ingresso basso con OTTO ore di progressione per SEICENTO metri di dislivello positivo!?? Insomma, lo spettacolo da Sala Giunzionesi sposta qua: la moltitudine di fiammelle distribuite intorno ai massi illuminano in modo teatrale il vasto ambiente altrimenti insondabile da singola luce, e scendendo cadenzatici riuniamo sotto la prima verticale per la fiammata finale; pludo allo spettacolo! Ricompattati percorriamo una comoda galleria su ciottoli decimetrici -che loro chiamano "tacchini"-, scendiamo in libera alcuni passaggi bagnati da un rigagnolo vigoroso e risaliamo un dosso roccioso sormontato dal "Campo dei Francesi": una vecchia tendina logora contornata da muretto in pietre potenzialmente pericolose per gli speleo sottostanti, soprattutto se sopra ce ne sono una trentina al "cazzeggio". Durante la pausa per le fotoSerge propone di dividerci in due gruppi per poter procedere più fluidi. Ripartiamo: lui, il "Calle", il "Doppio", io e altri di cui non ricordo i nomi... -ah, non l'ho ancora scritto ma il "Doppio" ha 67 anni, è stato uno dei primi esploratori di Mottera, nel '62 portò una barca sin dentro l'ingresso attivo per esplorare i lunghi tratti allagati ed oggi,a distanza di 45 anni,è qui e tiene il nostro passo. Un grande!-. Percorriamo ambienti con morfologie assai differenziate:sale enormi con pareti verticali che si perdono nel buio, alte forre, condotte rotonde, saltini tra i massi e traversi esposti acque spumeggianti... insomma una sola porzione di grottacchiude più di quanto abbia visto in decine di cavità liguri. Di lì a poco veniamo riacciuffati dai cuneesi, sicché io e Serge ci aggreghiamo a loro nelmeandro-forra, una continua ed impegnativa contrapposizione tra verticali pareti ricoperte a tratti da spesse coltri carbonatiche, STU-PEN-DO! Socializzo con Patella, Vera e Marcucci che seguono i loro corsisti. Poi scendiamo la franache sprofonda in "Sala Lorenza" e ci uniamo al banchetto del primo gruppo illuminando a giorno l'intera sala con 30 fiammelle!!!

Risaliamo il lato opposto su frana concrezionata, io son dietro al "Doppio" che,ahimè, ahinoi,



Traversando... (RZ)

segue la corda sbagliata! Neanche il tempo di indietreggiare e vediamo svanire le ombre tremule dei due gruppi con tintinnii sempre più fievoli. Realizziamo di essere rimasti soli nell'immensa Sala Lorenza, in una grotta che non conosciamo, avvolti dalla bolla vaporosa riflessa di "rosso acetilenico" che rende più intima la nostra reciproca e solitaria rassegnazione. Abbiamo modo di approfondire le nostre conoscenze; a dire il vero io ho poco da raccontare mentre lui tiene banco narrandomi dalle esplorazioni degli anni '60 con Badino e Gobetti sino al corso di speleologia frequentato nel 2005, dice in totale sincerità, «per familiarizzare con le nuove tecniche di progressione» che però, mi confidano aver ben assimilato, infatti mi chiede di aiutarlo con gli attrezzi sulle corde... e come se non bastasse, mi confessa di essere molto stanco e di non riuscire a tenere il passo degli altri. Mi sale un po' di sconforto pensando che il gruppo successivo è molto indietro. Mi vien voglia di fumare. Fumo! Rinsavisco! Ripartiamo.

Ci aiutiamo l'un l'altro: se è vero che lui ha difficoltà con gli attrezzi è altrettanto vero che io non riesco a stargli dietro nei tratti esposti; «eh, roba da vecchia scuola» mi confessa affrontando passaggi esposti con sicura andatura eretta mentre io gli gattono accanto. Dopo un tempo indefinitamente lungo vedo in lontananza flebili riflessi delle fiammelle tremolanti degli altri che svaniscono nel gran vuoto dei "Cunei", mi affaccio vedendolo illuminato a giorno, giusto per tranquillizzare le mie paranoie vertiginose che camuffo con un poco convincente «Belin, "Doppio", ce la caviamo abbastanza bene, abbiamo quasi raggiunto quei giovinelli». Gli monto il discensore sulla corda in tiro unico, attacco il mio su quella frazionata e scendiamo in parallelo scoprendo che è un vero e proprio mito, ma arrivati al fondo non vediamo nemmeno l'ombra di quei giovinelli, però saperli vicini mi tranquillizza parecchio. Al primo contatto visivo gli urlo di lasciarmi una sigaretta e poco dopo li troviamo ad attenderci di là di una teleferica sul torrente; ma che fico!!! Ringrazio per la sigaretta e mentre banchettiamo illustro la situazione a Serge e Patella con i quali organizziamo il prosieguo: Serge guida il gruppo, lo seguo con il "Doppio" - ormai abbiamo instaurato un buon rapporto di fiducia -, a ruota Giorgio e Patella, e a chiudere Vera con i corsisti. Attraversiamo ambienti sempre più belli e scenografici, intrisi d'acqua, come non ne avevomai vista in venti anni di speleologia ligure; in realtà anche loro non avevano mai visto la grotta così in piena, addirittura dubitano di poter passare in "Sala 17", ma non capisco cosa intendano.

Più scendiamo più lo spumeggiare d'acqua diviene rombo di cascata, breve la prima, oltre dieci metri la seconda, entrambe si fracassano tra i massi di grotta come le onde del mare si infrangono sugli scogli. Segue una forra poco profonda con acquachetache superiamo con una seconda teleferica, STU-PEN-DO! Poi ancora saloni, massi, acqua, tanta acquanella forraaddobbata da lunga ed estenuante tirolese che porta alla mistica "Sala 17", allagata quanto basta da non poter passare! «Vedi...», mi dicono, «... con l'acqua alta l'unica via di fuga è rappresentata dai traversi alti», «ma il "Doppio" non ce la può fare» osservo. Giorgio se lo carica sulle spalle e lo traghettava all'attacco della corda dove io e Patella lo issiamo e assicuriamo, passo dopo passo, sino alle condotte fossili e poi ancora alla Grande Forra, ricolma del frastuono delle acque furibonde che scorrono sul fondo insondabile dalla



Verso Sala 17 (RZ)

mia lampada; a mezz'aria campeggia la "GRANDE TELEFERICA"!

«MINCHIA! Ragazzi no, per me è troppo, va oltre i miei limiti vertiginosi, piuttosto che attaccarmi a quel marchingegno carontesco per traghettarmi oltre l'infornale baratrotorno da dove sono entrato». Mi assicuro alle corde e lascio passare Serge, quindi aggancio il "Doppio" che vola dal lato opposto, e mi faccio da parte per lasciar passare Patella, ma lui mi prende amorevolmente per una spalla mi sussurra «vedi di non rompere i coglioni altrimenti mi tocca buttarti di sotto e raccontare che non sei mai entrato in grotta»... ecco, all'idea di uscire dalla grotta miscelato all'acqua tumultuosa preferisco la carrucola su cavo d'acciaio, perciò la recupero tirando il cordino, mi attacco, spingo poco convinto e mi fermo proprio al centro del baratro... me la faccio addosso, metaforicamente ma quasi anche fisicamente, poi approdo all'altra sponda guadagnando il purgatorio delle gallerie fossili: asciuttate morfologicamente belle ma con saltini incredibilmente scivolosi che perpetuano all'infinito. Quando calpesto le FOGLIE ammonticchiate dal vento rivivo l'immagine dell'esterno: un praticello morbido scaldato dal sole e finalmente penso «bon, è finita! È FINITA!», forse lo penso ad alta voce perché ancora Patella mi sibila «tranquillo Bob, il bello deve ancora venire» proiettandomi in un altro dannato girone dantesco: la galleria finisce su una vertiginosa parete che sprofonda nel cupo baratro dal quale sale il ruggito del Corsaglia, la cateratta mancante del Nilo! Siamo sferzatida pioggia e vento gelido, la catena del lungo traverso in parete è ghiacciata, attacco le due longes-ma vorrei averedieci- e scorro sulla parete verticale aggrappandomi ora alla roccia ora alla catena fino a guadagnare le corde fisse che scendono all'agognato sentiero... il trattopiu pericoloso dell'intera giornata: una traccia scoscesa, zuppa e scivolosa, esposta sul baratro del ruggente Corsaglia. Dentro di me chiedo «dove sono finito? Qualche ora fa a Toirano era giugno, ho scavalcato una montagna ed è gennaio! È tutto buio, piove, le acque assordanti, il sole non c'è... DOV'E' IL SOLEEE?», e Serge mi risponde «Bob! Zono le 23 de notte!! Tranchijo! Oramai ce siamo». Ma "tranchijo" neanche tanto, il torrente ci ruggisce in faccia che di lì non passiamo. Per quanto i nostri compagni dall'altra parte del torrente muovano le labbra a noi rimangono afoni sovrastati dal frastuono delle acque, dunque li verso valle fino a scorgere un'altra teleferica! Il "Doppio" sbarella «NO!...Un'altrano...!!». Sto peggio di lui ma cerco di fargli forza, lo appendo al moschettone, gli do una pacca sulla spalla e lui si lancia gridando un liberatorio «BAAANZAAIIIIII», che dire, è un mito da imitare! E ci provo: mi attacco, do uno slancio portentoso e grido... ma l'urlo si annoda in gola. Riuscirò a sciogliere quel nodo solo alla terza grappa.

La traversata è stata proprio una figata, ma anche una grande faticata!!

Se il Paradiso esiste ha la forma della Capanna Guglieri, è pieno di speleo ed è avvolto da vapori alcolici e fumi tossici:

Pochi passi su comodo sentiero e ci spalancano la porta del rifugio: «ben arrivati», «eccovi una tazza di vino, e lì c'è un posto al tavolo...», mmi siedo davanti ad un piatto di pasta fumante e sussurro solo «il Paradiso esiste!!!»: è caldo, asciutto, pieno di buona compagnia che elargisce grappa, genzianella, limoncino, pasta e caffè... ma anche salame, pane e camomilla... ancora pasta, alcolici e vino, ma tanto vino, tanto quanto ne serve per mantenere viva la bolla alcoolica prima, durante e dopo l'assunzione di altra pasta, caffè, biscotti,



brioche, genzianella. E così ogni qual volta entri dalla porta un altrospeleo-traversante, finché anche l'ultimo non è con noi, ovvero alle quattro del mattino quando apre la porta un torinese entrato in grotta con l'ultimo gruppo poco prima del nubifragio che ha scaricato 10 ore di piogge intense. Scopriamo il perché ogni singolo rigagnolo in grotta e nel Corsaglia avesse quella portata eccezionale. Parlando poi con gli altri scopri che il nostro gruppo è stato il primo a trovare l'acqua alta in Sala 17 e a non poter attraversare il Corsaglia saltando comodamente da uno "scoglio" all'altro -ancora oggi mi prendono in giro perché li chiamo "scogli", ma che colpa ne ho se al mare non abbiamo immassi?-. Simone arriva poco prima delle due di notte, insieme facciamo festa ad oltranza simpatizzando con speleo traversanti e non. Rivedo vecchi amici come Paolo Testa, oggi in veste di aiuto cuciniere, e Aldo che accompagnai nel '91 nei rami non turistici delle Grotte di Toirano, poi i liguri Pier Franco, Fabio, Maddalena, Gianpiero (i genovesi che salivano apiedi...), Marc, il Calle, Mazza ed altridei quali non ricordo i nomi. Invece ricordo bene Alba, il personaggio chiave della nottata.



LA DOMENICA DEL VILLANO:

Non ricordo a che ora sia tornato il silenzio dentro e intorno alla Guglieri, sicuramente dopo le cinque, forse solo dopo aver montato la tenda ed essermi addormentato, ma ho ben presente che la domenica è arrivata troppo presto cogliendoci tutti impreparati. Dopo la lenta colazione ci iscriviamo all'evento già consumato ricevendo la maglietta per la quale abbiamo traversato e il cartellino per il quale abbiamo pagato -stile convegno-, quindi sbaracchiamo per far posto alla fiumana di speleo che arriva da ogni dove, anche d'oltralpe. Una vagonata di amici e altrettanti che conosco tra una braciola e un bicchier di vino del lauto pranzo che si conclude stranamente a birra e pasta!

Come d'abitudine arriva il momento del discorso "ufficiale" tenuto da Max, Massimo Sciandra, breve e conciso, qui segue la rincorsa ed il placcaggio per poterlo legare ad una sedia e fargli mantenere la fatidica promessa: «se facciamo la giunzione mi rapo a zero»; ognuno del suo gruppo gli sfilà dinanzi tagliando o strappandone ciuffo di capelli con forbici, accetta, coltellino... fino a ricavarne un quadro picassiano inguardabile, armonizzato poi dalle sapienti mani di Fabrizio, in arte parrucchiere. Finito il siparietto Max indossa una parrucca dai capelli sanguignidando inizio al degenero totale, un "tutti contro tutti" dove si è visto e subito di tutto. Il momento clou viene raggiunto con il trasporto al palo del "Boiler umano" poi issato sul totem dei sacrifici per larosolatura sul grande falò, quasi lo inceneriscono per davvero sotto lo sguardo divertito di amici e familiari...

Che dire, una grandissima festa per onorare il gran mazzo che l'SCT s'è fatto per realizzare la giunzione e la traversata **FANTOZZI - MOTTERA... UN SOGNO CHE SI AVVERA!**

Bob - GS Cycnus Toirano (SV)

UN'USCITA BEN RIUSCITA!

DI FRANCESCO CASTAGNINO (2006)

Il 9 aprile 2005 siamo in Val Corsaglia per una punta in Mottera. Entriamo verso le quattro del pomeriggio con una numerosa squadra: Massimo, Fausto, Gianluca ed io e dal GSAM Mazza, Marcuciu, Vera e Luca. Dopo alcune ore arriviamo ai "Portici di Ceva" dove si incontrano quattro gallerie, la zona è molto bella e rilassante; quindi ci fermiamo per mangiare e scaldarci un po'. Ma quando il corpo comincia ad essere caldo è di nuovo ora che ci muoviamo, così facciamo due squadre Fausto, Gianluca, Mazza e Marcuciu per disarmare il pozzo "Gargamella" e rivedere la zona sotto al vecchio campo; invece Massimo, Vera, Luca ed io andiamo a rivedere la zona del "Lunario".



Io c'ero stato, per la prima volta, con Massimo due settimane prima e mi diceva che è una zona, probabilmente, ancora da vedere bene perché era stata esplorata solo per bypassare il pozzo de "I Cunei" che non si riusciva a risalire. Così da "I Portici" proseguiamo per le "Gallerie Dei Perché" arrivando alla sala del "Lunario"; fissiamo la corda e scendiamo nella grande sala, dal soffitto pendono tantissime stalattiti di varie dimensioni, sul fondo enormi massi formano un montruccio dove Massimo lascia la sua firma "da 3 chili". Si cercano i punti di rilievo e dopo un giro veloce "l'aria si fa pesante", quindi ritorniamo ai "Perché".

Prendiamo per una galleria sulla sinistra che ci porta a una strettoia, io passo e dietro di me Vera; c'è una piccola saletta e un pozzetto stretto dove in fondo scorre l'acqua, ma per la mia poca esperienza preferisco che venga Massimo a dare un'occhiata così con il martello allarghiamo la strettoia. Dopo mezz'ora che picchiamo e Max che dice.. "se non c'è niente ti ci chiudo in sto buco" ed io.. "qualcosa c'è vieni a vedere" riesce a passare, s'infila nel pozzetto, ma è solo un ringiovanimento.

Allora Vera e Luca escono dalla strettoia ed io li seguo, non sapevo cosa fosse un ringiovanimento della grotta... ora lo so!

Torniamo indietro fino ai "Perché" qui Luca e Vera cominciano a uscire, invece Massimo ed io guardiamo un meandro opposto alla galleria di prima, è molto ripido e scivoloso, sembrerebbe inesplorato; risaliamo qualche metro e il meandro si restringe, è troppo stretto per Max che prova ad arrampicarsi e più in alto la spaccatura si allarga, ma è scivoloso mi dice di stare molto attento, prosegue; nel frattempo provo a continuare il meandro alla mia altezza ed è sempre più stretto, ma vedo Massimo entusiasta sopra di me che dice.. "c'è un pozzo". Allora mi arrampico come una lucertola su per la spaccatura e arrivo in cima dove è più largo. A 3 metri sopra di me c'è un piccolo cammino e poco più avanti un pozzo ascendente di forma circolare, quattro metri di diametro tutto concrezionato che scende circa tre metri e sale nel buio con forte stillicidio.

Siamo entusiasti... Max è soddisfatto e io contento per essere stato in esplorazione. Per me è la prima volta che affronto una zona inesplorata, con tutte le sue prime difficoltà, e le mie. E' ora di girarci e cominciare a uscire.

Ripercorrendo la "Galleria dei Perché" vediamo alcune gallerie, a diversi metri sopra di noi, molto interessanti... ma ci ritorneremo!

Quando arriviamo fuori, sono le sette del mattino ed ad attenderci 70 cm di neve, freddo e ancora, naturalmente, una bella sfacchinata fino al rifugio speleo.

ANCORA ALLA MOTTERA!

DI MASSIMO SCIANDRA (SCT) E ROBERTO CHIESA (CYCNUS)

PUBBLICATO SU SPELEOLOGIA N.61 A PAG 61

La Mottera torna a far parlare di sé dopo anni, troppi anni, di silenzio. Tralasciando la storia entusiasmante delle sue esplorazioni che si susseguono dal 1963, cui rimandiamo ad un prossimo e dedicato articolo su questa rivista, ci limitiamo a dare notizia delle esplorazioni effettuate nel secondo semestre del 2009.

Tutto inizia con il campo di fine luglio alla capanna Guglieri Lorenza, presso l'ingresso basso (storico) del sistema Fantozzi-Mottera: coinvolti l'intero Speleo Club Tanaro, sei speleologi dello CSARI di Bruxelles, e la fam. Chiesa del Gruppo Speleologico Cycnus di Toirano.

L'idea è di rivedere l'estremo amonte del ramo "Esselunga" nel tentativo di dare una bella ripassata alla zona. L'attività si concentra in due punte rispettivamente di 60 e 50 ore che, con il prezioso appoggio del campo interno avanzato, permettono di riportare la luce nel lontano meandro risotto, grande e misterioso affluente di destra, in cui si topografano nuove regioni per uno sviluppo di 750 m. Si esplorano nuovi rami che portano alla scoperta di tre nuovi fondi che si avvicinano in modo interessante all'esterno (70 m).

Trovare un nuovo ingresso nella sovrastante zona d'assorbimento permetterebbe tempi di avvicinamento molto più brevi, consentendo di concretizzare le grandi potenzialità esplorative di questa regione.

Nella settimana di ferragosto è allestito il secondo campo SCT alla malga degli Stanti, presso Fantozzi, ingresso alto del complesso; vari gli obiettivi ed i risultati ottenuti in alcune grotte del sistema.

In Mottera sono riviste le zone del "Rimbopozzo", esplorando e topografando 240 m di nuovi ambienti. Da segnalare inoltre una punta di sei speleologi che entrano l'ultimo giorno del campo per ravanare nei "Rami di Claude". Risalendo un cammino sopra il sifone terminale... scoprono e topografano la "Galleria dei Pulcini Abbandonati", un bel freatico di 250 m percorso da violenta corrente d'aria, e scendendo il "Pozzo della Merdusa" esplorano l'inizio di un nuovo e bellissimo meandro attivo. Escono lasciando in sospeso molti punti interrogativi.

La domenica seguente si torna ad inseguire il meandro, esplorando 320 metri ed arrestandosi su un sifone.

Le punte sempre più complesse suggeriscono un periodo di relax, dedicandosi a regioni prossime all'ingresso basso alla ricerca del collegamento tra i nuovi rami ed il "Troppo pieno"; questa giunzione non riesce, ma vengono percorsi e topografati altri 300 m di ambienti nuovi.

Una punta tranquilla si affaccia ai "Rami dei Perché" aggiudicandosi altri 120 m di topografia ed arrestandosi per mancanza di materiali a metà di un pozzo valutato 60-70 m, con un secondo e promettente pozzo parzialmente risalito in direzione opposta.

Il 18 e 19 ottobre si effettua una punta ai rami nuovi, esplorando due meandri che però chiudono su strettoie proibitive; anche l'arrivo a monte dell'acqua si arresta



Il pozzo della Merdusa (RC)



dopo circa cinquanta metri su piccolo sifone. Sulla via del ritorno, con lunghe pive nei sacchi, si disarma decidendo comunque di scendere la prima delle forre tralasciate ad agosto. E' così che alle 2 del 19 ottobre 2009 nascono "i Nuovi Mondi". Euforici rincorriamo un grande ambiente di frana fortemente inclinato, "Scistospazio", che verso monte si sdoppia in due grandi meandri percorsi da piccoli rii; ci arrestiamo su brevi e promettenti risalite. A

valle inseguiamo due grandi freatici nel calcare compatto. Il primo chiude su di un profondo sifone, mentre l'altro prosegue in un bel pozzo-cascata su cui ci fermiamo ormai troppo stanchi e appagati.

Sabato 7 e domenica 8 novembre ci riproviamo: si torna in massa ai "Nuovi Mondi" per dare un volto ai grandi ambienti che si sviluppano nella parte ancora bianca del rilievo. Dopo aver solo in parte topografato (450 m) le regioni precedentemente esplorate, superata una breve risalita scopriamo altri grandi ed inaspettati ambienti di frana che conducono ad un'intricata zona solo parzialmente esplorata.

All'uscita 20 cm di neve ricoprono la valle, non c'è che dire, un buon modo per sospendere questa corsa senza fine e per continuare a sognare in attesa della prossima primavera.

In totale nel 2009 sono stati rilevati 3105 m, portando l'intero sistema ad uno sviluppo di 17.700 m di topografato e circa 20 km di esplorato.



A CURA DI MASSIMO SCIANDRA

Numero Catastale: Pi CN 999 - 943

Val Corsaglia - Comune di Ormea (CN)

Quota ingressi: PiCN 999 1867 m

PiCN 943 1861 m

Sviluppo planare: 891 m

Sviluppo spaziale: 1.332 m

Profondità: -340 m

UBICAZIONE ED ITINERARIO

Da Colle Termini proseguire lungo la strada nel vallone degli Stanti fino a raggiungere la casera ove termina la Carrozzabile.

Da qui seguire l'evidente sentiero che a mezza costa percorre la dorsale fino a sotto cima Verzera.

Giunti in prossimità di un'evidente cavità catastata con numero PiCN 3429, abbandonare il sentiero e scendere per la massima pendenza fino ad un successivo inghiottitoio PiCN 875 o abisso 5000. Per arrivare all'ingresso di OMEGA X continuare sulla destra per tracce di sentiero fino ad un evidente pianoro, costeggiandolo sulla sinistra, si incontra l'ingresso che si apre alla base di una piccola paretina rivolta a Sud. L'ingresso di Omega 11 è situato 30 metri in direzione Nord alla medesima quota.

DESCRIZIONE SPELEOLOGICA

COMPLESSO OMEGA X-11

Nel 1984 lo Speleo Club Tanaro scopre l'ingresso di Omega 11, costituito da uno stretto inghiottitoio ormai fossile, e lo esplora fino alla profondità di -150. Viene inoltre trovata a -70 un'interessante diramazione ascendente che, dopo lunghe disostruzioni, porterà alla scoperta del vicino Omega X. Le problematiche strettoie del lungo meandro di giunzione peseranno sulle punte esplorative e porteranno il gruppo a cercare un accesso più agevole, compiendo una serie di risalite nell'amonte di Omega X fino a giungere in prossimità della superficie.

Nel 1987 viene aperto l'ingresso della nuova grotta ed in breve l'esplorazione raggiunge il fondo

a -340. Nel 2002 l' S.C.T. ritorna nella cavità e con una nuova campagna di disostruzione scopre un interessante reticolo di gallerie che partono da -70.



(MS)



(RZ)

OMEGA11

Si tratta di una cavità verticale, costituita da una successione di pozzi-fessura di ridotte dimensioni che conducono al fondo di -150, ove chiude su laminatoio.

A -70 circa, percorrendo per 50 m uno stretto meandro fortemente disostruito è possibile accedere al vicino abisso Omega X.

OMEGA X

L'ingresso, scoperto e scavato dallo Speleo Club Tanaro nel 1987, conduce ad alcuni brevi saltini (in cui occorre prestare attenzione ad eventuali scariche) ed attraverso i successivi P20 e P15 al punto di giunzione con Omega 11.

Da qui parte anche la "Galleria della Sabbia" che attraverso una serie di meandri e gallerie porta ad un nuovo fondo a -150.

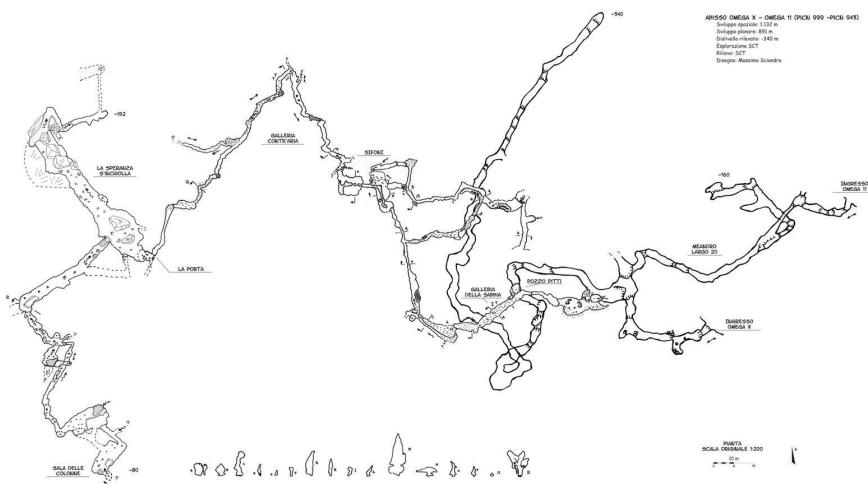
La via per il vecchio fondo è invece prevalentemente costituita da una serie di pozzi intervallati a brevi meandri fino alla quota di -340 m ove termina in un lago sifone; sulla destra arriva un ramo ascendente, non rilevato, che può essere percorso per circa 350 m sino ad una frana da cui giunge l'acqua.

Dal punto di giunzione tra Omega X e Omega 11, invece di percorrere il pozzo in direzione vecchio fondo, si continua scendendo a destra verso la "galleria della Sabbia" fino ad uno stretto passaggio, forzato il quale si accede ad un meandro da cui si sviluppa la galleria "Contr'aria", percorsa da un piccolo rigagnolo, fino a raggiungere una successiva strettoia su fango con forte aria. Oltre, il meandro prosegue per altri 50 metri fino a sbucare in un enorme ambiente in cui convergono 3 grosse gallerie. La prima chiude su riempimento di sabbia di origine quarzitica, le altre due portano ad una complessa serie di arrampicate in grandi ambienti, tuttora in via d'esplorazione. Verso valle una grande galleria di 6 metri di larghezza per 15 d'altezza prosegue percorsa da un torrente fino ad arrestarsi su un enorme masso crollato, ove per ora termina l'esplorazione, in totale assenza d'aria alla profondità di -150 metri.

La possibilità di superare questo fondo è legata allo scavo dello stretto e bagnato passaggio o all'arrampicata in zone sovrastanti da cui pendono orribili frane.

Alla partenza della "Galleria Contr'aria", verso monte si sviluppa un reticolo di meandri, in parte ancora da rilevare, che intercettano il vecchio ramo.





Sono passati un po' d'anni da quando un sabato sera incontrai in discoteca Massimo, non certo in buono stato... Gli dissi: "Quando mi porti in grotta?" "Domattina alle 8 ti porto in Mottera!"

Le 8 di Massimo diventarono mezzogiorno, comunque andammo in Mottera e quella fu la mia prima volta in grotta.

Da quel giorno la zona che più ho girato in questi anni è l'Alpe degli Stanti, in Alta Val Corsaglia. In questo altipiano carsico, secondo me, c'è ancora molto da scoprire, nonostante vi siano stati fatti molti campi. Ricordo in particolar modo quelli del 2001 e 2002... nel 2001 dopo la brutta storia di "Paperino", che non mi va nemmeno di raccontare, cominciammo a scavare come pazzi con un unico risultato: aver tolto camionate di pietre e terra senza aver trovato niente di interessante. L'unica consolazione ci è arrivata dalla grotta chiamata "Gnugnu", in onore delle pene sofferte dal buon Bradipo, che grazie ad una qualche alluvione si è aperta regalandoci circa 200 m di gallerie, che purtroppo poi chiudono.

Nel 2002 grazie anche alla nuova strada, che non è certo un bel vedere anche se ci permette di arrivare in macchina fin quasi dentro le grotte, decidiamo di rivedere alcuni abissi scoperti ed esplorati quasi interamente dall'SCT e poi un po' abbandonati.



Per cominciare andiamo a recuperare un po' di corde dal "5000". La grotta comincia con una cinquantina di metri di strettoia, poi si sbuca in cima ad un pozzone stupendo di 45 m; dopo un meandrino si scende in un salone di crollo alto circa 30 m. Dopo aver recuperato le corde andiamo a riarmare Omega X.

Il sistema Omega 11-Omega X è stato trovato dall'SCT nell'84 e comprende due abissi, uno scende a -150 circa ed il secondo a -342, collegati tra loro da uno stretto meandro. Andiamo a rivedere una galleria in Omega X a -100 che chiude su una strettoia da cui arriva una discreta quantità d'aria (Omega X si comporta da ingresso basso); nella strettoia notiamo i segni infruttuosi di vecchie disostruzioni... fortunatamente a noi va meglio e dopo un paio d'ore, un po' umide, riusciamo a passare. A Max viene quasi un infarto... erano un po' di anni che l'SCT non beccava un colpo buono! Davanti a noi si aprono 2 strette gallerie. Dopo un paio di gloriose uscite abbiamo l'impressione che la

bella avventura stia finendo: una galleria ci riporta sulla via principale del fondo e l'altra finisce in un sifone pieno di fango, con un piccolo buco da cui esce aria. Decidiamo di scavarlo, anche se la cosa si preannuncia molto umida!

Dopo un po' d'ore sbuchiamo dall'altra parte e la prima impressione non è un granché, la galleria continua piccola e fangosa fino ad una specie di porta aperta... al di là si apre una serie di gallerie molto grosse! Dopo aver gironzolato per un po' increduli, Aziz ed io decidiamo che per quel giorno poteva bastare; una volta usciti la cosa più difficile fu convincere Max ed Athos su cosa avevamo visto!!!

Quell'autunno abbiamo fatto molte altre uscite in quelle gallerie, ma ancora adesso ci sono molti pozzoni da finire di risalire e alcune strettoie con aria che nessuno ha mai passato.

Numero Catastale: Pi CN 875
Val Corsaglia - Comune di Ormea (CN)
Quota ingresso: 1884 m
Sviluppo spaziale: 203 m
Profondità: -148 m

UBICAZIONE ED ITINERARIO

La zona in cui è ubicata la grotta è l'Alpe degli Stanti, Val Corsaglia.

Da Ormea raggiungere l'abitato di Cascine, da qui si percorrono 12 km di strada sterrata fino a raggiungere il colle dei Termini, con altri 4 km si perviene alla "casera" delle Celle degli Stanti, ove termina la via.

Si prosegue percorrendo il sentiero che a mezza costa percorre la dorsale in direzione Nord, fin sotto cima Verzera. Giunti in prossimità di un'evidente cavità "Il buco di Dino" (PiCN 3429), abbandonare il sentiero e scendere per la massima pendenza fino ad un successivo inghiottitoio PiCN 875 o abisso 5000.

DESCRIZIONE SPELEOLOGICA

L'ingresso dell'abisso 5000 venne scoperto nel 1983 dallo Speleo Club Tanaro, e risulta essere l'unica cavità verticale della zona non ostruita da detriti.

L'ingresso presenta uno stretto salto di 5 metri, superato il quale si giunge ad una strettoia ormai allargata fino a un successivo salto di 8 metri; da qui parte un angusto meandro lungo 45 metri, intervallato da un salto di 5 metri, per esplorare il quale sono occorsi anni di disostruzione. Al termine del meandro si spalanca un bel pozzo di 45 metri in vuoto.

Alla base l'ambiente molto più grande porta ad un ampio meandro e successivamente, fra i blocchi, ad una serie di risalite non ancora terminate.

Verso valle una seconda verticale di 30 metri dà accesso ad un'ampia sala, il cui fondo chiude su frana concrezionata alla quota di -148 metri.

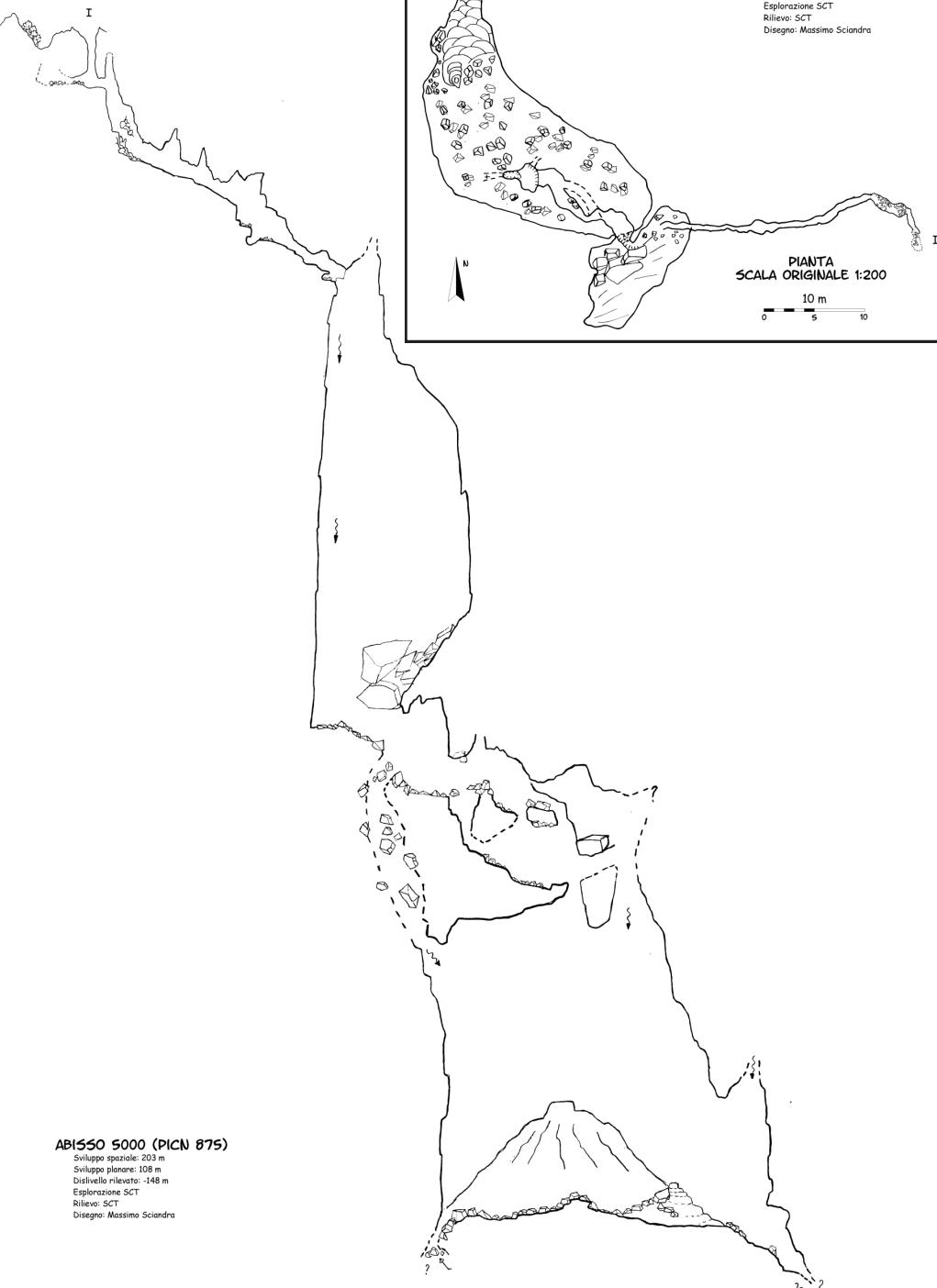
Numerosi tentativi di disostruzione sono stati effettuati inseguendo l'aria nella parte alta della sala, senza risultati apprezzabili. Le possibilità esplorative rimangono legate alla disostruzione di un piccolo foro sul fondo. Nella grotta l'aria risulta essere debole, probabilmente in relazione alla vicinanza col sovrastante "Buco di Dino", che posto ad una quota maggiore, presenta aria molto forte da ingresso alto.

L'abisso, sovrapposto alla zona di Esselunga nella grotta della Mottera, risulta molto interessante per una possibile giunzione che aprirebbe nuove frontiere esplorative.



ABISSO 5000 (PICN 875)

Sviluppo spaziale: 203 m
Sviluppo planare: 108 m
Dislivello rilevato: -148 m
Esplorazione SCT
Rilievo: SCT
Disegno: Massimo Scandura



LUNA D'OTTOBRE



SISTEMA ABISSO LUNA D'OTTOBRE - INGRESSO DEI BRIGANTI

Numero Catastale: Pi CN 3393 - 3400

Val Corsaglia - Comune di Ormea (CN)

Quota ingressi: PiCN 3393 1694 m

PiCN 3400 1651 m

Sviluppo planare: 1400 m

Sviluppo spaziale: 2026 m

Profondità: -636 m

A CURA DI MASSIMO SCIANDRA

UBICAZIONE ED ITINERARIO

La zona in cui è ubicata la grotta è l'Alpe degli Stanti, Val Corsaglia.

Da Ormea raggiungere l'abitato di Cascine, da qui si percorrono 12 km di strada sterrata fino a raggiungere il colle dei Termini, con altri 4 km si perviene alla "casera" delle Celle degli Stanti,

ove termina la via. Si prosegue percorrendo il sentiero in direzione Nord, fiancheggiando la cima Verzera, per poi portarsi in vista del vallone della Colletta, posto 300 m di dislivello più in basso. L'ingresso si apre al fondo di un'evidente dolina posta nei pressi della Colletta, ben visibile soprattutto giungendo dal sentiero proveniente dagli Stanti. Il secondo ingresso, attualmente il più usato, si raggiunge dalla Colletta percorrendo a mezza costa l'intaglio del vallone del rio Mastra, per poi proseguire per 50 m nel bosco di faggi retrostante la cresta; la cavità è posta 40 m più in basso ed è protetta da una copertura in lamiera.

DESCRIZIONE SPELEOLOGICA

L'ingresso, scoperto e disostruito dallo Speleo Club Tanaro nell'autunno del 1994, dà accesso ad un meandro impostato su frattura verticale che acquista rapidamente buone dimensioni ed è percorso da un piccolo rigagnolo stagionale che, con brevi salti, giunge in "Sala Gotica". Oltre le dimensioni si riducono ad un tortuoso meandro molto concrezionato che terminava su di una fessura impenetrabile con aria molto forte alla profondità di 55 metri.

Nel 2003 la colorazione della grotta, con esito positivo alla risorgenza subalveolare del Borello, dà innesco ai lavori di disostruzione della strettoia terminale che porteranno ad una nuova esplorazione.

Oltre il "Passaggio del Ciccionazzo", l'arrivo di un'ampia galleria fossile "Borello Dream" conduce per successivi ambienti di frana ad un punto cruciale della grotta ove arriva un secondo importante meandro, la cui esplorazione portò al ritrovamento, nella sua parte sommitale, di radici d'albero penzolanti dal soffitto. Con l'ausilio di

radio e apparecchi A.R.V.A. fu individuato il punto esterno da cui si scavò nel tentativo di ottenere una via d'accesso per bypassasse i tortuosi meandri di Luna; così nacque "l'Ingresso dei Briganti" che permise di raggiungere con brevi salti il punto di giunzione e la successiva zona in modo più rapido e sicuro.

Proseguendo verso valle, la via si fa piuttosto aerea e, dopo aver incontrato il "Meandro del Diavolo", sprofonda nel "Luna Pozzo"(P40); alla base una grande sala cui segue un P6 e un P25 di grandi dimensioni riccamente concrezionato "l'Allunaggio". Si prosegue con un P30 e successivo P20 (molto frzionato) alla cui base, in una sala con grandi blocchi di frana, si incontra nuovamente il piccolo torrente per non abbandonarlo più fino al fondo.

La grotta continua impostata sulla medesima

Pozzo concrezionato a -470 (MS)



frattura-faglia verticale; il meandro, dapprima stretto e alto, si ingrandisce in un susseguirsi di marmitte fossili fino a giungere al "Pozzo col Botto" che, dopo 20m di verticale, riporta sull'attivo e da cui si riprende una struttura meandreggiante con numerosi laghetti superabili in arrampicata.

L'acqua sprofonda in una successione di pozzi con roccia molto marcia, mentre la via di progressione si porta (P15+traverso) in un bell'ambiente fossile con grandi colate di concrezione e un caratteristico laghetto da cui parte il "Balrog", maggiore verticale della grotta. Profondo 90 metri, con una verticale finale in tiro unico di 50, è caratterizzato da un'imponente colata di calcite bianca che ne accompagna la discesa.

Al "Balrog" segue una lunga sequenza di pozzi tra i 5 e i 50 metri di lunghezza, piuttosto bagnati e in alcuni casi impostati su strati verticali di besimaudite, che portano alla profondità di 470 m. L'ultimo pozzo della sequenza permette di arrivare in un ambiente caratterizzato da una grande torre di latte di monte, ove il meandro si restringe fino a diventare quasi impercorribile.



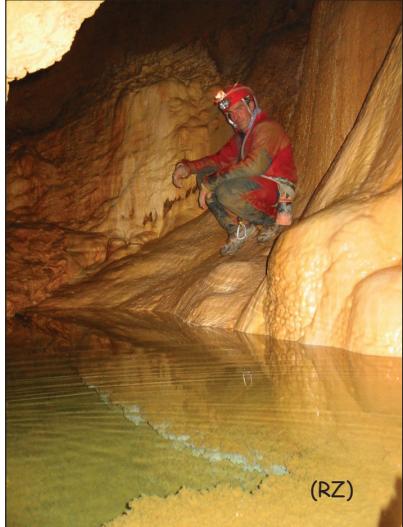
Approfondimenti gravitazionali (MS)

Dopo 40 metri di percorso stretto e una piccola risalita si arriva al passaggio della "Bocca del Drago" dalle caratteristiche concrezioni orientate dal vorticoso scorrere dell'acqua; oltre, il meandro impostato nel calcare compatto riprende maggiori dimensioni (2x5 m) disegnando repentini cambi di direzione. La progressione avviene tutta su traversi attrezzati che permettono di superare i continui approfondimenti gravitazionali.

Una nuova verticale di 30 m immette in una grande marmitta (Gran cul de Raf), al cui fondo scorre il torrentello che, di seguito, si infila in uno stretto passaggio a misura d'uomo e successivamente conduce al bellissimo grande "Pozzo Ft Ft" da 50, scavato nel calcare grigio e interamente percorso dalla cascata.

Alla base un saltino di 5 metri e un successivo P20 portano ad un nuovo meandro che poco più in basso incontra un affluente di sinistra, con portata molto maggiore e seguibile a ritroso soltanto per circa 30 m, per ora fermo su sifone.

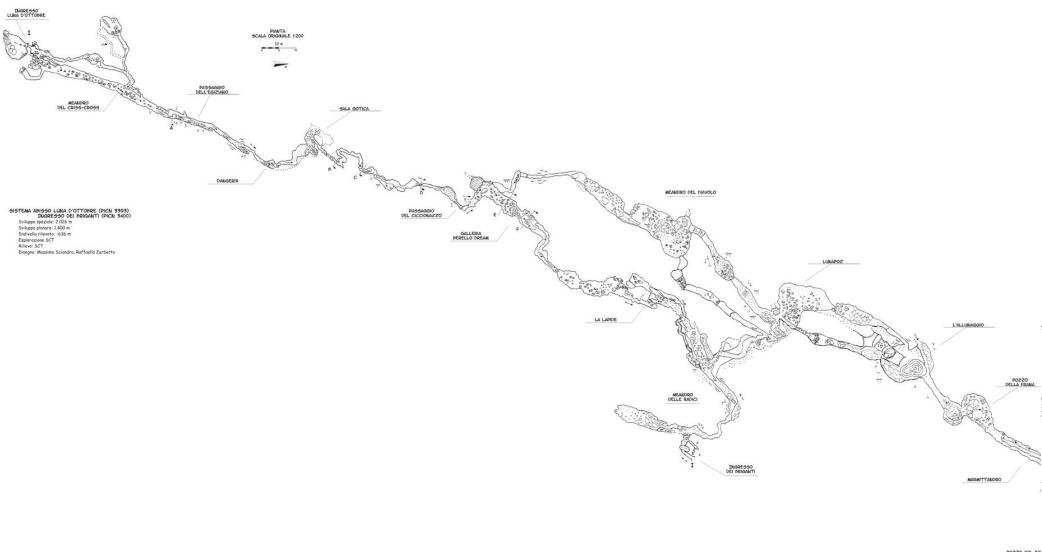
Ritornati sulla via principale si percorre il meandro lungo il corso d'acqua; esso si dirige con andamento sinuoso verso nord fino ad un nuovo cambio di pendenza e ad un successivo P30 piuttosto bagnato, raggiungendo così l'attuale fondo dell'abisso a -636 m. Alla base parte un grande meandro, la progressione è però ostacolata da un profondo lago che per proseguire costringerà ad armare un lungo traverso.

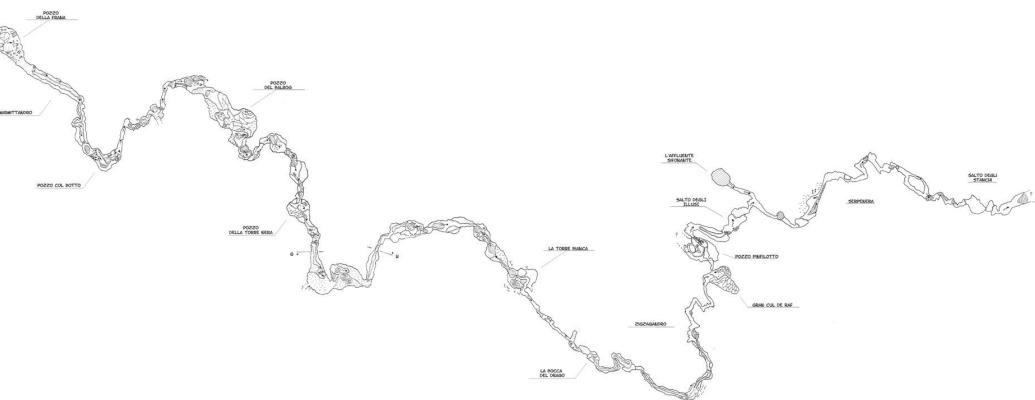


(RZ)

Tutta la grotta è percorsa da forte corrente d'aria ed è impostata su una grande diaclasi con asse sud-nord che attraversa completamente la cresta di Bec Rossino, fin quasi ad intercettare il fondovalle del Rio Mastra alla profondità di 250 m dalla superficie.

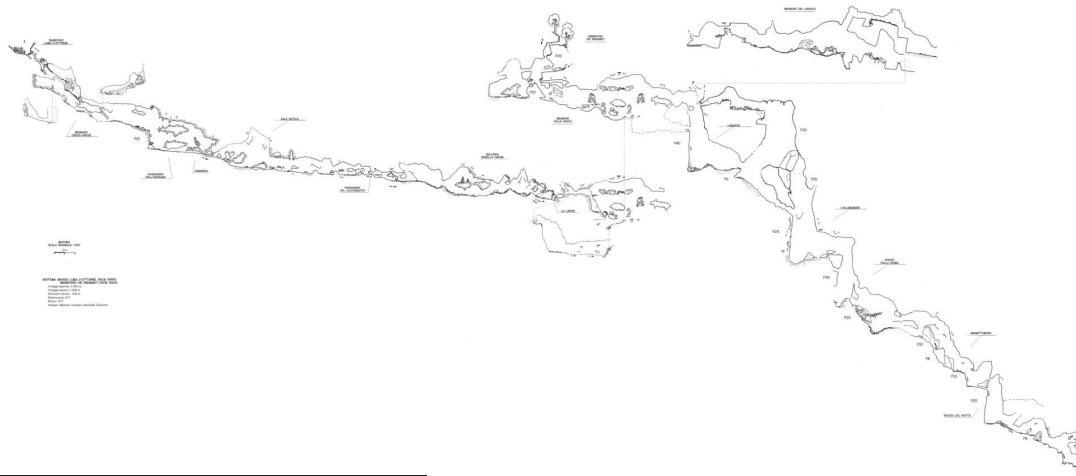
La grotta tuttora in via d'esplorazione da parte del S.C.T. presenta grande potenziale in quanto non è ancora stato scoperto il collettore del sistema. Infatti il rio che percorre l'abisso Luna risulta essere soltanto uno dei molteplici affluenti che, attraversando la lunga cresta di Bec Rossino, scendono a confluire nell'ipotetico





collettore, probabilmente proveniente dai lontani assorbimenti della zona Ciuainera-Zottazzi, dirigendosi poi verso la risorgenza posta ben 3 km più a valle.

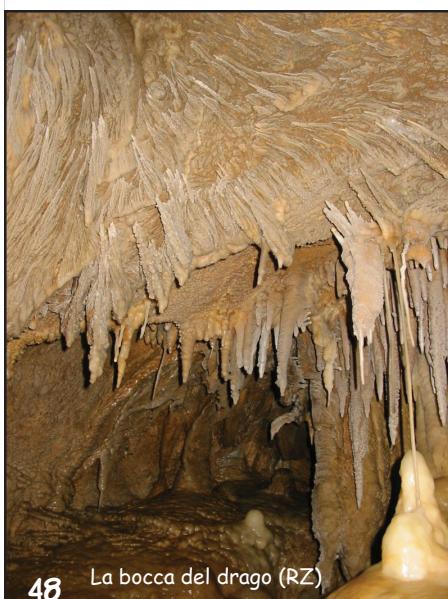
Difficoltà nel proseguire l'esplorazione potrebbero nascere dall'ormai notevole profondità raggiunta dall'abisso in rapporto alla risorgenza, ma la forte presenza d'aria e la giacitura verticale degli strati, fa ben sperare sulla possibilità di non incontrare sifoni. Il seguito alle prossime esplorazioni...



Pozzo dell'allunaggio (RZ)

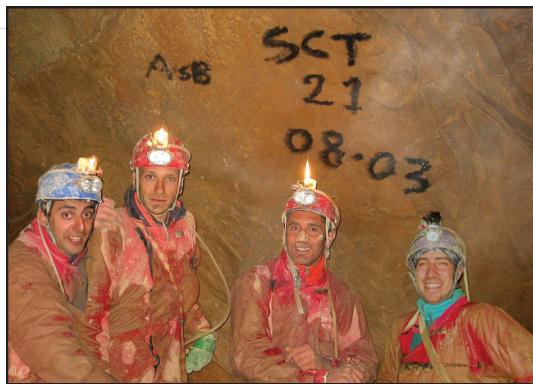


Il passaggio del Diavolo (RZ)

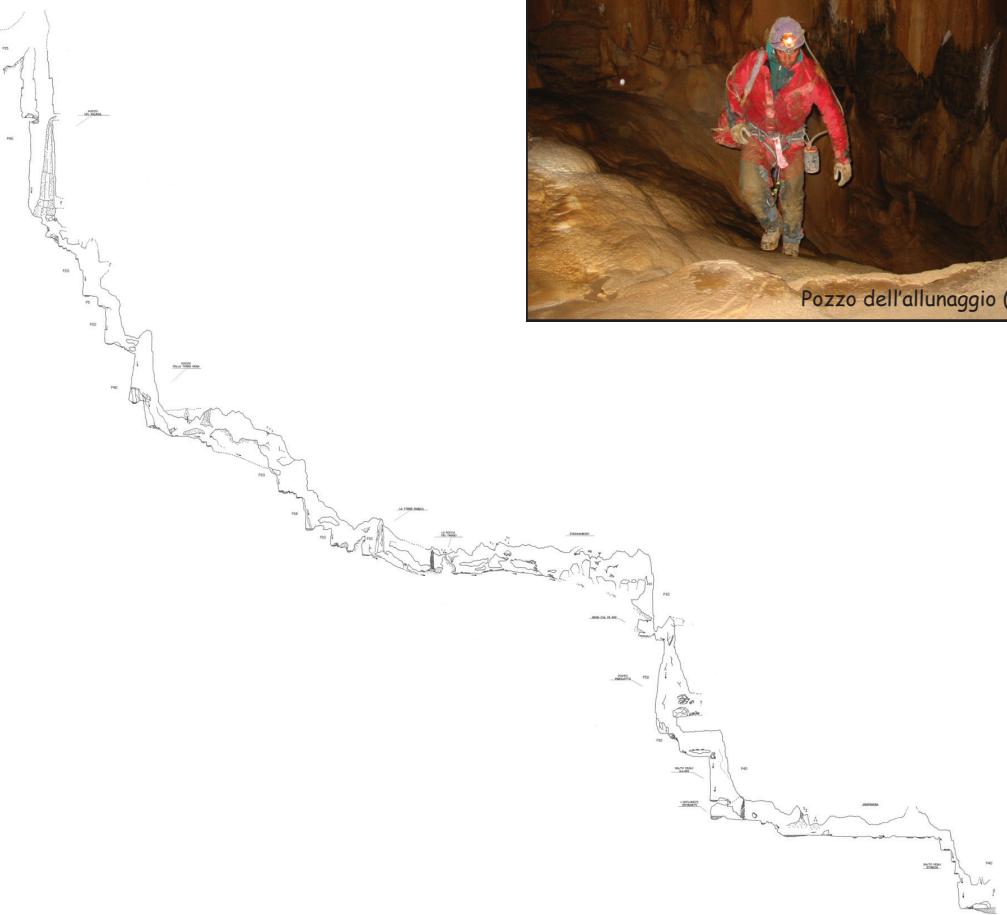




Oltre "Fin 94"



Pozzo dell'allunaggio (RZ)



Il campo estivo agli Stanti è alle porte, le cose da fare sempre troppe e le persone disponibili troppo poche.

Sarà il piacere di lamentarmi, ma sta di fatto che ci ritroviamo in quattro gatti a divertirci nel solito "prepara-campo". Va di lusso che, grazie al Comune d'Ormea e al buon Franco -in arte margaro- la nuova casera è pronta per essere ammobiliata.

"Hotel Stanti" si rivela da subito un comodo ed ottimo punto d'appoggio e, dopo una buona mangiata, Fausto ed io decidiamo di fare una capatina a 'Q4 alias "Porco Leo", buco scavato e frettolosamente esplorato anni fa fino a circa -20.

Sul fondo l'aria si perde nella frana finale che, seppur pericolosamente inquieta, ci parla di un vuoto sottostante... avidi iniziamo lo scavo. Ben presto però il tono della minaccia si fa più deciso e ci consiglia di tornare con mezzi più idonei... Rientriamo alla casera. La sera, come pellegrino alla metà, giunge Mario in Mountain Bike (modello Pantani dei poveri) e visto che le disgrazie non vengono mai da sole, un polverone ci annuncia l'arrivo della "Athos-car".

A cena l'armata Brancaleone, arrivata all'ennesimo brindisi, prende la decisione che da troppi anni teneva sopita nei cuori... disostruire il fondo di Luna d'Ottobre.

Il mattino seguente, armati di "buoni argomenti", c'incamminiamo alla volta della tenzone; ma ben presto è la strettoia a ricordarci la sua durezza e le passate sconfitte. Tutto sembra volgere al peggio, ma prima di battere ancora in ritirata, un ultimo colpo riaccende la speranza.

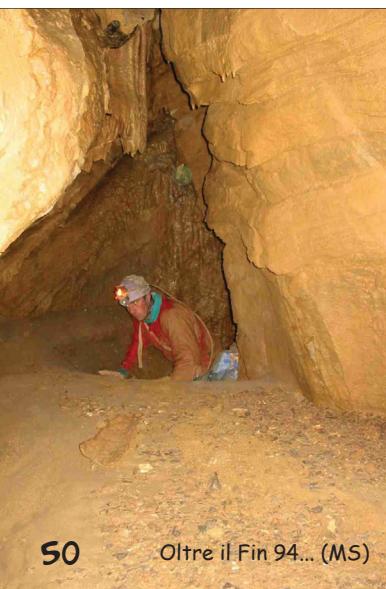
Addi 18 agosto: arriva Itto e, tanto perché sembra la cosa più logica da farsi, si va ad 'Q4 a provare le sue "doti" di abile strettoista. E che sarà mai, basta mescolare una buona dose di forza bruta con 2 ore di cava e il "Ciccionazzo" è sul fondo, pronto a mettere mano alla frana. In poco tempo un nero buco si apre sotto di noi e le pietre volano per alcuni metri, inseguendo l'aria sempre più forte.

La voglia di passare è tanta, ma la severità della frana incute rispetto, così decidiamo di uscire; sarà più saggio installarvi lo "Sgorga-grotte" e lasciar lavorare l'acqua.

E' il 19 quando, con Itto, ritorno alla fatidica strettoia di Luna; è un posto di m... mistica tribolazione, un regno umido, ben difeso da uno stretto passaggio, sferzato da un vento gelido che sembra andare lontano. Godiamo di tutto ciò per 8 lunghe ore e 22 volte volteggiamo per quell'orifizio, nominandolo "Passaggio del Ciccionazzo" in onore di Itto. Bestemmie e gioia si alternano ad ogni disostruzione, ad ogni strappo nella tuta, ad ogni centimetro di buio guadagnato. Un ultimo colpo, le ultime pietre passate indietro nella febbrile attesa di quegli spazi che da ore l'occhio ha già svelato.



Risalendo il Pozzo col Botto (RZ)



E' fatta! Finalmente passiamo e, oltre una china sabbiosa, ci attendono spazi che superano di gran lunga ogni più rosea fantasia. Iniziamo a correre in una galleria alta 6-8 metri e larga 4, il cuore in gola ad ogni cambio di direzione, il terrore che possa chiudere...

E' un sogno, per un attimo sospeso dall'ingombro di una frana che, tradita dall'aria, presto svela il suo segreto. Passaggi fra massi e strettoie fino all'orlo di un alto meandro su cui ci arrestiamo urlanti di gioia. Portare una corda c'era sembrato di cattivo auspicio, quasi ad inimicarci la sorte.

Usciamo, sfiniti dallo scavo e dall'adrenalina. Fuori il tempo è bello, come sempre in questa torrida estate. Nove anni sono passati dalla prima in questa grotta, quanto tempo per credere e immaginare la prosecuzione, le sue ristrettezze e magari delusioni; ora sulla via del ritorno, ancora incredulo, assapro con gli interessi il nascere di questo nuovo abisso.

A tarda sera raggiungiamo la casera e -sorpresa!- ad attenderci ci sono gli amici Bresciani (Roberta, Dario, Ramon e Blanca). Si fa festa, dando fondo alle scorte di viveri e porto.

20 agosto: giornata dedicata al sole e allo svacco, gli occhi e la mente ancora pieni; telefonate d'obbligo per avvisare i compari. Nel pomeriggio arrivano i rinforzi e così il mattino seguente si va in punta, questa volta portando le corde... non troppe... non si sa mai!

Armiamo il salto di una quindicina di metri, di lì parte un sinuoso meandro che avanza deciso; improvvisamente le urla euforiche di Mario ci richiamano, poco più in alto, oltre uno stretto passaggio la grotta cresce ancora e sembra esplodere in tutte le direzioni.

E' un bel momento.

Siamo in cinque là sotto, cinque modi diversi di vedere e sentire le cose, cinque luci impazzite a inseguire la stessa domanda... dove vai?!? Dove ci porti?!?

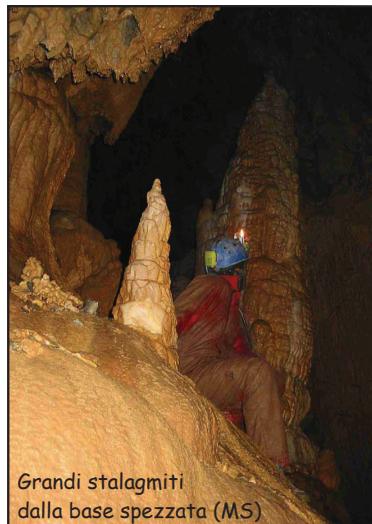
La sensazione di partire per un lungo viaggio è forte, sospesa giusto il tempo di giocare a rimpiazzino con la propria eco, cercando il giusto passaggio nello stretto meandro. Poi, intrisi di latte di monte, ci affacciamo sulla nera verticale del "Lunapoz"; con i suoi 20 metri ci trascina giù ad un successivo salto e poi ancora fra ampie pareti concrezionate e noi, ebbri di gioia, sondiamo l'incognita successiva.

Un grande pozzo.

E non vi è posto per il rimorso di non avere più corda nei sacchi.

Rientrati alla casera troviamo ad attenderci un vecchio amico -Serge- con la figlioletta Zoe, di ritorno dall'immersione al sifone di Labassa. Passano due giorni ed eccomi ancora con Fausto, Athos, Gianluca, Mario e Itto ad esplorare - con occhi attoniti- gli incredibili ambienti che si aprono 45 metri più in basso; alluniamo scendendo da quella piccola corda, come astronauti su un mondo nuovo. Emozione... Ci guardiamo l'un l'altro pervasi da una sensazione di impotenza, piccoli esseri nel ventre profondo della montagna. Forse consci di aver messo piede in qualcosa di grande, quasi troppo.

Una serie di pozzi e meandri ammantati da calcite bianca e smisurati capelli d'angelo ci porta alla presunta quota di -250, ove per ora ci arrestiamo.



Grandi stalagmiti
dalla base spezzata (MS)

Ma lo spazio continua e c'è chi giura di aver visto ancora la luna al fondo dell'ultimo pozzo... sarà ancora festa!!

Il neonato abisso si snoda deciso in direzione nord-est lungo la dorsale di Monte Rossino, figlio di una probabile grande diaclasi che pare condizionarne storia e destino. L'antico ghiacciaio che scorreva dagli Stanti fin giù al vallone del Borrello ne è stato padre e carnefice, alimentandone gli spazi con le sue acque di fusione ed erodendo i fianchi del monte. Nasceva in tal modo una piccola valle sospesa, separata dalla cresta della Ciaiaiera dall'intaglio del Rio Mastra; cambiava così anche il deflusso delle acque portando alla senilità la prima parte della grotta, ormai solo parzialmente attiva.

Nel vallone del Borrello, sulle spoglie della lingua glaciale, probabilmente si instaurarono fenomeni di scivolamento di faglia. Testimonian l'evento cimiteri di concrezioni, grandi stalagmiti dalla base segata e meandri dalla sezione dislocata.

Il 21 settembre, con un'allegra compagnia di amici ci ritroviamo a rilevare.

La storia di "Luna" testimonia che la speleologia ormai è questione di uomini, amici, più che di gruppi. E per questo ringrazio Athos ed Elisabetta da Torino, Aziz da Vicoforte, Enrico ed Elena da Savona, Giulio e la sua ruota da La Spezia, Roberta Dario Ramon e Blanca da Brescia, Serge e Zoe da Bruxelles, Fausto Franco Gianluca Graziella Itto Mario Nadia e Raffaella, per aver condiviso fatiche e gioie e per avermi sopportato!

LA FACCIA NASCOSTA DELLA LUNA

DI GIANLUCA LOIODICE (2005)

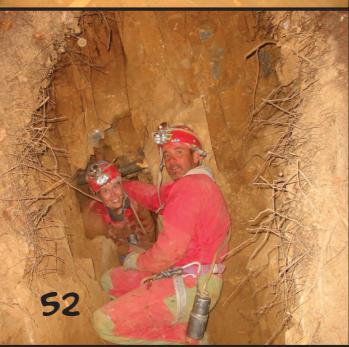
Non solo il bel tempo, gli interminabili scavi in ragionevoli e fantasiosi buchi, l'avvicinamento alla Mottera del Ragionier Fantozzi o le ciucche serali e pomeridiane hanno contraddistinto il Campo dell' S.C.T. quest'anno. Tutto cominciò al campo del 2004: nel corso di una delle tante uscite in Luna d'Ottobre a poca distanza oltre la Sala da Pranzo un piccolo insetto nero decisamente fuori luogo pareva suggerirci di

alzare lo sguardo. Seguendo quella velata esortazione notammo delle radici. Tornati alla luce del sole, nell'agiatezza della casera, bicchieri in mano e rilievi srotolati sul tavolo, alla maniera degli speleo, notavamo quanto fossimo vicini all'esterno in quella zona di grotta.

Bella scoperta, ma dove? Ma pensa che bello se ci fosse un altro ingresso proprio lì! Passano i mesi, cambiano i programmi, le uscite, il clima.

Finalmente arriva il campo del 2005 e tra le tante cose da fare sentenziamo di dare una certa priorità alla ricerca del punto esterno collimante con la zona delle radici. Alcuni giorni prima si era già deciso tramite una squadra interna ed una esterna di accettare, a grandi linee, il punto in cui sarebbe stato indispensabile realizzare uno scavo.

Iniziativa non facile visto che il



versante opposto all'ingresso della grotta è rappresentato da un bellissimo bosco di forte pendenza e dagli scarsi affioramenti calcarei. Lo scavo, iniziato la settimana precedente, aveva già dato un segnale importante lasciando passare attraverso di sé una raggardevole corrente d'aria.

La strada era quella buona. Radio e Arva per la ricerca dei "valangati" indubbiamente hanno fatto la parte di Sesto Senso e Terzo Occhio, arrivando dove noi umani non possiamo. S.C.T. ovvero Squadra Creazione Trivellazioni, Società Cave Terrificanti, ogni nome diventa possibile nel brusio sotto il telo approntato a mo' di tenda tra gli alberi per ripararsi dalla pioggia. Si scava e si scava ancora sperando che la direzione scelta sia quella giusta mentre la squadra interna giunta in prossimità delle radici ode i disostruttori lavorare all'esterno con una certa nitidezza. Lampi di ottimismo e di delusione si alternano ad ogni estrazione di pietra, a seconda della loro grandezza o del crollo che provocano estraendole.

Interno ed esterno stanno per congiungersi ma non sappiamo quando e quanto ancora ci sarà da fare, certo è che, per chi sta fuori, sarebbe una gran soddisfazione vedere partorire quel buco e per chi sta dentro nascere.

Già una volta era stato provato il senso di sconfitta da parte di chi cercò invano di uscire da quella porta, ma non furono trovate le chiavi. Ora le chiavi le avevamo e chi stava all'interno bussava con forza per uscire. Lo scavo è diventato un tunnel, sdraiati nel quale ci si fa passare sopra pietre di ogni dimensione finché esse lasciano sempre più spazio al vuoto.

Ci siamo, dove siamo? Chiama qualcuno di sotto, senti le voci, sentile meglio, vedi la luce?..."LA LUCEEEE!!!" quella dell'acetilene di chi sale attraverso un piccolissimo spiraglio. Qualcuno sdraiato sotto la tenda a sentir i sassi rotolar salta in piedi e ci si dà il cambio al ritmo di una catena di montaggio in modo da liberare il passaggio più in fretta possibile, perché dentro hanno freddo ed è molte ore che aspettano un cenno da fuori, irragionevolmente vogliono uscire e li capiamo, anche se cerchiamo di rallegrarli con trasmissioni radio esilaranti.

Finalmente il varco è accessibile, da sotto possono iniziare una risalita ormai sgombra da massi instabili, si stende il filo del traguardo e si brinda con passaggio di lattina di birra sul cambio prima di uscire del tutto. Baci e abbracci. È fatta.

Chi esce è contento di non dover tornare indietro fino alla ormai vecchia uscita, evitando così quella serie di passaggi stretti, tortuosi meandri rognosi, torti meandrosi, spade di Damocle e ghigliottine che prima rendevano difficile la vita. L'importanza di questo nuovo ingresso è tale che ce ne renderemo conto solo quando scenderemo nelle zone più profonde di Luna. Ora da qui siamo a un tiro di schioppo dalle discese verticali di Lunapoz, Allunaggio & C., occorre solo la determinazione e la voglia di esplorare e credo che ce ne vorrà molto sia dell'una che dell'altra.

Un elenco di nomi non è stato fatto, il solito chi c'era, chi non c'era... non credo che sia sempre il caso di dare un nome a un'impresa, a qualcosa di bello. Questa volta la scritta a nero fumo la facciamo nei nostri ricordi. È bello pensare che c'eravamo e ci saremo, tutti quanti, perché di queste cose ne gioiranno in molti.



L'allegra combricola dei Briganti (RZ)

Ottobre 1994. Una bella luna nel cielo. Un ingresso scoperto in una grossa dolina sulla Colletta, sotto il Bec Rossino in Val Corsaglia. Così nacque Luna d'Ottobre. Quell'anno si esplorò fino a circa -50, poi una strettoia bloccò la strada. Ma una forte aria lasciava intendere grossi spazi.

Estate 2003. Campo agli Stanti. Si torna in Luna e finalmente si forza la strettoia... e la grotta esplode!

L'esplorazione continua nel 2005, e la grotta si lascia scoprire pozzo dopo pozzo, regalandoci grandi emozioni fino a circa -400.

L'ultima parte esplorata si è rivelata una profonda forra di 130 m, al fondo della quale inseguiamo l'attivo, alla ricerca dell'ipotetico collettore. Siamo fermi su "pozzo con vista" su una galleria che sembra andare nella giusta direzione... ma dovremo aspettare l'estate per vedere dove ci porterà!

La prima parte della grotta presenta due passaggi non proprio sicuri, in cui imponenti massi sembrano reggersi su un pugnetto di sassolini. Ci vuole circa un ora e mezza tra meandri strettignaccoli e saltini, per giungere all'attacco dei pozzi.

Nell'estate 2004, durante il rilievo, ci siamo imbattuti in un cunicoletto che sembrava avere poca importanza... ma dal soffitto spuntavano delle radici!!! Radici = alberi, alberi = fuori, fuori = secondo ingresso?? Vista la posizione strategica legata alla sua vicinanza ai pozzi (neanche un quarto d'ora!), ci siamo riproposti di cercare un possibile collegamento con l'esterno.

Impostato il rilievo sul computer, abbiamo realizzato l'interno-esterno. Questo ci ha permesso di posizionare il "cunicolo delle Radici" in un punto preciso sulla carta.



Il pozzo della Frana (RZ)

Quell'estate, inserite le coordinate nel GPS ci siamo fatti guidare sul ripido pendio, tra grandi faggi ombrosi. La precisione di circa 6-7 metri ci ha permesso di individuare all'incirca la posizione: tanti alberi, tanto terreno, pochi affioramenti rocciosi e nessun indizio che lasciasse sperare in un possibile passaggio.

Ma il desiderio di "accorciare" la strada in grotta era più forte della delusione e la settimana seguente siamo ritornati divisi in due squadre, muniti di ARVA (apparecchi per la ricerca di travolti in valanga) e radio, una dentro e una fuori. In grotta, una volta raggiunta la galleria delle radici, ci siamo arrampicati nel punto più alto di un vicino fusoide. Le martellate date da Massimo erano distintamente udibili dal di fuori da Fausto. Un buon segno. Bip. Bip. Bip. Bipbipbip... Ci siamo, l'ARVA ha funzionato!!! Fausto è riuscito ad

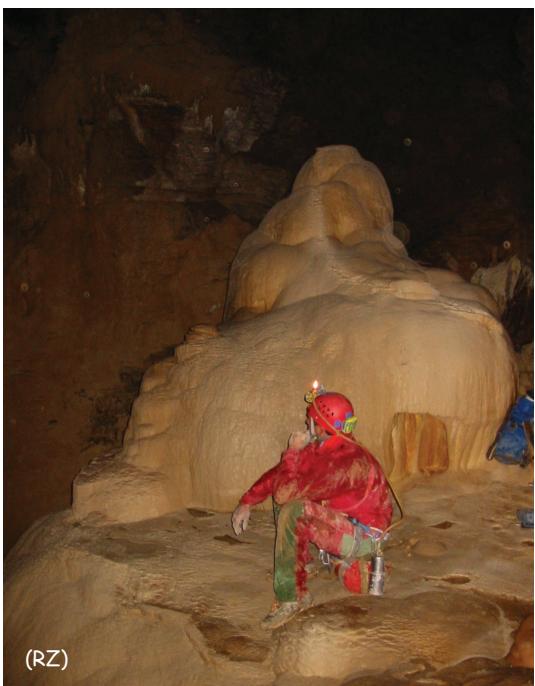
individuarci. L'emozione sale, ma sappiamo che il lavoro non sarà facile... il nostro bip arriva da sotto un albero! E così comincia lo scavo. Decidiamo inoltre di disaggiare per rendere più sicuro il lavoro in grotta. Un grosso masso si stacca e rotola per una decina di metri. Un tonfo e tutto trema... sotto i piedi di Fausto! Siamo nel posto giusto!!!

Serviranno tre giornate per realizzare l'Ingresso dei Briganti.

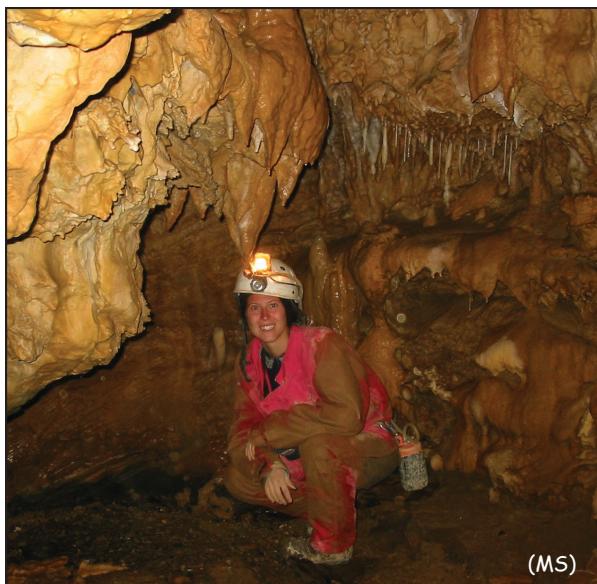
Il 18 agosto siamo tutti lì. Si scava da dentro (Gian G., Fausto, Enrikemon ed io) litigando con le pietre che ci sovrastano, e si scava da fuori (Max, Nadia, Franco, Davide, Gian L., Athos e Marcüciu) inseguendo una fessura che ha sempre più aria. Prima ci sentivamo via radio, ora le nostre voci si odono attraverso le fessure.

Il lavoro è tanto, poche le speranze di risolvere la cosa rapidamente.

Poi il palanchino smuove la pietra giusta ed improvvisamente i due Gian si vedono attraverso il piccolo foro. Il lavoro diventa più frenetico, da dentro scalpitiamo... a due passi da fuori non vorremmo rifarci la strada dell'andata... Gli ultimi ritocchi per mettere in sicurezza il passaggio e finalmente possiamo gustarci una buona birra offertaci dal comitato d'accoglienza.



(RZ)



(MS)

Si fa festa e si brinda al nuovo ingresso. Sarà bello due giorni dopo ritornare, entrare da lì e ritrovarsi subito all'attacco dei pozzi. Scendere, rilevare, arrivare a -300 e risalire piano piano. La vera gioia la si prova al bivio. Ti guardi a destra, dove ti aspetterebbero meandri, salti, rocce instabili, strisciate e strettoie... e poi sorridi girando a sinistra, verso il vicino ingresso. Due salti e siamo sotto il tendone nel gias dei Briganti!

Ah, volete sapere perché Briganti? Vi aspettiamo al campo... venite a scoprirlo!



GROTTA DEI CINGHIALI VOLANTI

GROTTA DEI CINGHIALI VOLANTI

A CURA DI MASSIMO SCIANDRA

Numero Catastale: Pi CN 3432

Val d'Inferno - Comune di Garessio (CN)

Quota ingressi: 1157 m

Sviluppo spaziale: 540 m

Profondità: -126 m

DESCRIZIONE SPELEOLOGICA

La grotta scoperta dallo Speleo Club Tanaro nell'autunno del 2007, ha portato all'esplorazione di un antichissimo livello freatico che si

sviluppa sotto l'abisso della Donna Selvaggia. L'ingresso, opportunamente disostruito, dà accesso alla volta di un meandro di discrete dimensioni; 15 m più in basso una breve risalita conduce ad una serie di 4 saltini (4-6m) intervallati da strettoie rese transitabili.

Oltre il meandro acquista maggiori dimensioni e dopo l'incontro con una nuova galleria sovrastante (percorribile a ritroso fino ad un riempimento che la ostruisce) si scende in un bell'ambiente concrezionato, caratterizzato da grandi colate rotte da probabili antichi terremoti, fino alla successiva verticale di 30 m molto frazionata.

Alla base si raggiunge la concrezionatissima "Sala della Puerpera Stupita" di dimensioni raggardevoli, e con un ulteriore salto di 6 m un sottostante ambiente di crollo completamente spoglio il cui fondo è ingombro di massi.

Sulla destra la galleria prosegue con pavimento ingombro di massi, fino ad incontrare la massima profondità della grotta a -126 m, per ora ferma su riempimento sabbioso scavabile; da un piccolo foro soffia una debole corrente d'aria. Poco sopra il fondo, nella galleria principale, superando un basso passaggio si sale in un grande ambiente



riccamente concrezionato, ornato da un suggestivo laghetto e da un'imponente colata. Alla sommità, oltre una quinta di concrezioni, si nasconde l'arrivo della grossa galleria freatica che rappresenta la vera chicca della grotta.

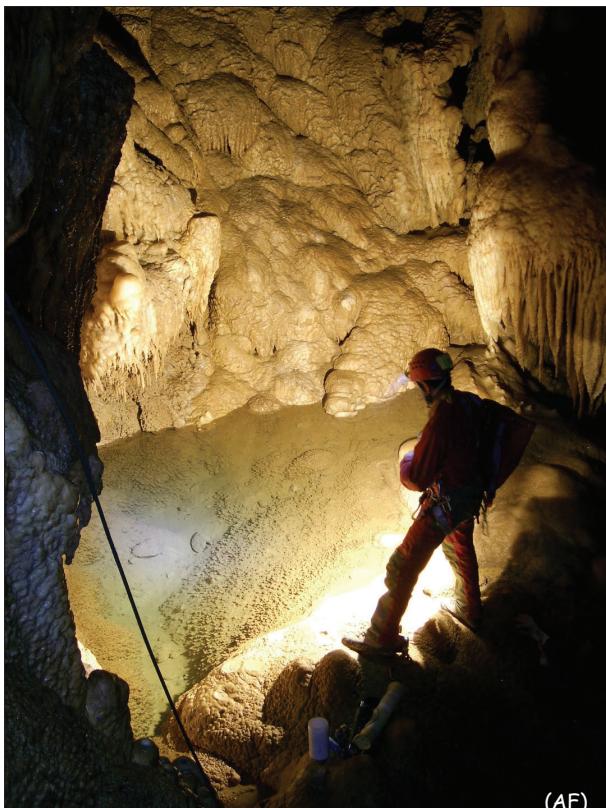
Attraverso sezioni man mano crescenti (10 m x 5 m) si percorrono 150 m di un antico livello freatico ormai completamente fossile ornato da colonne, cristalli, aragoniti e svariati concrezionamenti che la rendono assolutamente particolare, fino a raggiungere la "Sala del Rinoceronte" (15 m x 25 m x 12m di altezza) ove un grosso arrivo 20 m più in alto preclude la prosecuzione su un grosso riempimento di fango, forse scavabile.

Altre possibili prosecuzioni si potrebbero tentare inseguendo l'aria fra i blocchi nella salita poco prima della "Sala del Rinoceronte".

CARATTERISTICHE IMPORTANTI

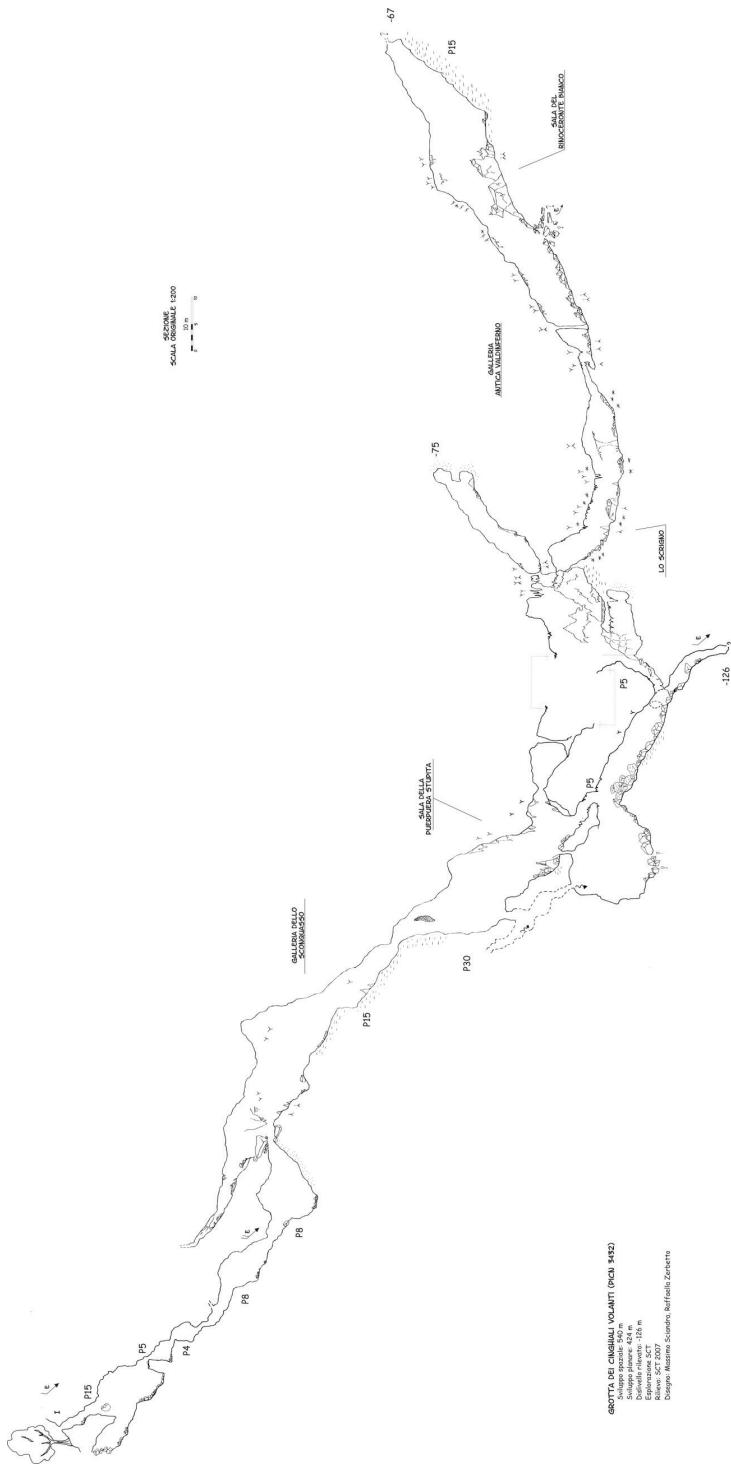
La cavità al momento dell'esplorazione risultava frequentata da una numerosissima colonia di *Rhinolophus hipposideros* in fase letargica. Risulta quindi di fondamentale importanza non visitare questa cavità nel periodo invernale.

Il particolare concrezionamento richiede comunque un approccio rispettoso, al fine di preservarne la delicata bellezza. Inoltre la ristrettezza dei primi pozzi, la rendono non idonea alla frequentazione dei corsi speleologici.



(AF)





"Ho trovato un bel buchetto interessante in Valdinferno", mi disse Massimo rientrando a casa; cercava alcuni cinghiali, "volati" da una parete, probabilmente inseguiti da cani, quando inaspettato dietro l'angolo trovò uno spazio nella roccia... il solito sasso gettato stavolta racconta di un vuoto da scoprire...

Quella domenica Fausto, solo soletto, iniziò ad allargarne l'ingresso. Alla sera in pizzeria la bella sorpresa... quel buchetto, largo poco più di una spanna, si rivelò essere la porta di un bel meandro di 15 metri, con una flebile aria (cosa rara in quella zona) e un bel po' di concrezioni sulle pareti.

Per tre domeniche si torna ad inseguire l'aria, superando fastidiose strettoie e scoprendo metro dopo metro un meandro che improvvisamente aumenta di dimensioni.

"Raffa non puoi credere a quello che abbiamo trovato!". E provano a raccontarmi di concrezioni spaccate da chissà quale evento tettonico, di pareti arricchite di capelli d'angelo e stalattiti, di pavimenti concrezionali che narrano una storia vecchia di migliaia di anni, probabilmente milioni. E mi convincono. Se l'imbrago si chiude ancora ci concederemo un'ultima punta, io ed il pupetto che cresce dentro di me...

E così quella domenica, insieme agli amici di Torino e a Roberto di Toirano, percorriamo la via già esplorata fino al salto su cui si erano fermati l'ultima volta per mancanza corda. Gian, Roby ed io siamo gli ultimi perché procediamo rilevando, ma le urla di Max e Meo ci fanno intuire che abbiamo messo piede in qualcosa di speciale.

Stento a credere ai miei occhi quando finalmente mi affaccio sul pozzo che mi separa dai compagni; 30 metri più sotto si apre una grande sala, concrezionatissima, e le luci dell'acetilene non bastano a svelarne ogni angolo.



La colonna dell'Antica Valdinferno (AF)



Galleria dello sconquasso (MV)

L'emozione è tanta, ci sentiamo intrusi in un libro di storia che, a detta di Meo, parla di eventi avvenuti nel corso di almeno un paio di milioni d'anni. Ti senti piccolo piccolo e la gioia è tangibile negli occhi e nella voce di chi è lì a condividere questi attimi.

L'esplorazione prosegue, la sala si rivela essere punto di incontro di più arrivi, e sotto il suo pavimento concrezionato scopriamo la prosecuzione. Ben presto però ci arrestiamo in un ambiente quasi completamente intasato da sabbia,

occorrerà tornare ed inseguire l'aria nella frana, cercando la giusta via.

La domenica successiva il gioco si ripete. Io aspetto a casa e quando, verso le 22.00, non ho ancora notizie, intuisco che la grotta abbia svelato altri segreti. E così è stato, nei loro occhi leggo lo stupore e l'emozione della scoperta appena compiuta. Una bellissima galleria di grandi dimensioni, si sviluppa, inaspettata, oltre una veloce risalita di alcuni metri e svela ambienti solo sperati nei sogni di uno speleologo. Colonne, laghi di cristalli che tolgoano il fiato tanto sono perfetti, concrezioni di ogni tipo e grandezza che adornano ogni dove.

Cinghiali Volanti. Una grotta scoperta per caso buttando la pietra in un buchetto come tanti altri. Una grotta che regala gioia alla vista tanto è bella. E proprio per questa sua peculiarità, una grotta da preservare nella sua integrità, percorrendola con rispetto e cercando di arrecarle il minor danno possibile.

Una grotta che sicuramente ha ancora molto da raccontare.



(AF)

DI MASSIMO SCIANDRA

La cavità, oltre lo stretto ingresso, si presenta come un meandro già da subito di buone dimensioni, 15 m x 3 m di larghezza, e una serie di pozzetti intervallati da strettoie che hanno richiesto piccole disostruzioni.

Si continua percorrendo spazi man mano più grandi fino a sfociare oltre un grosso masso in una bella galleria fortemente inclinata e molto concrezionata, a seguire una verticale di circa 30 m conduce in una vasta sala altrettanto ricca.

Un ulteriore saltino porta ad un ambiente piuttosto ampio col pavimento ingombro da blocchi di frana e il fondo che per ora chiude su un riempimento di sabbia.

Dalla parte opposta, superata una risalita, caratterizzata da un suggestivo laghetto e da un'imponente colata, si accede alla galleria principale di grosse dimensioni (10 m x 5 m). Qui l'atmosfera si fa veramente fiabesca: colonne, aragoniti e concrezionamenti conducono in un crescendo di dimensioni alla parte finale, ove un grosso arrivo per ora chiude l'esplorazione su un imponente riempimento di fango.

La grotta, risulta essere parte di un antico livello freatico che con le sue notevoli dimensioni, fa fantasticare le menti degli speleologi e sperare in future esplorazioni, vista la vicinanza dell'abisso della Donna selvaggia. Metteremo forse piede nel fantomatico sistema carsico della Valdinferno?



REM 4



Numero Catastale: Pi CN 3408

Val Casotto - Comune di Garessio (CN)

Quota ingressi: 1902 m

Sviluppo spaziale: 800 m

Profondità: -69 m +28 m

UBICAZIONE ED ITINERARIO

L'ingresso della grotta si trova in val Casotto ed è ubicata sotto le pareti delle rocche di Perabruna.

Si percorrono 15 km di carrozzabile

partendo dal Colle Casotto verso il Rifugio Manolino. Prima di giungere al rifugio, in prossimità dell'ultimo tornante si prende il sentiero per la Colla Bassa e dopo il primo pianoro si devia a destra in direzione delle pareti delle rocche Perabruna. Contornato il Bric d'Oc si scorge un evidente conoide detritico, salito il quale si devia a sinistra per facili cengie. L'ingresso disposto a dolina è visibile solo una volta giunti in prossimità.

DESCRIZIONE SPELEOLOGICA

La grotta è stata scoperta nel 1996 dallo Speleo Club Tanaro. L'ingresso alto tre metri è un antico meandro tagliato dall'esarazione glaciale e si presenta oggi come un inghiottitoio nascosto da folta vegetazione. Il meandro largo 1,5 m per 6 m di altezza, fortemente inclinato e con fondo molto scivoloso, scende per 20 metri al termine dei quali si perviene al primo salto di 8 metri; alla base si trova la "Sala Nipiol" con il fondo ingombro di massi, caratterizzata nella parte terminale da un evidente soffitto piatto e inclinato. Si tratta di un vasto ambiente di crollo formato dalla convergenza di vari rami e pozzi; da qui infatti, partono numerose vie in direzioni diverse.

Verso monte un reticolo piuttosto complesso di gallerie freatiche sottopressione, proveniente da un'unica galleria quasi completamente intasata di materiale alluvionale, porta ad uno stretto passaggio al tempo disostruito che permette di raggiungere un successivo meandro di discrete dimensioni e che conduce alla "Sala del Profeta".

Impostata su un'evidente sinclinale che ne determina la morfologia, si presenta con il pavimento ingombro di blocchi di frana che sale in forte pendenza, alla sommità del

grande ambiente, una breve prosecuzione in un piccolo e stretto condotto, termina in prossimità della superficie in una saletta completamente ingombra di gusci di lumache. Tutta questa zona è caratterizzata da una notevole quantità d'aria che percorre le gallerie verso valle.

Nella parte bassa della "Sala Nipiol", incontriamo un piccolo corso d'acqua che presto scompare nella frana. Attraverso un passaggio si ritrova il torrente più a valle che percorre l'ampia "Galleria di Sava" (4 m x 5 m) e dopo alcune svolte incontra un affluente, il "Meandro Noncicredo", di dimensioni minori.

Verso monte esso chiude su frana e camini intasati con buona aria, mentre verso valle la galleria si sviluppa fino ad una larghezza di 6 m per 12 m di altezza.

Poco prima che l'acqua scompaia in un ringiovanimento chiuso su sifone il soffitto della



L'ingresso (RZ)



galleria è ingombro di massi, risalendo sopra questi si arriva in una grande galleria fossile che dopo 40 metri si arresta su una frana instabile con aria.

Proseguendo nella parte sottostante si incontra la medesima frana che ostruisce anche questa prosecuzione a -69 massima profondità della grotta. L'aria è sensibile e ci sono buone possibilità di disostruire.

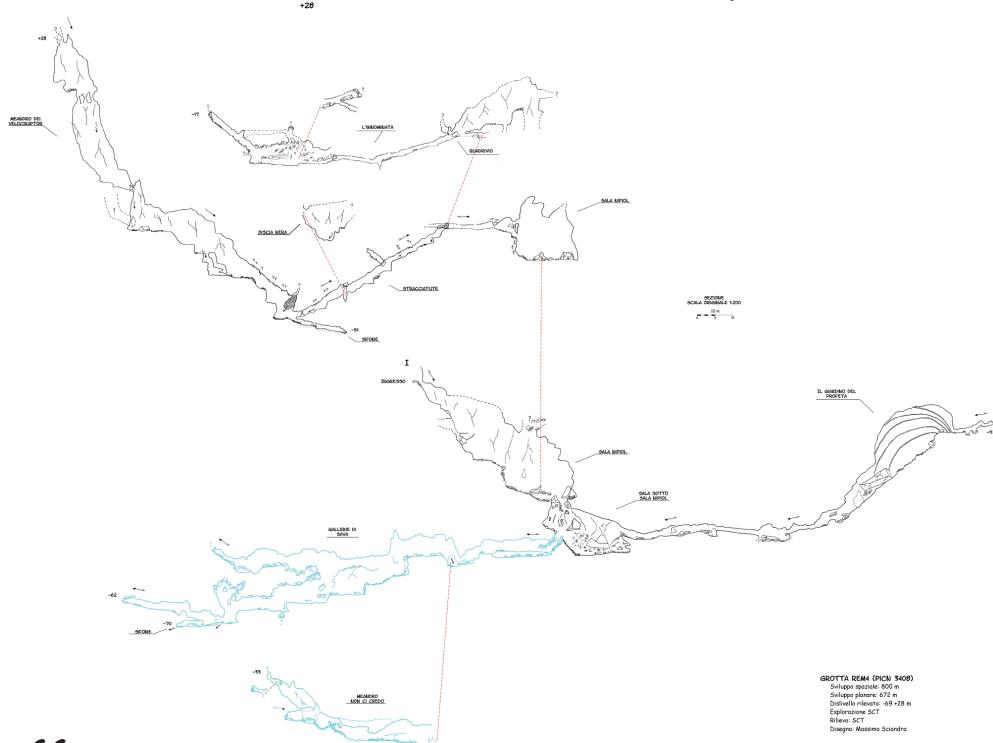
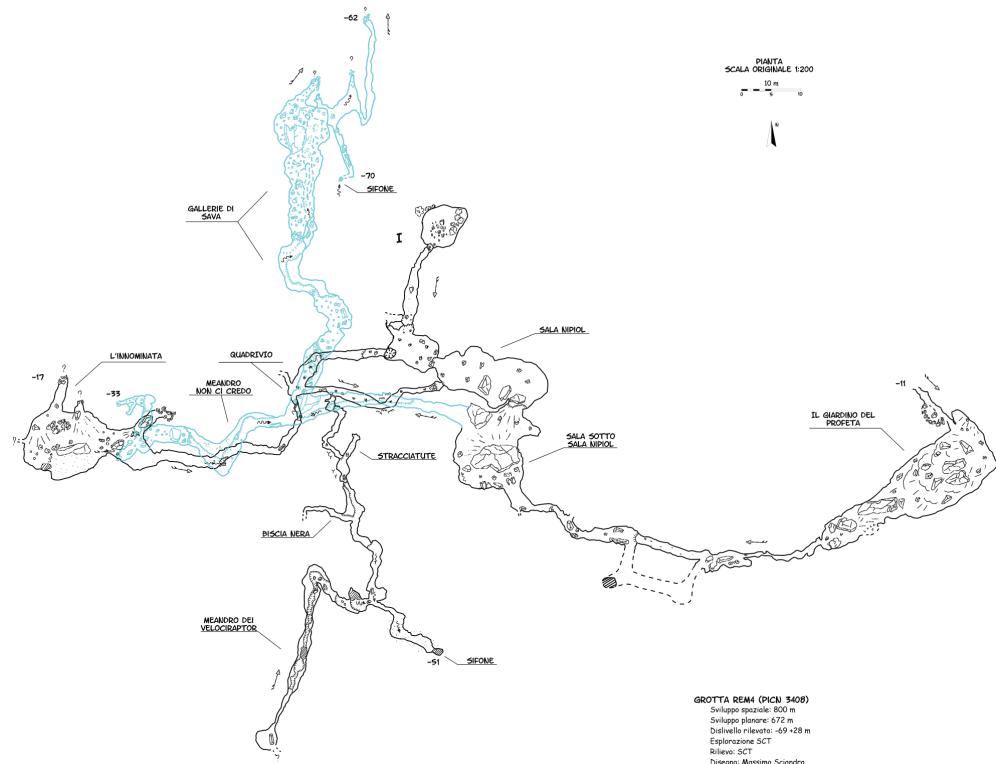
Dalla parte superiore di sala Nipiol risaliti per 5 metri si raggiunge un condotto fossile da cui si diparte una zona molto complicata della grotta. Il primo bivio sulla sinistra porta al "Meandro Stracciature" che scende fino a diramarsi nel tortuoso "Biscia Nera" e successivamente a raggiungere un ambiente che a sinistra chiude su sifone, mentre da destra raccoglie il meandro dei "Velociraptor" di maggiori dimensioni, seguendo il quale si risale sino a +28 m dove l'esplorazione è ferma su una strettoia soffiente.

Sempre al primo bivio, andando diritto, si perviene ad un quadrivio in cui arriva un interessante ma piccolo meandro, a lato un'altra via porta ad una serie di gallerie fossili che terminano su una sala di buone dimensioni detta "L'Innominata". L'ultima via retroverte verso l'ingresso all'altezza del primo salto.

La grotta rappresenta ad oggi l'unico esempio di freatico fossile molto sviluppato in Val Casotto,

segno tangibile delle ancor grandi possibilità esplorative della zona.





CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA...



Piancavallo (RZ)

2004

Bergui Fabrizio
Bonventre Fabio
Borsarelli Nadia
Castagnino Francesco
Dutto Daria
Eula Giorgio
Fasano Michele
Giubergia Giorgio
Gonella Guido

Gonella Laura
Loiodice Gianluca
Merenda Paolo
Oggerino Elisa
Perano Noemi
Perano Elisa
Pirolina Deborah
Roatta Alberto
Suria Laura

2007

Viti Massimo
Fragapane Gianluca
Cerruti Manuela
Ingrassia Matteo
Avico Manuel

Sartore Dario
Salvetto Sara
Fontana Sergio
Gallo Giorgio
Lastero Viviana

2	Acquareone Edoardo	Miraglio Patrizia	2	Armando Diego	Marro Paolo
0	Bagnis Simone	Pelassa Simone	0	Boglio Davide	Nolasco Andrea
0	Cavallero Maurizio	Pelazzia Tiziana	0	Briatore Lorenzo	Pelazza Giovanni
8	Chiarena Francesco	Sigaudo Samuele	9	Canavese Ferruccio	Pelazza Simone
	Ferrero Ilaria	Testa Alessandro		Canavese Filippo	Re Danilo
	Fiorentino Federica	Viglierchio Maurizio		Colombo Mattia	Re Valentina
	Maestro Nicola	Vinai Luca		Guidi Martina	Turco Francesca

2005

Benvenuto Nicola
Castagnino Marco
Chiarlone Manola
Doneddu Emiliano
Doneddu Enrico
Farina Diego
Fasano Sabrina

Ferrando Cristiano
Ferrari Luigina
Filippi Michele
Giacosa Aurora
Maestro Alessandro
Maestro Davide
Michelis Emanuele
Russo Valentina

2006

Salvaterra Irene
Balbis Sonia
Sclavo Daniele
Luciano Paolo
Ceste Simona
Lastero Valentina
Ferraris Azzurra
Boasso Andrea
Palma Isabella
Cinquemani Mirco
Macchetta Stefano
Pizzorno Massimo
Pizzamiglio Flavio

Faccio Davide
Consavella Diego
Argerio Yuri
Franco Fabio
Castagnino Davide
Scotti Giancarlo
Cavalleri Mirco
Fontana Claudio
Bortolotto Paolo
Ambrogio Bruno
Raimondo Claudio
Gazzano Mauro

2° CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA: EMOZIONI E AVVENTURA A PORTATA DI MANO

DI GIANLUCA LOIODICE (2005)

Lo Speleo Club Tanaro di Garessio ci riprova. Dopo l'esperienza positiva del 2004, che ha portato aria nuova nella compagine tanarese, il tentativo di avvicinare sempre più persone al mondo ipogeo assume le forme di una concreta realtà.

Nel precedente corso ben 18 iscritti hanno testimoniato il fatto che la speleologia in fondo rappresenta qualcosa di interessante e sicuramente evasivo. Tra tutte le discipline di questo mondo forse non esiste qualcosa di simile a livello emotivo: pensiamo a quanta gente cerca in viaggi e sport vari di fuggire la realtà, svagarsi o crearsi uno spazio proprio in mezzo alla routine quotidiana che tra lavori frenetici e soldi sempre più fuggitivi lascia sempre meno tempo per "vivere". Ebbene la speleologia non è sport da definirsi ricco, e quindi selettivo per molti, non richiede viaggi interplanetari e troppo tempo da dedicare, spesso una domenica è più che sufficiente per raggiungere valli e montagne ricche di grotte, che qui nel cuneese abbondano. Molte persone non sono al corrente delle ricchezze naturalistiche di questa timida provincia che poco ama mettersi in mostra e che molto ha da offrire. Siamo bombardati da documentari televisivi che mostrano luoghi meravigliosi e sconosciuti ai più, ma che ben pochi avranno la possibilità di vedere con i propri occhi e che quindi lasciano scie di frustrazione nella voglia di esplorazione che in fondo un po' tutti abbiamo. Il fascino di mettere i piedi sulla luna per primi, oramai forse lo si può provare solamente tramite la speleologia. La terra è stata esplorata nelle sue



zone più intime, violentata da occhi indiscreti che ne hanno spesso distrutto il fascino. La speleologia è lontana da tutto questo, senza cercare gloria ci si "infila" (mai termine è stato più appropriato) in mondi sotterranei vergini, si impara ad averne rispetto e cura. Soprattutto rispetto, per non turbare questi luoghi incontaminati che a dispetto di quanto si possa credere sono ricchi di minuscole forme di vita a dir poco sorprendenti. Tutto questo riempie gli occhi e la mente di emozioni che talvolta si fa fatica ad esprimere e raccontare, quasi come se si cercasse di custodire un tesoro al quale pochi meritevoli ne hanno accesso, per la paura che venga messo tutto nel tritatutto mediatico, spremuto e buttato via. Senza più interesse.

Lo speleologo, questa indefinita figura, ama la natura, cerca di farne parte sentendola sulla propria pelle, ama le compagnie numerose e chiassose nelle quali ci si fa una corretta idea di amicizia (e soprattutto fiducia) che spesso si ritrovano, meglio se all'uscita da una grotta, per rivangare i mitici racconti di vecchi speleo che hanno compiuto missioni epiche, di fronte a una bottiglia di vino e fuochi sormontati da ricche braciolate, sognando e fantasticando su quali saranno le prossime avventure, le prossime frontiere da immaginare. Lasciamo la porta aperta a chi vuol farne parte...



NEGOZIO DI ANTIQUARIATO

DI VALENTINA RUSSO (2005)

A distanza di tempo, dopo aver deciso di partecipare al corso di avvicinamento alla speleologia, ringrazio quella spinta ancora inconscia che mi ha portato a frequentarla. Parlo di spinta inconscia per il fatto che ancora ora non ho ben chiara la motivazione che mi ha portato a prendere la decisione di far parte del gruppo.

Ero soprattutto invasa da diverse paure, legate alle mie capacità fisiche, di non farcela a superare il buio, il chiuso, il confronto con gli altri... ma da subito, la grotta mi ha permesso di guardarla da un altro punto di vista: quello dell'emotività. Fin da subito mi ha portato a prendere contatto con il mio corpo e soprattutto a prendere coscienza delle mie emozioni.

Spesso mi rendo conto di affiancare la grotta a diverse metafore, in particolar modo al cammino della vita. Quante volte ci troviamo di fronte ad un ostacolo, e lì dobbiamo decidere se andare avanti, affrontandolo con le nostre paure, oppure tornare indietro e darci del tempo per riflettere. Di fronte ad una strettoia, il mio cuore batte forte perché entrano in gioco diversi fattori: la paura di non farcela, il pensiero di non riuscire a tornare più indietro... ma la curiosità di mettermi in gioco e soprattutto di andare oltre, per vedere cosa mi offrirà il cammino, mi porta ad affrontarlo.



A洞穴探险者戴着头灯和护目镜，站在洞穴中，背景是岩石。

La cosa che ho potuto sperimentare durante il corso e anche successivamente, è l'importanza della forza del gruppo. Credo che gli speleo che hanno tenuto il corso, abbiano avuto la capacità di trasmetterci il significato del rispetto verso l'altro, nei suoi tempi e nell'accompagnarla, al di là dell'ostacolo, facendogli prendere consapevolezza della possibilità, se lo voleva, di farcela.

Da non dimenticare poi, l'apprendimento rispetto alla fiducia in se stessi: lì devi averne e scopri quindi di avere delle capacità per raggiungere i tuoi obiettivi.

La grotta poi, come un'enorme contenitore di stupore!!! Fino a quando non la vedi, non puoi immaginarla nella sua grandezza naturale: quanta ricchezza riserva, quante bellezze, quanta musicalità, ma solo chi ha avuto la fortuna di vederla può rendersene conto!

Un ringraziamento va quindi a coloro che organizzano i corsi e che mettono a disposizione il loro tempo per trasmettere conoscenze ed esperienze a chi ha piacere di avvicinarsi a questo mondo misterioso. Inoltre, uno sguardo particolare è rivolto a chi da diversi anni, attraverso i suoi racconti avvolti di emozione, mi ha portato ad incuriosirmi di questa parte di mondo; la parte interna della montagna, che ti mette alla prova per farti capire se realmente sei intenzionato a scoprirla nella sua pienezza.

Aff... fatica! (AF)

In fondo anche noi funzioniamo così, a pochi permettiamo di farci scoprire e di guardaci dentro!

Concludo con il passo di una canzone: " ...raro è trovare una cosa speciale nelle vetrine di una strada centrale, per ogni cosa c'è un posto a quello della meraviglia solo un po' più nascosto. Il tesoro è alla fine dell'arcobaleno che trovarlo vicino nel proprio letto piace molto di meno..." (Negozio di antiquariato).

LA MIA PRIMA ESPERIENZA

DI FABIO FRANCO (2006)

Fino ad un anno fa, nonostante abitassi in una zona in cui le grotte abbondano, non sapevo dell'esistenza di un mondo sotterraneo così ampio e affascinante. Ero a conoscenza della presenza in zona della sola Grotta di Bossea.

Poi due miei colleghi, Marco e Francesco, mi hanno parlato con entusiasmo della speleologia e, essendo affascinato dal poter entrare in questo mondo sotterraneo a me completamente sconosciuto, gli ho chiesto di accompagnarmi a visitare una grotta.

Loro hanno accettato con entusiasmo e, una domenica di maggio, ci siamo incontrati per andare alla "Tana della volpe". Io ho indossato una tuta da lavoro e, dopo aver imparato con difficoltà ad usare l'impianto dell'acetilene, sono entrato. All'inizio mi sentivo un po' a disagio, è un mondo completamente diverso da quello esterno, poi però le sensazioni positive hanno avuto la meglio e sono stato molto soddisfatto dell'esperienza.

Lo spirito d'avventura, i paesaggi splendidi, la sensazione di essere in un luogo speciale e altre emozioni che non si possono spiegare, hanno poi fatto sì che la voglia di andare in grotta aumentasse con il tempo anziché diminuire.

SPELEO SU GHIACCIO!

DI BOILER (MARCO CASTAGNINO) - 2006

Per il 13 Febbraio 2005 alle 7.30 della mattina, nella piazza della Certosa di Pesio, c'era l'appuntamento con il resto del SCT. Bisognava fare un set fotografico per i 100 anni di esplorazione del Pis del Pesio, dopo tutti i preparativi e vari tentativi si è dovuto rinunciare per una forte nevicata.

Così salutiamo i cuneesi e visto che era quasi ora di pranzo si decide di andare a mangiare, quindi tappa a Mombasiglio a casa dell'amico Gianluca.

Dopo una elegante abbuffata e una serie di cazzate alcuni pensavano di andare in grotta, ma la maggioranza non sembrava averne alcuna intenzione visto come era iniziata la giornata. Per nostra sfiga non abbiamo seguito l'istinto e ci siamo lasciati convincere troppo facilmente ad andare a Lisio che era vicinissimo, alla grotta Rio dei Corvi. Nel frattempo aveva



smesso di nevicare e ci avviamo con i fuori strada di Massimo e Gianluca verso la grotta, ignari di quello che ci aspettava.

Per arrivare alla grotta, bisogna andare a Lisio e alle ultime case del paese, svolta a sinistra attraversare il ponte e proseguire in salita per circa 1,5 km di bellissimi tornanti; la strada è coperta da poche dita di neve e i fuoristrada salgono bene, ma arrivati a 200 m dalla grotta la jeep di Gianluca comincia a slittare e non sale più.



Scendiamo dai fuori strada e ci accorgiamo che sotto le poche dita di neve c'è una lastra di ghiaccio spessa quattro dita, quindi addio Rio dei Corvi e si decide di portare giù le jeep. Si è cominciato col girare i mezzi legandoli con una corda, uno alla volta, attorno ai tronchi degli alberi; poi in tre, a piedi si va alla prima casa, cioè in fondo alla discesa e vediamo che tutta la strada è una lastra di ghiaccio, chiediamo a un signore se poteva prestarc ci pala e picco e ci disse che la strada era da un mese e più in quelle condizioni e neanche col trattore ci andava. Intanto gli altri cominciavano a rompere il ghiaccio col palanchino e cercavano tronchi e pietre da mettere sotto le ruote, nel frattempo riprese a nevicare.

Tirammo giù le jeep 30 metri alla volta, ci vollero due ore e mezza per tornare sulla statale e raggiungere il bar più vicino, obbligando chi ci ha coinvolto in questa cosa strampalata a offrire cioccolate calde per tutti.

Questa è stata la giornata sulla neve che non consiglio a nessuno!





SPELEOLOGIA ED
ARCHEOLOGIA SI INCONTRANO

Stanti, 20 novembre 2005, l'idea è di colorare una piccola perdita, ma ormai è tutto ghiacciato e non se ne fa nulla. Ripieghiamo in Gnugnu, interessante inghiottitoio posto poco sotto Colla Termini, con l'intento di fare il rilievo e rivedere alcuni punti interrogativi.

A parte le solite lunghe procedure topografiche e la scoperta di lillipuziane persecuzioni, Raffa e Vale cominciano a cavare ossa di vario tipo da sotto alcuni massi... e la cosa si fa interessante. Mi immagino l'antico ruscello che, proveniente dalle sovrastanti zone impermeabili, al contatto con i calcari trascinava nella grotta resti di animali vari, chissà quanto tempo fa; ripensando alla vicina Grotta degli Orsi da cui proviene il suo celeberrimo inquilino con la freccia, mi ritrovo a fantasticare su questa fauna ormai scomparsa e da noi così poco studiata.

La prima cosa che passa nella mente di uno speleo quando si imbatte in un reperto archeologico è quella di non parlarne troppo per paura che la grotta venga chiusa. Non ho mai capito perché non ci possa essere collaborazione tra chi queste cose le ritrova e chi è deputato a studiarle, magari proprio a scapito di importanti scoperte.

Inghiottitoio di Gnugnu (AM)



Passa il tempo e, per motivi legati al mio lavoro, mi ritrovo a conversare con la Dottoressa Marica Venturino Gambari della Sovrintendenza per i beni archeologici del Piemonte, in visita presso la sede del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro in occasione del progetto di studio "Quando c'erano gli orsi". Approfittando della sua disponibilità le racconto, dapprima con una certa prudenza, dei vari ritrovamenti avvenuti negli anni in alcune grotte da noi esplorate.

Constatando la reciproca volontà di superare le diffidenze tra mondo speleologico e archeologico, ci ritroviamo ben presto a progettare una fattiva collaborazione, di cui la prima tappa sarà la realizzazione di un convegno.

L'intento era di far sedere attorno ad un tavolo i vari interessati a queste tematiche e gettare le basi per uno studio approfondito di questi reperti nelle nostre

zone, consci che difficilmente senza l'apporto esplorativo degli speleologi queste scoperte non si potrebbero fare e senza lo studio scientifico degli archeologi resterebbero fini a se stesse.

Nasce così il 9-10 giugno 2007 il 42° stage di terzo livello CNSS-SSI "Speleologia e archeologia si incontrano" organizzato da SCT, Sovrintendenza e Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, coadiuvato dalla segreteria AGSP.



Nella giornata di sabato, presso la sala incontri del parco, i relatori hanno illustrato le varie tematiche dei ritrovamenti in grotta, soprattutto in relazione agli orsi. Si è dibattuto delle prospettive di collaborazione ed interazione fra speleologia ed archeologia, incentrando il discorso sul corretto approccio in caso di ritrovamenti.

Potrei ora descrivere quello che è stato lo svolgersi dell'uscita, iniziando dalla parte tecnica e logistica di attrezzamento della cavità che, grazie all'aiuto di vari speleo, ha permesso di calare in tutta sicurezza gli archeologi al suo interno; potrei parlarvi di quanto sono state interessanti le spiegazioni degli archeologi durante le fasi di recupero e catalogazione dei reperti, ma il fatto che ha segnato la giornata, purtroppo in modo tragico, è stato la prematura scomparsa di Livio Mano (direttore del Museo Civico di Cuneo), stroncato da un infarto fulminante durante le fasi di uscita dalla grotta.



Non è assolutamente mia intenzione cadere nella retorica ed oltre l'umano dolore e angoscia che si prova per una persona che ti muore fra le braccia, nella tremenda sensazione di impotenza, rimane ancora oggi, a distanza di anni, la chiara sensazione di aver perso sul nascere la possibilità di condividere con lui i molteplici progetti imbastiti in quella breve giornata di grotta. Anche se appena conosciuta, questa persona mi aveva colpito per la sua competenza mai disgiunta da un fervente entusiasmo.



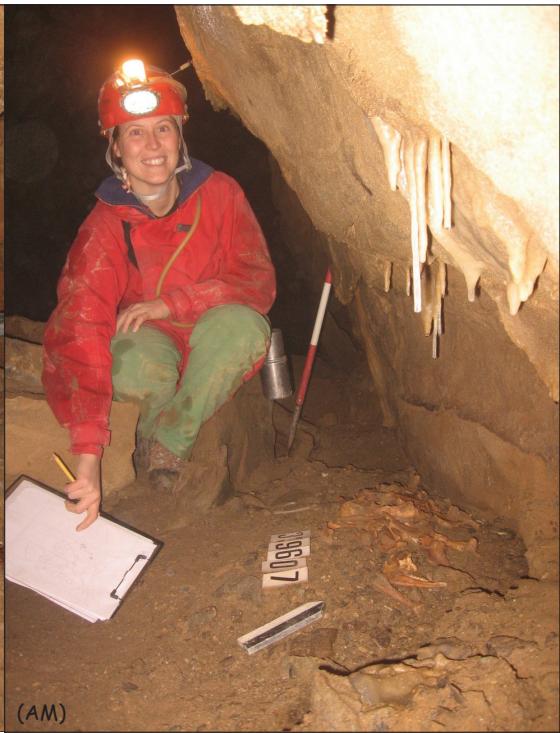
(RZ)

Nonostante questo tragico evento abbia inevitabilmente interrotto il filo conduttore di questo progetto di collaborazione, il bilancio è stato sicuramente positivo ed è in ogni caso servito a smuovere le acque. Mi auguro che si possa ripetere l'esperienza, convinto come sono che speleologia non sia mera esplorazione di un vuoto che si spera andare il più lontano possibile, ma anche conoscenza e rispetto di tutto ciò in esso contenuto, fossile o vivente che sia.



76

(AM)



(AM)

INGHIOTTITOIO DI GNUGNU

A CURA DI MASSIMO SCIANDRA

Numero Catastale: Pi CN 3396

Zotte degli Stanti - Comune di Ormea (CN)

Quota ingressi: 1857 m

Sviluppo spaziale: 130 m

Profondità: -34 m

La grotta denominata Gnugnu risulta impostata su un'evidente frattura orientata Est-Ovest. Anticamente costituiva un importante inghiottitoio che drenava le acque provenienti dal sovrastante anfiteatro glaciale costituito da rocce impermeabili. Questo faceva sì che carcasse di animali venissero trasportate all'interno della cavità ove, al fondo di una piccola sala pianeggiante, si accumulavano mescolate a detriti sabbiosi.

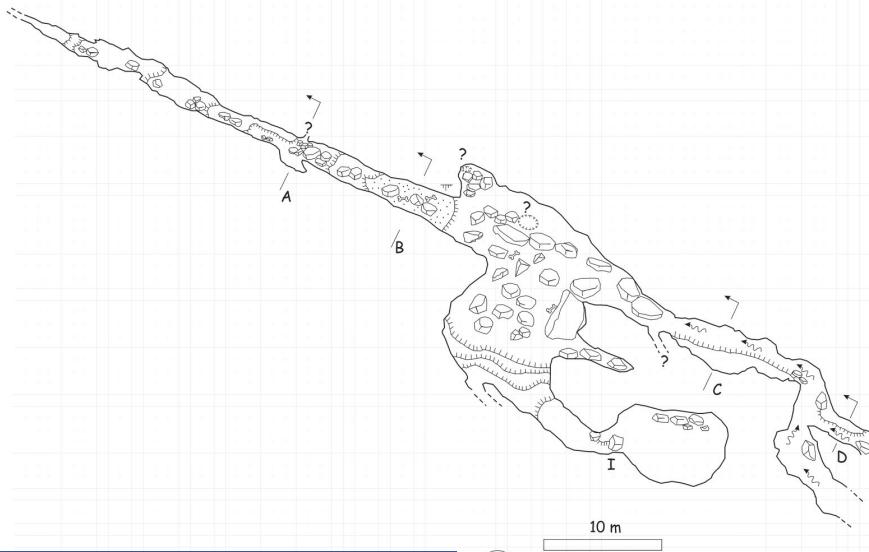
Attualmente le acque vi giungono soltanto in caso di forti piene poiché intercettate, per erosione di arretramento, dall'inghiottitoio perenne posto più a monte.

L'ingresso è costituito da una grossa dolina cui segue una verticale di 25 m, a cui si accede da uno stretto passaggio parzialmente ostruito da massi. La progressione si effettua su corda e la calata, dopo i primi 15 m di condotta fortemente inclinata, prosegue verticalmente fino a raggiungere la base del pozzo; lasciate le corde si continua percorrendo il conoide di frana.

Al fondo della piccola sala, superato un grosso accumulo sabbioso, si giunge nel meandro dell'avalle che prosegue con successivi restringimenti, fino a chiudere su passaggi intransitabili.

Le zone a monte della sala è stata esplorata e solo parzialmente topografata, chiudendo anch'essa su strettoie intransitabili.





Inghiottitoio di Gnugnu

Numero Catastale: Pi CN 3396

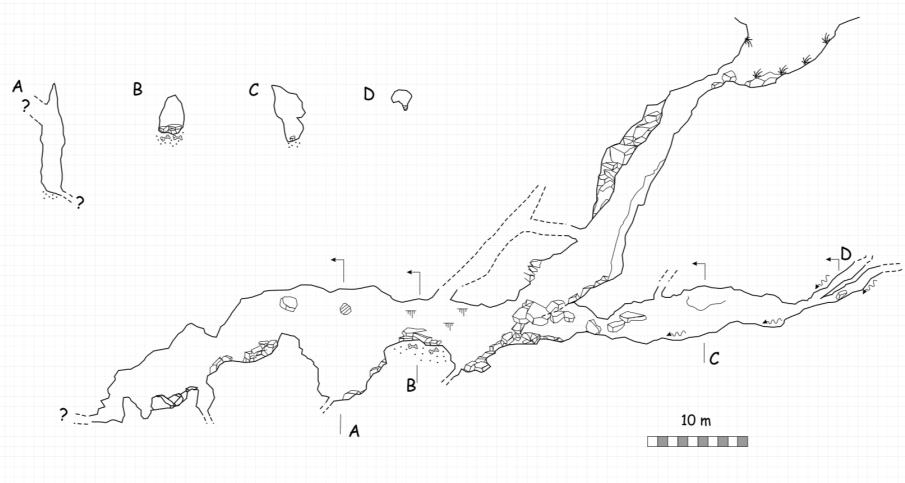
Zotte degli Stanti - Comune di Ormea (CN)

Quota ingressi: 1857 m

Sviluppo spaziale: 130 m

Profondità: -34 m

Rilievo R. Zerbetto e M. Sciandra (SCT)





CHIOTTERI, QUESTI SCONOSCIUTI

DI RAFFAELLA ZERBETTO (2006)

Attualmente nel mondo si conoscono quasi 1000 specie di Chiotteri, con le più varie specializzazioni alimentari: alcuni si nutrono di frutti, alcuni del nettare dei fiori, alcuni di piccoli vertebrati, 3 sole specie sono ematofaghe (i cosiddetti "vampiri" si trovano nell'America del Sud e leccano poche gocce di sangue dopo aver inciso la pelle di grossi animali) e la maggior parte invece caccia insetti. Tutti i Chiotteri europei sono insettivori.

Proprio la loro prevalente dieta insettivora ha causato una drastica riduzione del numero di esemplari a seguito dello sconsiderato uso di pesticidi, avvenuto negli anni passati, e della perdita o inquinamento dei loro habitat.

Sono gli unici Mammiferi capaci di volo attivo grazie ad una membrana di pelle, il patagio, che unisce le dita della mano, assai allungate, con il lato del corpo e gli arti posteriori.

Sanno muoversi agilmente anche nel buio più totale grazie all'ecolocalizzazione. Attraverso la bocca o le narici emettono degli ultrasuoni; le onde riflesse dagli ostacoli sono captate dai padiglioni auricolari e trasmesse al cervello, ove si crea "un'immagine acustica" dello spazio circostante. Non sono ciechi, come normalmente si crede.

I pipistrelli emettono anche suoni udibili dall'uomo, simili a "cri cri", per comunicare tra di loro.

I momenti più sensibili nel ciclo biologico di un pipistrello sono il letargo ed il parto/allevamento dei piccoli.

Le rigide temperature dei nostri inverni privano i pipistrelli della loro prede, costringendoli a passare 4-5 mesi in letargo. Le condizioni climatiche che caratterizzano le grotte (temperatura costante tutto l'anno, sempre sopra lo zero), le promuovono a pieno titolo quali perfetti siti di svernamento. Durante il letargo, il metabolismo rallenta, la temperatura corporea passa da 35-40° a 2-10° e la respirazione da 5 atti respiratori al secondo passa a 1 atto respiratorio ogni ora e mezza!

Tutte le riserve lipidiche accumulate durante i mesi caldi sono centellinate in questo periodo, in quanto il 75% di esse servirà in primavera per la fase di risveglio. E' quindi fondamentale non disturbarli durante lo stato letargico, poiché ogni ulteriore risveglio brucia energie pari a quelle consumate in 68 giorni di letargo, rischiando così che non ne abbiano più a sufficienza al sopraggiungere della primavera.

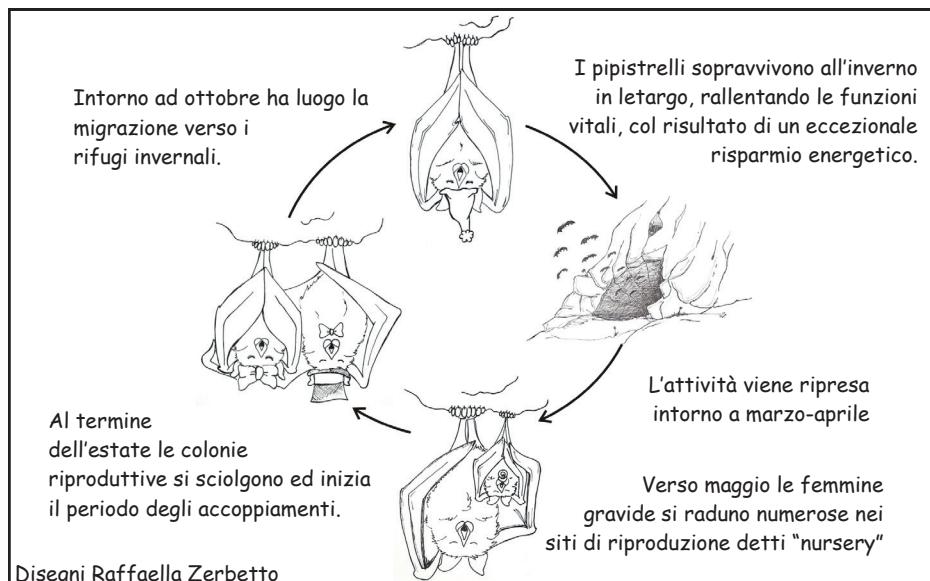
Gli stimoli che arrecano loro disturbo sono di tre tipi: acustici, luminosi-elettromagnetici e termici. E' quindi importante, soprattutto nel mondo speleologico, assumere un "Codice di



condotta" a tutela di questi animali, evitando di frequentare da novembre a marzo le grotte in cui svernano.

Con l'arrivo della primavera i pipistrelli si risvegliano e migrano verso i siti estivi, talvolta distanti anche moltissimi chilometri.

Verso maggio le femmine gravide si radunano in gruppi numerosi nei siti di riproduzione (detti "nursery"), ritornando ogni anno nello stesso luogo in cui sono nate. Normalmente le nursery sono ubicate in edifici antichi ed è quindi fondamentale preservarli per la sopravvivenza della specie. Nella colonia i piccoli sono accuditi ed



allattati e, nonostante l'elevato numero di esemplari, ogni mamma riconosce il suo cucciolo, dall'odore e dalla voce, anche fra centinaia di altri.

In questo periodo, i maschi conducono prevalentemente vita solitaria o in gruppetti isolati rispetto alle nursery.



Ferro di cavallo minore (RZ)

Al termine dell'estate le colonie riproduttive si sciolgono e inizia il periodo degli accoppiamenti ed intorno ad ottobre ha luogo la migrazione verso i rifugi invernali, utilizzando spesso lo stesso luogo per l'ibernazione, ritornandovi ogni anno.

I pipistrelli sono segnalati nella lista rossa degli animali a rischio di estinzione e numerose leggi ne regolano la protezione.

A livello regionale si fa riferimento alla L.R. Piemonte 4/9/1996, n. 70 che detta le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterna e per il prelievo venatorio, in attesa dell'attuazione del BAT-AGREEMENT L. 104/2005, che prevede l'individuazione dei

siti di rifugio, allo scopo di proteggerli, e delle aree di foraggiamento più importanti, nonché la sensibilizzazione del pubblico verso questo problema. Sarà importante realizzare un attento piano di gestione a protezione dell'habitat dei pipistrelli.

Ma tutto questo non basterà se non si cercherà di far capire alle persone l'importanza di questi animali; assurde superstizioni popolari, ancora molto diffuse, sono state causa di azioni persecutorie contro esemplari e colonie.

I pipistrelli non si attaccano ai capelli, non sono né ciechi né aggressivi e, soprattutto, non succhiano il nostro sangue! Contribuiamo a sfatare queste sciocche credenze: i pipistrelli hanno disperatamente bisogno di amici.

Il loro ruolo nella lotta biologica è fondamentale in quanto insettivori; si nutrono di zanzare, lepidotteri dannosi all'agricoltura ed altri insetti. I piccoli *Pipistrellus*, che vediamo comunemente girare attorno ai lampi, possono catturare in una sola notte 2000 - 3000 prede, in larga parte zanzare!

E' fondamentale salvare anche il singolo pipistrello... Se capita che ne entri uno accidentalmente in casa nostra, non usiamo la scopa per scacciarlo! Sarà sufficiente chiudere la porta e aprire le finestre. Se si sta fermi ed in silenzio, senza agitare stracci o altro, gli esemplari in volo usciranno in pochi minuti.



IL MONITORAGGIO E LA CONSERVAZIONE DEI PIPISTRELLI IN PIEMONTE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI AMBIENTI IPOGEI.

DI RAFFAELLA ZERBETTO (2006)

Il 18 novembre 2005 Elena Patriarca e Paolo De Bernardi hanno presentato ad un folto pubblico speleo la vita dei pipistrelli e gli elementi necessari per la loro tutela.

Al termine della serata vi è stato un interessante dibattito sul come intervenire concretamente nella tutela dei pipistrelli. Il disturbo arrecato dagli speleo, attenti a questo problema, è minimo; resta però l'incognita legata alla frequentazione da parte di turisti e vandali, che potrebbero arrecare danni irreparabili con i loro comportamenti. In Piemonte i siti di svernamento da proteggere sono 8 e annoverano alcune tra le grotte maggiormente frequentate in quanto di facile accesso. Sono state presentate valide argomentazioni alla proposta di limitarne l'accesso da novembre a marzo, prima fra tutte la fondamentale necessità di garantire la sopravvivenza dei Chiroterri!

Il discorso resta aperto ed è fondamentale continuare a dialogare poiché chiropterologi e speleologi guardano ad un obiettivo comune: la tutela dell'ambiente ipogeo e delle sue forme di vita.





SPELEO
A SCUOLA

Il progetto Speleo a Scuola è promosso dall'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi e dalla Regione Piemonte ed ha l'intento di far conoscere la speleologia e l'ambiente naturale che ne è il contesto a ragazzi e ragazze compresi nella fascia di età tra gli undici ed i diciotto anni. Pochi infatti sanno che le Alpi Liguri celano al loro interno intricati labirinti formati dall'acqua nel corso dei millenni, gli oscuri spazi che chiamiamo grotte.

L'attività speleologica fornisce elementi di crescita culturale, di realizzazione psico-fisica, di rispetto della natura, con propensione al lavoro di gruppo ed alla cooperazione, apportando concretamente contributi e spunti conoscitivi e comportamentali importanti ai fini della formazione scolastica dei ragazzi.

Il Progetto prevede una parte a contenuto tecnico-scientifico realizzata mediante presentazione del "Mondo delle grotte" in Power Point, della durata di circa due ore, ove si trattano numerosi argomenti tra cui orogenesi, diagenesi e speleogenesi, raccontando ai ragazzi di come si formano le grotte e di come la vita abbia colonizzato questi territori così lontani dal sole, creando un'alternativa alla sua vitale energia. Infine si parla di speleologia, cercando di trasmettere un po' della passione che ci spinge ad affrontare freddo e fango, ripagati dall'emozione di esplorare, per primi, questi incredibili ambienti.

Il cuore del progetto propone un'attività di escursione in grotta in una delle cavità a percorrenza sub-orizzontale del Piemonte; particolarmente adatte sono la grotta di

Bossea (che dispone anche di un laboratorio sotterraneo), la grotta del Caudano e l'Orso di Ponte di Nava.

I ragazzi affrontano per la prima volta anche le grotte turistiche con occhi diversi, volti a comprendere come quegli spazi si sono formati nel corso dei millenni, affascinati da un vuoto che racconta una storia antica.

Negli anni abbiamo accompagnato numerosi ragazzi e siamo rimasti piacevolmente stupiti dal loro entusiasmo e dalla loro curiosità. Anche quelli che in classe si sono dimostrati meno attenti all'argomento, una volta in grotta si sono divertiti a passare strettoie e cunicoli misteriosi; soprattutto le ragazze che, nonostante jeans a vita bassa e felpe firmate, non si sono spaventate per un po' di fango ed hanno strisciato alla scoperta del buio circostante, munite di caschetto e torcia.



(RZ)



(RZ)

Anche i più timidi sono stati attratti dall'avventura incuriositi dalla sensazione di svelare piano piano con la propria luce le forme che li circondavano.

Con alcune classi si segue un percorso di più anni, visionando filmati ambientati in grotte delle nostre zone, permettendo così un dibattito finale sulle sensazioni ed esperienze avute personalmente dai ragazzi, momento di coinvolgimento fondamentale per comprenderne l'impatto.

Tante piccole occasioni e tanti ricordi ci hanno arricchito ed hanno accresciuto la nostra convinzione nella valenza del progetto. Le gite alla grotta delle Vene con i ragazzi della scuola forestale di Ormea, impegnati in passaggi difficili con quel giusto mix di timore e curiosità; le ragazze del Baruffi di Mondovì, uscite entusiaste e ricoperte di fango, o i ragazzi del Liceo Vasco di Mondovì che con noi hanno percorso il ramo attivo della grotta del Caudano, immergendosi fino alle ginocchia nell'acqua fredda, attratti dallo svelare il segreto di quel buio, consci di avere la possibilità di vivere un'esperienza unica.



Foto RZ

Siamo convinti dell'importanza di questo progetto che negli anni, dal 2003, ha coinvolto in tutto il Piemonte 18.461 ragazzi, perché conoscere il territorio che ci circonda aiuta ad amarlo e tutelarlo.



A
S
P
E
L
E
O
T
I
V
I
T
A
C
L
U
B
T
A
N
A
R
O

2005-06

Scuola	N° allievi	Classi
lezioni	711	36
film	339	11
palestre	80	4
grotta	757	26

2006-07

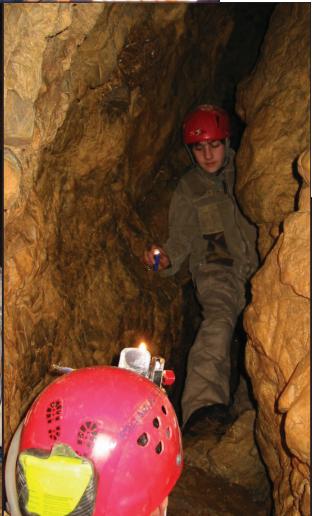
Scuola	N° allievi	Classi
lezioni	1146	64
film	123	7
palestre	132	6
grotta	766	48

2007-08

Scuola	N° allievi	Classi
lezioni	984	54
film	336	15
palestre	176	7
grotta	778	37

2008-09

Scuola	N° allievi	Classi
lezioni	200	8
uscite	200	8



ATTIVITA' DI CAMPAGNA

A cura di Raffaella Zerbetto, Valentina Lastero e
Azzurra Ferraris



2003**Soci effettivi**

Angeloni Mario
 Briatore Maurizio
 Canavese Claudia
 Costa Davide
 Ghiglia Gianluca
 Lomartire Dario
 Michelis Fabrizio
 Ravotto Piero
 Rolando Erik

2004**Soci effettivi**

Angeloni Mario
 Borsarelli Nadia
 Briatore Maurizio (Itto)
 Briatore Roberta
 Castagnino Francesco
 Costa Davide
 Eula Giorgio (Toporagno)
 Ferraris Leonardo (Bradipo)
 Giubergia Giorgio
 Ghiglia Gianluca (Tron)
 Loiodice Gianluca
 Marsilio Nadia
 Merenda Paolo
 Roatta Alberto

Salvatico Fausto
 Sciandra Massimo
 Tornetore Alberto

Soci sostenitori

Marsiglio Nadia
 Naso Renato
 Salvatico Enrico
 Salvatico Franco
 Sciandra Pamela
 Zerbetto Raffaella

Rolando Erik
 Salvatico Enrico (Aziz)
 Salvatico Fausto
 Salvatico Massimo (Massimo S)
 Sciandra Massimo (Max)
 Suria Laura
 Tornetore Alberto
 Zerbetto Raffaella

Soci sostenitori

Bottinelli Elisabetta
 Oggerino Elisa
 Naso Renato
 Salvatico Franco
 Salvatico Ivan
 Scioffi Rossana

ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2004

13-14 marzo 2004: **Val Corsaglia** - *Itto, Nadia, Franco, Fausto, Max, Raffa, Rossana, Aziz, Athos e Enrico Massa*

Week end sciistico alla Capanna G.L. Causa maltempo si rinuncia alla battuta verso gli Stanti; giro veloce ai primi 2 ingressi della Mottera con relative foto.

4 aprile 2004: **Grotta dei Rospi** - *Fausto e Max*

Ricerca dell'ingresso e disostruzione del pozzo iniziale.

17 aprile 2004: **Palestra al Gazzano** - *Nadia, Franco, Raffa, Max, Rossana, Itto, Alberto T., Fausto, Tron, Massimo S. e Ivan*

Decespugliata la zona, disgagiata la parete e armato 7 vie per la lezione sulla progressione su corda del corso di speleologia.

24 aprile 2004: **Grotta delle Vene** - *Itto, Tron, Nadia, Franco, Fausto, Ivan, Aziz, Max, Raffa, Rossana, Alberto T. e 16 allievi*

Prima uscita del corso. Partenza da Carnino. Siamo arrivati fino al 2° sifone. Visti numerosi pipistrelli (Rinolofo minore e maggiore)

Mottera - il 2° ingresso d'inverno (RZ)



25 aprile 2004: **Palestra al Gazzano** - Nadia, Raffa, Rossana, Itto, Max, Franco, Fausto, Alberto T.

Preparate le vie per l'esercitazione di sabato. Fatte foto per la lezione sui nodi e sulla progressione.

1 maggio 2004: **Palestra al Gazzano** - Nadia, Franco, Max, Raffa, Rossana, Tron, Aziz, Fausto, Massimo S., Davide C., Mario, Leonardo, Alberto T., Itto e 17 allievi

Seconda giornata di corso, esercitazione sulle tecniche di progressione su corda e su come ben cuocere le braci... bellissima l'atmosfera creatasi.

2 maggio 2004: **Val Corsaglia** - Fausto, Alberto T., Max e Raffa

Sopralluogo alla capanna. Ricerca del Trou dei Peirani.



2004 Vene (RZ)

8 maggio 2004: **Trou dei Peirani** - Max, Raffa, Itto,

Fausto, Franco, Nadia, Alberto T., Rossana, Davide C., Leo, Mario, Tron, Nadia B., Giorgio G., Giorgio E., Gian L., Laura S., Alberto R., Noemi, Paolo, Elisa, Elisa O., Michele, Fabrizio, Daria, Guido, Laura G.

3° uscita del corso. Purtroppo durante l'ultima salita che porta all'ingresso Paolo si abbraccia alla pietra sbagliata... per fortuna si risolve solo con un giro in radiologia e una falange rotta.

Vinto lo shock gli altri entrano. Una grotta semplice e molto bella, che ci riserva la giusta scorta di fango per dar vita ad un'epica battaglia...

9 maggio 2004: **Grotta della Mottera** - Nadia, Raffa, Max, Mario, Itto, Fausto, Tron, Guido G., Gian L., Giorgio E., Alberto R., Elisa P., Giorgio G.

Gran finale per i sopravvissuti alla baldoria della sera prima. La combricola si arresta sopra sala 17.

15 maggio 2004: **Vallone del Borello** - Itto, Max, Raffa, Rossana e Mario

Giornata meteorologicamente sfortunata. Battuta alla ricerca della fantomatica via bassa del Borello. Ritrovati alcuni condotti di brevissima percorrenza ormai ridotti a relitti paleocarsici.

16 maggio 2004: **Vallone del Borello** - Fausto, Max, Mario, Itto, Tron, Gian L., Fra

Seconda giornata di battuta. Giornata splendida.

23 maggio 2004: **Grotta del Rospo** - Alberto e Fausto

Ripulito e recintato l'ingresso della grotta.



Rem 4 (MS)

30 maggio 2004: **Tomorrow** - Fausto, Max, Itto, Toporasta, Gian L., Alberto T.

Allargato l'ingresso. Rilevata la grotta. Rinvenuta una pietra stranissima, che sia un meteorite?

6 giugno 2004: **REM 4** - Raffa, Max, Mario, Davide, Fausto, Ivan, Nadia B., Giorgio G., Gian

Giro nel meandro Non ci Credo, trovato dove scorre l'acqua. Giunti al quadriportico diamo un'occhiata al ? e scopriamo che il meandrino va.

Gianluca e Raffa esplorano una trentina di metri, poi si restringe troppo per proseguire.

19 giugno 2004: **Inghiottitoio, contatto Rocca dell'Aquila** - Max, Gian L, Laura e Francesco

Battuta esterna nella zona sottostante il versante Ciuainera- rocce di Perabruna.

20 giugno 2004: **REM 4** - Gian L, Laura, Max, Raffa, Francesco e Fausto

Rivisto il fondo di Biscianera. Vocalizzi hanno permesso di confermarne l'unione con la sala dell'Innominata. Qui cerchiamo possibili nuovi passaggi, anche se i cambiamenti del tempo all'esterno ci complicano non poco la vita, incasinando le correnti d'aria.

27 giugno 2004: **Le Panne e Perabruna** - Gian L, Laura, Max, Raffa, Francesco e Davide, Athos

Passeggiata speleologica sulla cresta delle Panne.

Trovato un vecchio buco sul sentiero per l'Antoroto, rilevato e nominato "Antrorotto". Posizionamento di alcuni buchi. Passati dalla parte di Perabruna siamo entrati nel buco sopra Rem4 e Rem6, che abbiamo chiamato El Cabron in onore del teschio trovato al suo interno. Esplorato e rilevato.

27 giugno 2004: **Grotta della Mottera** - Paolo e Alberto R.

Passando dal 4° ingresso fino al primo bivacco (vecchio campo)

3-4 luglio 2004: **Grotta della Mottera** - Paolo, Alberto R., Fausto, Giorgio E., Gian L, Aziz, Monica

Passando dal 4° ingresso fino al primo bivacco (vecchio campo)

10 luglio 2004 **Grotta di Bossea** - Laura, Gian L e Raffa

Gli amici del GSAM ci hanno fatto da guida in questa bella grotta, portandoci nella zona non turistica, lungo la via d'acqua (fino al sifone) e a vedere la galleria delle meraviglie.

18 luglio 2004: **Luna d'Ottobre** - Max, Raffa, Paolo, Alberto R., Giorgio E., Laura, Gian L e Mario

Allargato il pozzo sul Criss cross. Rilievo di alcune zone e giretto veloce fino in Sala Gotica.

1 agosto 2004: **Tomorrow** - Gian L e Fausto

Rilevato il tratto mancante ed esplorato il pozzetto.

5-6 luglio 2004: **Grotta della Mottera** - Max, Raffa, Paolo, Alberto R. Francesco

Gira fino al campo interno. Controllati i viveri, recuperato il trapano e censito il carburato. Portati fuori i cibi scaduti. Che bella esperienza!!!



14-23 agosto 2004 Campo 2004 "Hotel Stanti"

Nadia, Franco, Max, Raffa, Laura, Gian L, Rossana, Itto, Alberto R., Giorgio E., Alberto T., Athos, Mario, Leonardo, Guido G., Giorgio G., Tron, Fausto, Aziz.



1° giorno: 12 speleo. Sistemata la casera ci prepariamo per la grigliata di inaugurazione.

2° giorno: 12 speleo. Posizionamenti, scavi nelle doline e rilievo alla Vacca.

3° giorno: 14 speleo. Laura si infila nello stretto buco sul sentiero; i posizionamenti continuano e una squadra entra in Omega X per disgaggiare i primi 70 m di pozzo e fare alcune foto.

4° giorno: 15 speleo. Rilievo del buco su sentiero e in omega X, terminata la risalita in Omega X, scavi nel buco sopra Dino. La casera si trasforma in "Stanti Beach", il tubo dell'acqua si ostruisce e traffichiamo tutto il pomeriggio per allontanare i coccodrilli dal fossato scavato da Alberto e Franco...

5° giorno: 11 speleo + il virus dell'influenza intestinale... Ahnoi!!! Giro nella zona delle Celle degli Stanti e in Gnugnu.

6° giorno: 9 speleo. Tutti in Luna d'Ottobre. Disgagio dei punti critici, armo dei salti ed esplorazione-rilievo del meandro oltre la sala da pranzo.

7° giorno: 8 speleo. Svacco e disostruzione a Dino.

8° giorno: 5 speleo. Luna d'Ottobre. Rilievo-esplorazione della zona alta sopra la sala da pranzo.

9° giorno: 5 speleo. Ritorno a valle dopo aver sistemato la casera.

26-29 agosto 2004: **Stanti - Max e Raffa**

Posizionamenti nella zona omega e in Borello. Rilievo del Buco del Formaggio e della dolina scavata da Itto e Fausto.

4 settembre 2004: **Stanti - Max, Alberto R., Raffa, Gian L, Aziz**

Scavi in dolina. Ricerca di Omega 6 e 7 per placchettarli.

5 settembre 2004: **Luna d'Ottobre - Max, Raffa, Aziz, Alberto R., Gian L, Laura**

Riarmo del pozzo iniziale. Armo del pozzo e del traverso del meandro alto. Armo del pozzo, conferma che si tratta del Lunapoz. Fatte alcune belle foto.

12 settembre 2004: **Grotta Azzurra - Fausto, Laura, Francesco**
Trovati numerosi geotritoni e dolicopode. Strisciato quasi tutto il tempo nel fango inseguendo l'aria.

26 settembre 2004: **Grotta di Lisio - Gian L, Laura**

Battuta nella zona. Giro veloce all'ingresso della grotta e ricerca di altri buchi. Nessuno ha aria.

12 settembre 2004: **Omega X - Max, Raffaella, Aziz**

Armato il pozzo della giunzione $\Omega X - \Omega 11$. Confermata la giunzione con il tratto rilevato al campo. Aperta la strettoia con aria: il meandrino prosegue. Esplorato per un tratto, siamo fermi su salto.



19 settembre 2004: **Luna d'Ottobre** - Max, Raffaella, Gian L, Francesco, Sarona (GSP), Nicola (GSP)

Uscita notturna (19,30 - 9,30). Prosecuzione del rilievo da Lunapoz fino al pozzo sotto l'Allunaggio (quota raggiunta dal rilievo: -178 m; sviluppo: 670 m) . Sistemati alcuni armi.

24 ottobre 2004: **Saline** - Fausto, Max, Gian L, Aziz, Athos

31 ottobre 2004 - **Incontro Nazionale a Frasassi** - Max, Raffa, Laura, Gian L, Athos, Claudia e Giulio

Visita alla Grotta Grande del Vento

7 novembre 2004: **Saline** - Fausto, Max, Gian L, Athos

21 novembre 2004: **Saline** - Max, Gian L,

28-29 novembre 2004: **Capanna GL** - Aziz, Raffa, Max, Athos, Gian L, Laura, Fausto
Pulizia del rifugio e giretto veloce in Mottera

5 dicembre 2004: **Arma del Lupo inferiore** - Max, Raffa, Aziz, Fra, Marco, Gian L, Davide C

Fatte un po' di foto fino al sifone, oltre non si può andare.

8 dicembre 2004: **Arma Ciosa** - Max, Raffa, Fra, Marco, Davide C, Danilo

Giretto turistico e servizio foto

12 dicembre 2004: **Grotta di Lisio** - Laura, Fausto, Alberto T, Gian L, Max, Fra, Marco

2005

Soci effettivi

Angeloni Mario

Borsarelli Nadia

Briatore Maurizio (Itto)

Castagnino Marco (Boyler)

Castagnino Francesco (Toporasta)

Costa Davide

Eula Giorgio (Toporagno)

Ferrari Luigina

Franco Fabio (Gunther)

Ghiglia Gianluca (Tron)

Giubergia Giorgio

Gonella Guido

Loiodice Gianluca

Lomartire Dario (Dariù)

Maestro Davide

Marsilio Nadia

Merenda Paolo

Michelis Emanuele (Tritolo)

Ravotto Piergiovanni (Basosa)

(RZ)

Roatta Alberto

Rolandò Erik

Russo Valentina

Salvatico Enrico (Aziz)

Salvatico Fausto

Salvatico Massimo (Massimo S)

Sciandra Massimo (Max)

Suria Laura

Tornatore Alberto

Zerbetto Raffaella

Soci sostenitori

Calcagno Diego (Athos)

Franzi Paolo

Perano Elisa

Perano Noemi

Salvatico Franco

Salvatico Ivan

ATTIVITÀ 2005

6 gennaio 2005: **Garessio** - Massimo, Raffa, Laura e Gianluca

Battuta lungo il rio S. Mauro. Rivisti alcuni buchi

9 gennaio 2005: **Val Tanarello** - Massimo, Raffa, Marco, Fra, Gian, Fausto

Battuta alla ricerca di un buco trovato da amici di Ormea. Binocolato buchi interessanti.

16 gennaio 2005: **Val Casotto** - Massimo, Raffa, Marco, Fra, Gian

Giretto alla Tana della Volpe. Fatto servizio foto.

23 gennaio 2005: **Le Panne** - Fausto, Laura, Gian

Battuta esterno nella zona del Garbo delle Conche.

23 gennaio 2005: **Robourent** - San Giacomo - Fra, Marco e amici

Battuta nella zona di S. Giacomo.

30 gennaio 2005: **Robourent** - Fra, Marco

Visita alla Tana di Camplass e Tana della Rivoera.

13 febbraio 2005: **Le Panne** - Max, Raffa, Davide e Gian

Percorso il primo tratto della Grotta delle Conche. C'è molta acqua.

27 febbraio 2005: **Grotta del Grai** - Max, Raffa, Davide C. , Gian, Giorgio, Fausto
Uscita di esercitazione ad attrezzare. Visti numerosi reperti. Fatta qualche bella foto.

6 marzo 2005: **Arma del Lupo Inferiore** - Max, Raffa, Gian, Marco, Aziz, Fausto

Temperature rigide e 60 cm di neve fresca e finalmente la grotta ci lascia superare i soliti laghetti. Giretto nel ramo verso il Butau. Fatte foto.

13 marzo 2005: **Arma del Lupo Superiore** - Max, Raffa, Fra, Marco, Laura, Gian

Giro turistico. Fatte un po' di foto, tirato un bel po'di fango.

20 marzo 2005: **Stanti** - Max, Fausto, Gian

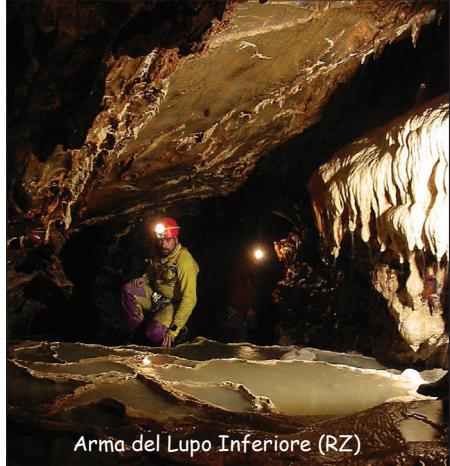
Massimo con gli sci dalla Colla di Casotto alla Mottera, per battuta su buchi soffianti, visti alcuni interessanti. Fausto e Gian alla Capanna ad aspettarlo.

27 marzo 2005: **Grotta della Mottera** - Fausto, Maz, Raffa, Gian, Laura, Fra, Marco, Marcuciu (GSAM)

Finalmente si ritorna in Mottera per un tour della serie ex corsisti impariamo la grotta...

9-10 aprile 2005: **Grotta della Mottera** - Gian, Max, Fausto, Fra e dal GSAM Marcuciu, Mazza, Vera, Luca

Rivista zona del Lunario ed esplorato meandrino nella galleria dei Perché, fermi su pozzo ascendente. Nel frattempo Fausto e Gian gironzolano sotto al vecchio campo e Marcucio + Mazza disarmano il pozzo Gargamella. Ops... all'uscita ci sono 70 cm di neve!!! Rocambolesco ritorno alla civiltà... 3 ore per calare le macchine fino a Bossea!!!





(RZ)

17 aprile 2005: **1° uscita del corso: Orso di Nava** - Max, Raffa, Gian, Laura, Fra, Fausto, Ivan, Davide, Athos, Alberto, Mario e 13 corsisti

20 cm di neve + bufera in corso mandano in vacca la prevista uscita alle Vene. Tour alle Fascette, poi tutti all'asciutto all'Orso di Nava. Gran bella giornata!

24 aprile 2005: **Palestra dei Gazzano** - Max, Fausto, Fra, Marco, Aziz

Approntate alcune vie nuove e ripulite le vecchie in occasione della 2°uscita del corso.

30 aprile 2005: **2° uscita del corso: Grotta dei Gazzano** - Fra, Max, Raffa, Laura, Gian, Giorgio, Mario, Fausto, Ivan, Davide, Leo, Nadia, Marco ed i corsisti

Esercitazione di progressione su corda...

7 maggio 2005: **3° uscita del corso: Trou dei Peirani** - Fausto, Ivan, Max, Raffa, Laura, Gian, Davide, Athos, Aziz, Marco e 12 corsisti

Armato il traverso esterno per rendere sicuro l'avvicinamento. Solita visita con battaglia finale di fango, poi tutti alla capanna per grigliata e festone serale!!

8 maggio 2005: **4° uscita del corso: Grotta della Mottera** - Marco, Fra, Gian, Max, Raffa, Tron, Fausto, Ivan, Itto e 7 corsisti

Qualcuno oltre la teleferica, qualcuno prima, qualcuno dalla via d'acqua... ma la barchetta non regge Marco e Tron insieme... mesto rientro dei naufraghi....

15 maggio 2005: **Caudano** - Max, Raffa, Ivan, Valentina, Tritolo, Davide, Guido
Giro turistico nei 4 livelli.

22 maggio 2005: **Garbo della Donna Selvaggia** - Max, Raffa, Valentina, Mario, Davide M., Gian L., Marco, Fausto, Ivan, Athos

Visita fino alla sala delle colonne + giretti vari con alcuni corsisti. In esterno Athos e Ivan trovano e posizionano 2 buchetti.

28-29 maggio 2005: **Grotta della Mottera** - Max, Aziz, Fausto, Raffa

Finalmente si va in Arteria Sud. Rivisti e segnati molti punti interrogativi interessanti da tempo dimenticati. D'obbligo ritornarvi!!

2 giugno 2005: Stanti - **Pozzo di quota 2086** - Max, Marco, Gian L., Laura, Fabio
Rivisti alcuni buchi sulla colletta delle Celle Stanti e proseguito le rispettive disostruzioni. L'aria non è male ma il lavoro è tanto...

5 giugno 2005: **Le Panne - El Cabron** - Max, Francesco, Marco, Valentina, Gian L.
Iniziata la disostruzione alla strettoia. Tira aria forte.

12 giugno 2005: **Le Panne - El Cabron** - Max, Gian L., Fausto, Luigina, Fabio, Francesco, Mario, Ivan

Passata la strettoia.. al di là troviamo la scritta "GSP-GSM"...disostruita 2°strettoia

(stavolta inviolata), oltre un ambiente molto inclinato e una frana instabile che si succhia tutta l'aria.

25 giugno 2005: **Stanti - Buco Fantozzi** - Fausto, Max, Nadia, Franco, Laura, Gian L., Athos, Davide M.

Torniamo al buco scavato nel freddo autunno del 95, effettivamente la sua posizione è strategicamente ottima per tentare la giunzione con la vicina Mottera. Riparte la disostruzione.

Valentina e Raffa a Varallo per l'Incontro di didattica speleologica.

26 giugno 2005: **Stanti - Omega X** - Max e Davide M., Fausto, Athos e Gian L.

Fausto, Gian e Athos proseguono l'arrampicata nei pozzi terminali della galleria Contr'aria...

sale ancora.. La seconda squadra esplora nuovi rami nella zona sotto il pozzo della giunzione. Entrambe all'uscita si faranno divorare dalle numerosissime zanzare!

Buco sopra Dino - Nadia, Franco e Laura

Continua lo scavo inseguendo l'aria...

3 luglio 2005: **Stanti - Fantozzi** - Fausto e Tron

Pesante disostruzione e finalmente... si passa! 50 cm al di là è grotta! Il bel meandro serpeggiava per una quarantina di metri finché ne incontrava un secondo che gli incasina la vita; l'aria si infila in una strettissima strettoia... dovremo seguirla!

3-4 luglio 2005: **Conca delle Carsene - Abisso Parsifal** - Max

Esercitazione del soccorso speleo. Bella storia.

9 luglio 2005: **Stanti - Fantozzi** - Max, Raffa, Fausto, Davide M., Fabio

Allargata la strettoietta a metà grotta per facilitare i lavori sul fondo...

Luna d'Ottobre - Valentina e Mario

Giro semi turistico fino all'attacco dei pozzi.

10 luglio 2005: **Stanti - Fantozzi** - Max, Raffa, Fausto, Fabrizio, Laura, Gian L., Fabio, Marcüciu (GSAM)

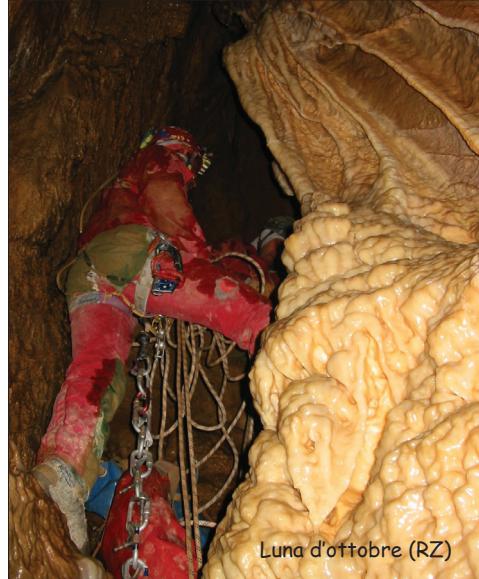
Tutti ammassati sul fondo. Esplorato un arrivo e iniziato lo scavo sul fondo di argilla della saletta finale.

17 luglio 2005: **Buco delle Saline** - Max, Raffa, Fausto, Gian L., Laura

Sceso il pozzo che purtroppo sul fondo chiude senza tanti complimenti ma con generosi strusciamenti nel latte di monte. L'aria beffardamente sale sopra l'attacco del pozzo, iniziamo la risalita in artificiale. Eseguito il rilievo.

24 luglio 2005: **Borello - Q3 e CL1** - Fausto, Ivan, Marco, Max, Raffa

Battuta esterna nella zona sovrastante il meandro delle radici ritrovate in Luna d'Ottobre, la zona pare interessante, ma non salta fuori alcun buco. Allora esploriamo e rileviamo Q3, un buco trovato anni fa. Sulla strada del ritorno passiamo da CL1 per



rivedere il fondo. Raffa passa la strettoia, oltre una saletta riempita da ghiaia e sabbia, senza aria.

26 luglio 2005: **Orso di Ponte di Nava** - Max, Raffa, Tritolo, Davide C., Valentina e Ivan

Accompagnamento dell'estate ragazzi di Ceva e di Garessio.

31 luglio 2005: Garessio - **Grotta Azzurra** - Raffa, Fausto, Gian L., Tritolo, Ivan, Davide M.

Rilevato fino alla frana. Cercato inutilmente il modo di bypassare il primo lago senza bagnarsi. L'aria è fortissima, occorrerà quindi tornare in periodi di secca poiché il livello dell'acqua pare essere lo stesso del torrente esterno. Fausto si è "tuffato" nel secondo laghetto, oltre la galleria prosegue.

7 agosto 2005: **Luna d'Otobre** - Max, Raffa, Laura, Gian L. e Fausto

Dentro, muniti di A.R.V.A. e radio, raggiungiamo la parte finale del meandro delle Radici; fuori Fausto+ idem apparecchiature. Scopo: scovare (se possibile) il 2° ingresso della grotta. Contatto radio OK, ed ora tocca all'arpa. Tutto pare funzionare, Fausto delimita un'area di 50 cm!! Le martellate sembrano provenire dalla cima del fusoide esattamente sopra le nostre teste. Dall'esterno si inizia a disostruire.

13-21 agosto 2005 - Campo agli Stanti

13 agosto 2005 - 1° giorno: *Max, Raffa, Fausto, Gian L., Laura, Francesco, Marco, Davidino, Valentina, Fabio, Emiliano, Elena, Athos, Loredana, Leo*

Sistemata la casera... ops, l'hotel Stanti... giro turistico in esterno. Aperto il buco dei numeri romani sul sentiero con forte aria, trovati altri due poco più su, stessa frattura. Presentati agli ex corsisti il Porco Leo e La Vacca.

14 agosto 2005 - 2° giorno: *Vale, Fausto, Fabio, Fra, Elena, Emiliano, Gian L., Laura, Athos, Marco, Raffa, Max, Davidino, Loredana, Leo*

Luna d'Otobre: Max, Athos, Fausto, Emiliano

Lo scavo appena iniziato pare veramente una scommessa alla cieca, ma la speranza di un nuovo ingresso che risolva i problemi del meandro iniziale ci sprona ad una nuova puntata al giochino del minatore.

Buco dei numeri romani: Marco, Raffa, Laura

Continuato lo scavo allargando una strettoietta. Si vede un terrazzino un metro sotto, poi continua stretto per 4-5 metri; la pietra scende una decina di metri.

Fantozzi: Francesco, Fabio, Valentina, Davidino, Gian L.

Terminato lo scavo nel pavimento di argilla. Chiude stretto stretto, occorrerà arretrare e scavare fra i massi.



15 agosto 2005- 3° giorno: *Vale, Fausto, Fabio, Fra, Elena, Emiliano, Gian L., Laura, Athos, Marco, Raffa, Max, Davidino, Loredana, Leo e Donda, Deborah e Marcos per cena*

Mattino: Buco del Pompolo (Fra, Gian,

Fabio e Raffa) aperto l'ingresso si scende di 2-3 metri. **Buco di Dino** (Fausto, Max, Athos) Disostruzione. Pomeriggio: **Fantozzi** (Fausto, Raffa, Vale e Fabio) rilievo e scavo sul fondo; Buco numeri romani richiuso accuratamente perché su sentiero.

16 agosto 2005 - 4° giorno: *Max, Raffa, Laura, Gian L., Athos, Tron, Nadia, Franco, Fausto*

La Vacca: Fatto rilevo + disostruzione pesante sul fondo

Porco Leo: rilevato e scavato sul fondo. L'aria è forte e torneremo ad inseguirla...

17 agosto 2005 - 5° giorno: *Max, Raffa, Laura, Gian L., Athos, Tron, Nadia, Franco, Fausto ed Enrikemon*

Alla **Vacca** (Fausto ed Athos) per vedere i risultati,

poi a **Dino** a scavare un po' tanto per cambiare...

Allargato l'ingresso al Buco del Pompolo (Nadia e Franco). Al **Porco Leo** (Max, Tron e Enrikemon)

approfondito lo scavo di alcuni metri e messo

abbastanza in sicurezza la frana. Sotto oltre una quinta di roccia, si intravede del nero...



(RZ)

18 agosto 2005 - 6° giorno: *Fausto, Gian L., Raffa, Tron, Max, Enrikemon, Nadia, Franco, Athos, Davide C., Marcüciu*

Luna d'Ottobre: Raffa ed Enrikemon rilevano, Fausto e Tron vanno alle radici per disostruire la cima del fusoide; gli altri da fuori continuano lo scavo. Passano ore e finalmente Gian grida: "ho visto la luce!!" ... non è la vocazione, ma Tron che lo acceca da dentro! Ancora qualche lavoretto e la scommessa è vinta, ad uno ad uno i nostri amici escono per la prima volta dall'ingresso dei Briganti, si beve birra e si fa festa sotto il gias nella faggeta.

19 agosto 2005 - 7° giorno: *Max, Gian L., Fausto, Laura, Luca (GSAM) e Marcüciu (GSAM)*

Giornata di medio svacco. Marcüciu e Luca hanno continuato lo scavo a **Fantozzi**; gli altri un po' a **Dino** e un po' in giro nella zona di **Ω1**.

20 agosto 2005 - 8° giorno: *Max, Raffa, Fausto, Gian L., Laura, Davide C., Athos, Fra, Fabio, Luca (GSAM) e Marcüciu (GSAM)*

Luna d'Ottobre: Max, Raffa, Fausto, Gian, Fra e Marcüciu verso il fondo per rilevare; dal nuovo ingresso è veramente una figata; Fabio e Luca si fermano invece sotto al Lunapoz (prima volta su corde di Fabio...) ed escono. Fuori piove, ci aspetteranno fino alle 2 del mattino.

21 agosto 2005 - 9° giorno: *Max, Raffa, Fausto, Gian L., Laura, Davide C., Athos, Fra, Fabio, Luca (GSAM) e Marcüciu (GSAM)*

Ultimo giorno di campo, interamente dedicato ad una mega abbuffata a base di tranci di pescespada, braciola ecc.ecc.ecc...e tanto, tanto vino.

24 agosto 2005: **Garessio - Grotta del Gazzano Inf.** - Davide C. e Tritolo accompagnano alcuni amici.

28 agosto 2005: **Luna d'Ottobre - Ingresso dei Briganti** - Fausto, Max, Raffa, Gian L., Athos

Oggi niente grotta. Lavori di consolidamento dell'ingresso e del terrazzino, con tronchi d'albero. Ora pare proprio una miniera..

3 e 4 settembre 2005: **Luna d'Ottobre** - Max, Raffa, Fausto, Fra e Marco

Finalmente ritorniamo al punto in cui ci arrestammo nel 2003... esploriamo alcuni salti riccamente concrezionati, fino ad ennesimo pozzo valutato 20 m, ma le corde sono ormai finite. Arrampichiamo oltre e proseguiamo in una bella galleria fino ad arrestarci sull'orlo di un nuovo vuoto. Lanciata la pietra, i secondi scorrono e dal nero pare materializzarsi l'orribile Balrog ... Almeno 80 metri sono sotto di noi! L'entusiasmo è alle stelle, ma dovremo ancora aspettare. Rileviamo uscendo.

10 e 11 settembre 2005: **Garessio** - Festa della Montagna

Mostra fotografica e accompagnamenti al Gazzano Inf. Grande successo per la proiezione del film: "L'Ombra del Tempo" con presentazione di Andrea Gobetti. A seguire braciolata, con canti e vino fino a tardi!

18 settembre 2005: **Garessio** - Sport in piazza

Allestito tracciato con traversi, teleferica e percorso in finta grotta . Grande successo tra i 115 ragazzini che hanno partecipato alla manifestazione!

25 settembre 2005: **Celle degli Stanti** - Buco in parete sopra assorbimento - *Fausto, Max, Raffa, Gian*

Rivisto dopo molti anni , purtroppo il pozzo oltre l'ingresso chiude su riempimento. Raggiunta la finestra visibile in alto... chiude inesorabilmente dopo pochi metri. Freddo e pioggia ci riportano presto a valle.

1 e 2 ottobre 2005: **Luna d'Ottobre** - Max, Raffa, Tron, Andrea Gobetti e Lucido (GSP)

Il Balrog ci aspetta... si arma il pozzo..90??? Oltre ancora un saltino in libera e ci arrestiamo per mancanza corda su ulteriori 8 m continua grande.

2 ottobre 2005: **Stanti - Fantozzi** - Fausto e Gian L. Attacco alla strettoia sul fondo... anche se è lei ad avere la meglio e a non cedere.

16 ottobre 2005: **Stanti - Fantozzi** - Fausto, Max e Gian L.

Secondo tentativo di disostruzione sul fondo. Si guadagna terreno... ma ne resta ancora molto da fare. Fra un manzo e l'altro disostruiamo ed esploriamo un arrivo poco prima del fondo.

23 ottobre 2005: **Val Tanarello** - Fausto, Marco, Gian L., Athos

Battuta sulle pareti della Val Tanarello. Visti alcuni interessanti buchi.

30 ottobre 2005: **Celle degli Stanti** - Max, Marco, Fabrizio e famiglia

Battuta nella zona delle Celle degli Stanti. Rivisti due interessanti buchi che succhiano aria. Rivisto pure il secondo assorbimento a sinistra della morena, incredibilmente si è approfondito di alcuni metri! Certamente da scavare!



31 ottobre 2005: **Sottazzo e Ciuaiera** - Marco e Max
Battuta e posizionamenti.

5 novembre 2005: **Buranco della Pagliarina** - Marco, Fabio, Athos, Marcuciu (GSAM), Vera (GSAM)

Marcuciu e Vera hanno armato la grotta per l'uscita del corso del giorno dopo. Marco, Fabio ed Athos li hanno accompagnati e aiutati.

13 novembre 2005: **Orso di Nava** - Max, Raffa, Fausto, Gian L., Davide M., Valentina

Partiti con le più buone intenzioni per andare in Omega X, giunti a Colle dei Termini abbiamo dovuto girare i tacchi poiché nevicava... Che fare? Ci siamo rintanati all'Orso di Nava per inseguire un vecchio tarlo. Una dose annuale di sfiga, innumerevoli impicci e problemi col trapano ci hanno lasciato con le pive nel sacco.. torneremo per terminare il lavoro.

19 novembre 2005: **Risorgenza Borello** - Fausto, Max, Raffa, Gunther

Messi i captori al 1° e 2° ingresso. Posizionato il 4° ingresso con gps. Messo captore alla risorgenza del Borello.

20 novembre 2005: **Gnugnu** - Max, Raffa, Fabio, Vale R, Fausto.

La giornata è fredda, niente colorazione sotto colla termini a causa ghiaccio. Trovati e posizionati 3 buchi interessanti... Da rivedere sicuramente! Entrati veloci in Gnugnu troviamo una quantità incredibile di ossa e rileviamo la grotta.

26/27 novembre 2005: **Mottera** - Raffa, Max, Fabio, Fausto, Gian L.

Durante la serata rischiamo di affumicarci causa stufa, così domenica si puliscono finalmente i tubi. Fabio e Massimo alla Mottera a posizionare i 4 ingressi e la grotta, dopo pranzo si parte per sistemare la catena del 4° ingresso.

12 dicembre 2005: **Tana del Forno** (Orso di Pamparato) - Max, Raffa, Fabio, Marco, Fausto, Marcuciu (GSAM), Alessio (GSAM).

Bella giornata: entrati dal vecchio ingresso abbiamo fatto la traversata uscendo dall'ingresso nuovo; la grotta è proprio bella.

26 dicembre 2005: **Grotta di Piancavallo** - Max, Raffa, Fausto, Gian L, Aziz.

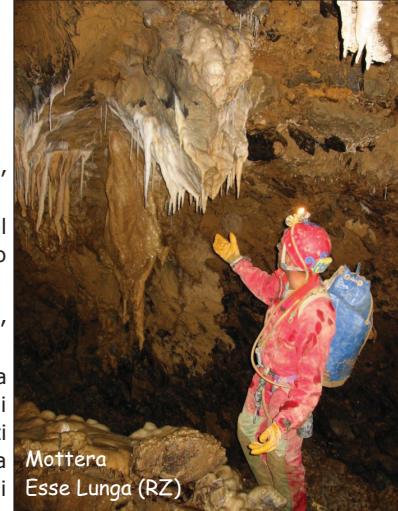
Giro turistico e servizio foto.

31/01 dicembre, gennaio 2005/2006: **Mottera** - Max, Raffa, Laura, Gian L, Francesco, Marco, Vale R, Aziz, Athos, Marcuciu (GSAM).

Capodanno in capanna... qualcuno si avventura con gli sci, altri con le ciaspole. La giornata è passata all'insegna dei giochi, la sera cenone di capodanno condito con voli sulla neve

ahi! Alle 4 tutti a nanna con Marcuciu che taglia legna tutta la notte... L'indomani Massimo, Fra, Vale, Marcuciu e Fausto salgono fino agli ingressi; Aziz, Marco, Athos e Gian vanno su per il ruscello.

Si mangia pranzo tutti insieme, poi vai con il riassettere e al terminar del giorno ci si incammina verso casa arrivando tutti interi!



2006**Soci effettivi**

Basso Claudio
 Castagnino Francesco (Toporasta)
 Castagnino Marco (Boylar)
 Costa Davide
 Eula Giorgio (Toporagno)
 Ferraris Azzurra
 Fontana Claudio
 Franco Fabio (Gunther)
 Ghiglia Gianluca (Tron)
 Gonella Guido
 Lastero Valentina
 Loiodice Gianluca
 Maestro Davide
 Marsilio Nadia
 Michelis Emanuele (Tritolo)
 Palma Isabella

Roatta Alberto

Rolando Erik

Russo Valentina
 Salvatico Enrico (Aziz)
 Salvatico Fausto
 Sciandra Massimo
 Tornatore Alberto
 Zerbetto Raffaella

Soci sostenitori

Calcagno Diègo (Athos)
 Campero Franco
 Giraudo Marco (Marcüciu)
 Salvatico Franco

ATTIVITÀ 2006

6 gennaio 2006: **Priero** - Max, Raffa, Fra, Marco, Davide C., Valentina R., Laura, Gian L., Fausto

Proiezione del film l'Ombra del tempo, presenti 50-60 persone.

8 gennaio 2006: **Viola** - Fausto, Gian L., Laura, Athos

Visti alcuni buchi oltre la chiesetta. Uno scende per una trentina di metri, ha aria da ingresso alto, ma quando piove forte è risorgenza.

15 gennaio 2006: **Viola** - Fausto, Max, Raffa, Davide C., Marco, Fra, Davidino, Gian L., Laura, Athos

Sceso buco soffiante per una trentina di metri in frana... a 2 metri dall'ingresso la temperatura è di 12.1 °C. Fatta battuta nei dintorni. Zona interessante.

22 gennaio 2006: **Arma del Lupo inferiore** - Davide C., Gian L., Raffa, Max, Fabio

Il lago pensile ci costringe a toglierci scarpe e calze, passando con l'acqua al ginocchio, ma ne vale la pena perché giungiamo fino al lago caldo, concedendoci anche una piccola esplorazione di un cammino risalito per una trentina di metri che chiude su concrezione.

12 gennaio 2006: **Eca e Case Poggio** - Max, Gian L., Athos

Posizionamento di alcuni buchi.

5 marzo 2006: **Eca e Case Poggio** - Max, Raffa, Marco, Fausto

Battuta e posizionamento nella zona della Pecora, scesi fino ad Eca alla ricerca di buchi.

12 marzo 2006: **Pecora** - Fausto, Gian L., Marco, Fra, Athos

Uscita d'esercitazione armo.

18 marzo 2006: **Rio San Mauro (Garessio)** - Max, Raffa, Marco, Fabio, Fausto

Posizionamento e battuta lungo il Rio S. Mauro, trovati e rilevati 3 buchi... bella "scoperta" della risorgenza sulla strada.



(RZ)

26 marzo 2006: **Gazzano e rio S. Mauro (Garessio)** - Max, Raffa, Fausto, Marco, Fra

Posizionato il buco del Parè ed alcuni buchi sopra il Gazzano; nella grotta continuata la risalita ed il traverso.

2 aprile 2006: **Gazzano e rio S. Mauro** - Max, Raffa, Marco, Fra, Fabio, Fausto

Posizionamento e battuta lungo il Rio; al pomeriggio proseguita la risalita al Gazzano

9 aprile 2006: **Grotta dei Gazzano** - Marco, Max, Fabio, Vale R, Fausto

Proseguita la risalita

16 aprile 2006: **Buco delle Saline** - Max, Fabio, Raffa

Finita la risalita, ma l'aria oggi non ne vuole sapere di farsi sentire. Disarmato tutto e portato via.

23 aprile 2006: **Borello e Verzera** - Max, Fra, Fausto, Marco, Vale R, Davidino, Fabio, Raffa, Gian L

Al Verzera Inferiore per disarmare... triste sorpresa, non ci sono più le corde!!

In Borello passeggiata sulla morena per binocolare i buchi sotto l'ingresso dei Briganti. Visti alcuni interessanti siamo risaliti per trovarli. Nessuno continua per più di 2-3 metri.

30 aprile 2006: **Grotta delle Vene** - 1° uscita di corso - Fabio, Gian L, Max, Raffa, Tron, Vale R, Fra, Fausto, Marco, Davide C, Alberto, Guido, Davide M e 21 corsisti.

I corsisti si muovono molto bene e sono molto interessati.

6-7 maggio 2006: **Bossea/CORSO AIUTOISTRUTTORI** - Fausto, Max, Marco, Gian L

Posizionati i captori alla risorgenza del Borello, al Pescatore ed in Mottera all'Ingresso, in Fluido Glaciale, sotto il Campo nel Collettore e al punto 15. Nel frattempo giro turistico di Vale R e Fabio.

8 maggio 2006: Tentata colorazione assorbimento **Colla Termini** - Max e Fabio

Obiettivo fallito causa troppa neve, non ruscella.

11 maggio 2006: Tentata colorazione assorbimento **Colla Termini** - Max

Secondo tentativo fallito sempre per troppa neve. Scavato buco nella neve con l'intento di beccare l'assorbimento; l'obiettivo è centrato ma non c'è ruscelletto.

13 maggio 2006: **Palestra Gazzano** - Max, Fabio, Marco, Davide C, Davidino

Armate le vie per il corso

14 maggio 2006: **Palestra Gazzano** - 2° uscita di corso - Gian L, Max, Raffa, Tron, Fra, Fausto, Marco, Davide C, Alberto, Guido, Davide M, Franco, Fabio, Athos, Aziz, Alberto R, Giorgio E e 19 corsisti

Su e giù per le corde, molto bravi i corsisti.



Pis del Pesto (RZ)

20 maggio 2006: **Caudano** - 3° uscita di corso: *Gian L, Raffa, Vale R, Fra, Marco, Guido, Davide M, Emiliano, Enrico, Athos, Mario e 15 corsisti*

Giro sull'attivo, fino al fondo, tra spaccate ed opposizione per chi non ha gli stivali. I corsisti si sono stancati ben bene. Alla sera festosa in Capanna!

20 maggio 2006: Colorazione **Perdita Colla Termini** - *Max e Fabio*

continuato lo scavo cominciato da Max... scesi almeno 5 metri nella neve! Colorazione riuscita sciogliendo la neve al sole e gettando la fluorescina nel ruscelletto.

21 maggio 2006: **Mottera** - 4° uscita di Corso - *Max, Gian L, Vale R, Fra, Fausto, Marco, Athos, Mario, Raffa, Guido e 13 corsisti*

28 maggio 2006: **Colla Termini** - *Fausto*

Per sicurezza versata ancora un po' di fluorescina nel buco...

2-4 giugno 2006: **Mottera** - *Fausto, Max, Raffa, Vale R, Fabio, Marco, Fra, Marcüciu, Aziz, Raffaele e Paolo (GSG)*

Recuperati i captori e poi esplorato in Arteria Sud la galleria 40 vista dai Belgi anni prima. Stilato un elenco delle cose da vedere

11 giugno 2006: **Fantozzi** - *Tron, Davide C, Max, Raffa*

Disostruzione pesante con makita sul fondo. Rilevato meandrino a sx ed accomodata la strada nel meandrino...

18 giugno 2006:

Gazzano - *Azzurra, Fausto, Claudio, Vale R, Isabella*: Finita la risalita, l'acqua arriva da un meandro alto 1,5 m largo 1 m, seguito per una 15 di metri, poi si

abbassa.

Fantozzi - *Tron, Davide C, Athos, Fabio*: Avanzato di 2-3 metri nella disostruzione.

23-25 giugno 2006: **Mottera** - *Max, Raffa, Vale R, Fabio, Marcüciu, Fausto, Fra, Tron*
Continuata la risalita in Arteria Sud e rilevato; recuperati alcuni captori.

24 giugno 2006: **Mottera** - *Azzurra, Davide M, Vale L*

Giro turistico per la serie "Impariamo la grotta" fino ai Contatti.

2 luglio 2006: **Fantozzi** - *Max, Fausto, Tron, Isabella, Azzurra*

Continuata la disostruzione, ma la strada è ancora lunga.

8-9 luglio 2006: **Luna d'Ottobre** - *Max, Raffa, Fausto, Tron, Marco, Davide M*

Rilevato il Balrog, 90 metri, e continuata l'esplorazione. Due salti di 20 m con meandrino, poi le corde finiscono all'attacco di un salto di 20-25 m. Ultimo punto di

rilievo a -373 m. Piano piano risaliamo (quattro ore e mezza) e fuori ci addormentiamo sotto il gias...

16 luglio 2006: **Zona REM** - *Athos, Max, Fabio, Vale R, Azzurra*

Max e Athos posizionano, mentre gli altri fanno un giretto turistico in REM 4. Fausto nel frattempo va in Borello trovando una dolina molto interessante sotto il Sottazzo.

23 luglio 2006: **Borello** - *Fausto e Raffa*

Posizionato il 4° ingresso della Mottera e poi in Borello a scavare nella dolina trovata da Fausto. Tolte due pietre siamo scesi in un meandro concrezionatissimo!! Saltino, saletta e pozzo di 10 metri, che purtroppo chiude su concrezione.

30 luglio 2006: **Le Vene** - *Fra, Azzurra e 5 amici* Giretto fino al 2° sifone e nei Rami di John.

6 agosto 2006: **Stanti** - *Max, Azzurra, Fausto*

Pulizia della casera per il campo. Rivista la piccola perdita delle Celle degli Stanti... da scavare!!!

12-20 agosto 2006 - Campo agli Stanti

12 agosto 2006: 1°giorno - *Max, Raffa, Azzurra, Aziz, Betta (Roma), Athos*

Sistemati viveri e materiale pennichelliamo fino a sera perché piove e grandina. Quando si schiarisce Max e Azzurra posizionano un po' di buchi



13 agosto 2006: 2°giorno - *Raffa, Aziz, Max, Marco, Azzurra, Fausto, Fabio, Athos, Marcuciu, Spezzino, Patella (GSAM), Vera (GSAM), Paolo (GSCV), Aldo (GSCV), Eddi (GSCV), Luca (GSCV); Walterone, Elisabetta, Salvina, Marco dalla Val d'Aosta.*

Porco Leo: *Raffa, Aziz, Vera* - Aperta la via, esplorata una saletta con base in frana, ma l'aria si caccia in un posticino non molto bello.

Fantozzi: *Max, Marcuciu, Giulio Spezzino, Patella* - continua la disostruzione inseguendo l'aria

Perdita piccola degli Stanti: *Marco, Azzurra, Athos* - Cominciato lo scavo

14 agosto 2006: 3° giorno - *Max, Raffa, Fausto, Fabio, Tron, Aziz, Azzurra, Marco, Athos, Vera e Patella (GSAM); Paolo, Eddy, Luca, Aldo (GSCV), Betta e Maurizio (Roma)*

Luna d'ottobre: i varallini rilevano il meandro tra allunaggio e pozzo della frana lungo l'attivo, gli altri sul fondo ad esplorare. Sceso un bellissimo pozzo bagnato, seguito un meandro concrezionatissimo finché il trapano non ci abbandona sul più bello... ci giriamo indietro e in 6 ore siamo fuori, pronti ad inaugurare l'hotel Luna in CL1.

15 agosto 2006: 4° giorno - *Raffa, Max, Marco, Fabio, Aziz, Azzurra, Fausto, Marcuciu, Tron, Athos, Betta e Maurizio (Roma), Vera e Patella (GSAM); Paolo, Eddy, Luca e Aldo (GSCV)*

Betta e Maurizio in giro per il **Zottazzo**, Aldo e Luca a scavare in **Fantozzi** e tutti gli altri meritato svacco in casera...



(RZ)

16 agosto 2006: 5° giorno - *Raffa, Max, Azzurra, Fausto, Guido, Claudio, Isabella, Marcüciu, Tron, Athos, Betta e Maurizio (Roma), Luca (GSAM), paolo, Eddy, Luca e Aldo (GSCV)*

Gli "esteri" tornano in **Luna**, tanaresi e cuneesi invece si dedicano ad un po' di miniera. Comincia però il contagio di Tron, raffa è la prima vittima di quest'anno... febbre a 39! Seguiranno altri...

17 agosto 2006: 6° giorno - *Raffa, Max, Azzurra, Fausto, Guido, Claudio, Isabella, Marcüciu, Tron, Athos, Betta e Maurizio (Roma), Luca (GSAM), paolo, Eddy, Luca e Aldo (GSCV)*

Fantozzi: *Tron, Max, Raffa, Marcüciu, Guido, Luca e Aldo* avanzano con la disostruzione e finalmente si riaccende la speranza. Trovata una saletta e un meandrino strettignacolo in cui si infila l'aria, anche se oggi questa convince poco, sembra fare i capricci...

Omega X: *Fausto, Paolo, Azzurra e Athos* a proseguire le risalite e a vedere una interessante strettoia.

18 agosto 2006: 7° giorno - *Raffa, Max, Azzurra, Fausto, Claudio, Marcüciu, Tron, Luca (GSAM), Giulio Spezzino*

Tutti in **Fantozzi** a proseguire la demolizione nel meandrino... attività frenetica, ma avanziamo lentamente.

19 agosto 2006: 8° giorno - *Raffa, Max, Azzurra, Fausto, Claudio, Tron, Gian L*
In **Fantozzi**, a togliere pietre fino ad una saletta fangosissima, da cui continuiamo col demolitore... il meandro prosegue per almeno 2-3 metri stretti, ma l'aria è buona.

20 agosto 2006: 9° giorno - *Raffa, Max, Fabio, Marco, Fausto, claudio, gian L, Tron, Davidino, Vale R*

Ultimo giorno... preparate le valigie e fatta scorpacciata di bracioli e pesci!

9-10 settembre 2006: Festa della Montagna

Stand fotografico e accompagnamenti in grotta.

17 settembre 2006: **Fantozzi** - *Claudio, Fausto, Azzurra*

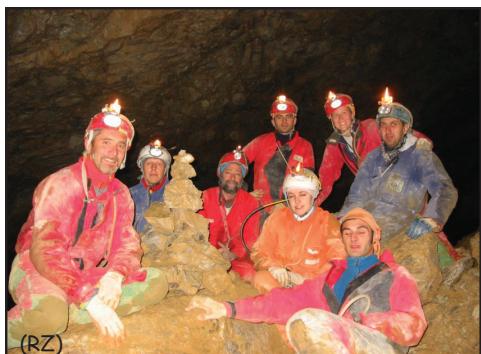
24 settembre 2006: **Caprauna** - *Azzurra, Fausto, Claudio, Gian L*

1 ottobre 2006: **Abisso 5000** - *Fausto, Claudio, Azzurra*

8 ottobre 2006: **Borello** - *Fausto e Gian L*

Scavo al buco soffiante, scesi circa 3 metri, interessante, con fortissima aria.

15 ottobre 2006: **Fantozzi** - *Azzurra, Davide M, Vale L, Claudio, Fausto*



(RZ)

Fatto un po' di passasassi...

22 ottobre 2006: **Bossea** - *Fausto, Athos, Gian L*

Scavicchiato in un buco trovato anni fa dai Cunei; gli altri alla Festa della Montagna di Mondovì

29 ottobre 2006: **Fantozzi** - *Claudio, Isabella, Fra, Davide C, Fausto, Gian (SV)*

Si continua a lavorare in Fantozzi, nel fango e nella "profumata" aria di Francesco...

Quando disperati e stanchi stanno per rinunciare la forte aria risveglia la speranza ...puff, sembra proprio che al di là ci sia del vuoto... 3 ore di frenetico lavoro permettono a Fra e Fausto di affacciarsi in una saletta di cui non si vede il fondo... forse è la volta buona!



1 novembre 2006: **Fantozzi... Mottera!!!** - *Tron, Raffa, Max, Mario, Gian L, Azzurra, Davide C, Fabrizio, Davide M, Vale L, Fausto, Laura, Fra, Marco, Isabella, Claudio, Tiziana e Gianluca (SV)*

Emozionanti attimi ci portano a superare l'ultima frana e finalmente possiamo gridare "MOTTERA!!!!" di fronte all'ometto che indiscutibilmente sancisce l'agognata giunzione restiamo ore a chiacchierare di ciò che è stato e di ciò che sarà in attesa che arrivino tutti. E un solo pensiero ci accomuna, tutta questa emozione la dedichiamo all'amico scomparso, a Basosa.

12 novembre 2006: **Capanna GL** - *Fausto, Azzurra e Fra*

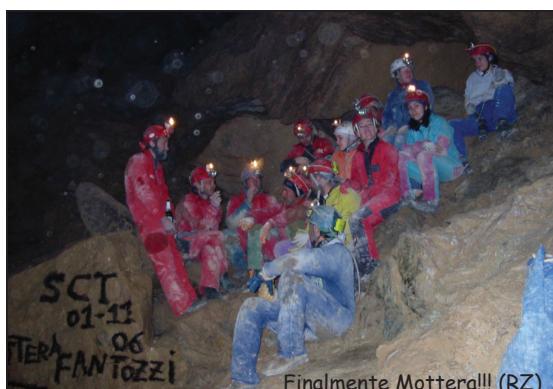
Fatta un po' di legna e sistemata la nuova stufa.

19 novembre 2006: **Mottera... da Fantozzi** - *Fausto, Azzurra e Marcüciu*

Rilevato Fantozzi fino alla giunzione e collegato al rilievo dei francesi, scesi fino a sala Seychelles

26 novembre 2006: **Borello** - *Fausto*

Battuta nella zona del Rio Mastra



3 dicembre 2006: **Fantozzi Mottera** - *Max, Raffa, Azzurra, Tron, Claudio e Fausto*

Ahia, agli Stanti nevica e non accenna a smettere. Ci rintaniamo in casera demoralizzati, volevamo esplorare nelle prime parti, ma corriamo il rischio di lasciarci le macchine... Così, su due piedi nasce la proposta, Fausto e Claudio porteranno giù le auto fino alla Capanna GL ed entreranno dal 4° ingresso, gli altri si avventureranno nella prima traversata... Appuntamento in Mottera!

Entusiasti percorriamo tutta Arteria Sud, soffermandoci ad esplorare interessanti arrivi, fino al bivio per Esse Lunga. Ci fermiamo a scarburare e... ecco Claudio e Fausto da valle!!! Che emozione. Un brindisi alla prima traversata! E fuori una splendida luna illumina i nostri passi sul traverso esterno...

10 dicembre 2006: **Zona ingressi Mottera** - *Fausto, Fra, Athos*

Battuta la zona nei dintorni del 4° ingresso, senza trovare nulla di interessante.

24 dicembre 2006: **Borello** - *Fausto, Raffa e Max*

Rilevata la dolina di Fausto, cercando attentamente l'aria, e battuta la zona nei dintorni del Zottazzo inferiore.

2007

Soci effettivi

Angeloni Mario
Briatore Maurizio (Itto)
Castagnino Francesco (Toporasta)
Castagnino Marco (Boylar)
Cerruti Manuela
Costa Davide
Doneddu Emiliano
Ferraris Azzurra
Fontana Claudio
Franco Fabio (Gunther)
Ghiglia Gianluca (Tron)
Gonella Guido
Lastero Valentina
Loiodice Gianluca
Lomartire Dario

Maestro Davide

Marsiglio Nadia

Michelis Fabrizio

Rolando Erik

Russo Valentina

Salvatico Fausto

Sciandra Massimo

Tornatore Alberto

Zerbetto Raffaella

Soci sostenitori

Calcagno Diego (Athos)
Giraudo Marco (Marcüciu)
Salvatico Franco

(MS)

ATTIVITÀ 2007

7 gennaio 2007: **Borello** – Fausto, Raffa, Max, Aziz, Marco, Francesco, Federico, Gian L.

passata notte in capanna, fiesta fino alle 3,30 del mattino. Dopo una lauta colazione si arriva in Borello alle 11,30. Battuta tutta la zona sotto l'ingresso dei briganti, trovato qualche buchetto ma niente di interessante.

14 gennaio 2007: **Borello** – Fausto, Raffa, Max, Marco, Federico, Claudio, Gian L., Gianluca.

Posizionata e rilevata risorgenza base pareti CL1 e buco in parete siglato GCUPE SCT81. Tentato di raggiungere altro buco in parete ma manca la corda, aimè!

21 gennaio 2007: **Mottera** – Max, Fausto, Claudio, Raffa.

Pozzo sopra i contatti, mentre Max e Fausto finiscono la risalita ed esplorano per circa 30-40 metri,

Raffa e Claudio rilevano il meandro che torna verso i contatti (circa 140 metri).

21 gennaio 2007: **Lisio** – Gian L, papà Gianluca.

Trovato un buco interessante ed un pozzetto da armare per vedere dove va.

28 gennaio 2007: **Garbo della Luna** – Max, Claudio, Fausto.

Battuta zona limitrofa, posizionato Garbo della Luna.

4 febbraio 2007: **Garbo della Luna** – Fausto, Athos, Claudio.

Siamo nella zona circostante, scavata la strettoia, disostruito e a metà del 3° buco il trapano decide di salutarci... che sfiga!! Comunque si intravede il meandro che continua.

11 febbraio 2007: **Garbo della Luna** – Fabio, Athos, Fausto.

Disostruita la strettoia e finalmente si passa di là.

18 febbraio 2007: **Orso di Brec Ronzino** – Max, Fausto, Claudio, Guido, Marco C.

Scavato per 5 metri nella sabbia e passati oltre, dove si è trovata frana in cui si infila l'aria. Ma prima di scavare si verifica l'interno ed esterno se ne vale la pena.

25 febbraio 2007: **Mottera** – Max, Raffa, Claudio, Fausto.

Pozzo sopra il contatto, rilevato meandro esplorato la volta precedente. Forzata la strettoia, si passa di là dove c'è una frana concrezionata. L'aria c'è ma si infila troppo nello stretto, peccato. Uscendo si fa un giretto turistico alle Branchie.

4 marzo 2007: 1- **Dolina in Borello**: Fausto, Itto, Claudio, Tron; 2- battuta in **Zottazzo inf**: Max, Raffa, Azzurra

1: disostruito il fondo, riescono a vedere al di là una salettina, ma occorrerà tornare, intanto sotto l'ingresso cominciato lo scavo, ma la frana è troppo instabile.

2: trovato buco interessante sopra dolina Zottazzo Inf. E' un pozzo di 7 metri con aria (aspira), intasato di foglie... bisogna tornare armati per lo scavo. Trovata dolina coperta con tronchi e nylon, chissà per cosa... da rivedere!

11 marzo 2007: **Mottera**, pozzo sopra i contatti – Fausto, Itto, Azzurra, Marco C, Claudio, Raffa, Max.

Fausto e Itto risalgono due pozzi, che poi in realtà sono due fusoidi, così disarmano lasciando il rappello. Intanto gli altri rilevano la zona già rilevata anni fa, disarmato pozzo da 10 metri lasciando il rappello. Portate fuori le corde.

18 marzo 2007: **Dolina più Buco in Borello** – Fausto, Claudio, Tron, Francesco.

Si disostruisce il passaggio stretto, di là si stringe troppo e si perdono le buone speranze sig sig...

1 aprile 2007: **Orso di Pamparato**- Corso Giaveno – Fausto, Marco C, Corso Giaveno.

Aiuto istruttori al corso SSI di Giaveno

8 aprile 2007: **Mottera** – Max, Marcuciu, Raffa, Fausto.

Rilevato il meandro della "svolta" esplorato da Azzurra, 10 metri! Ma poi chiude malamente. Si disarma il pozzo da 30 e si lascia il rappello. Si esce percorrendo il meandro sopra i contatti rilevandolo. Fausto esplora un cunicolo interessante per 30-





40 metri dove alla fine si trova una strettoia apribile, molto interessante. Riarmato un tratto del traverso tra sala 17 e contatti.

14/15 aprile 2007: 2 Giorni alla **Capanna G.L.** - *Raffa, Nadia, Max, Franco, Azzurra, Tron, Guido, Benemì, Marco C, Fausto, Francesco, Claudio.*

Tirati fuori i mobili e puliti a fondo. Perlinato pavimento della cucina e piastrellato dove ci andrà la stufa. Il rifugio sembra un altro!!!

22 aprile 2007: 4° Corso di avvicinamento alla Speleologia. 1° uscita corso: **Vene**

Corsisti: *Massimo, Manuela, Matteo, Sara, Sergio, Giorgio, M, Viviana.*

SCT: *Max, Raffa, Tron, Azzurra, Fausto, Marco C, Guido, Laura, Davide M, Valentina L, Franco, Nadia, Fabio, Gian L, Silvia.*

Fatto sifonetto rovesciato, i corsisti si sono mossi bene, dopo si è fatto giretto verso i rami di Claude.

25 aprile 2007: **Val D'Inferno** - *Max, Claudio.*

Posizionamenti zona fondovalle.

28 aprile 2007: **Palestra Gazzano** - *Max, Raffa, Marco C, Davide M, Francesco, Azzurra, Tron.*

Armate le vie per la palestra del Gazzano, ottimo allenamento d'armo.

29 aprile 2007: 2° Uscita del corso. **Palestra al Gazzano.**

Corsisti: *Massimo, Viviana, Sara, Manuela, Matteo, Sergio, Giorgio, Silvia.*

SCT: *Max, Raffa, Azzurra, Fausto, Marco C, Francesco, Davide M, Valentina L, Nadia, Franco, Claudio, Fabio, Tron, Gian L.*

Su e giù per le pareti, braciolata tutti insieme all'insegna del divertimento.

6 maggio 2007: **Motterà** - *Fausto, Fabio, Davide M, Valentina L, Raffa, Claudio* più corso GSAM.

Alcuni sono andati a riarmare la teleferica prima dei cunei sistemando il cavo di acciaio. Alcuni giretto in sala 17, altri accompagnamento come aiuto istruttori al corso GSAM.

12/13 maggio 2007: 3° Uscita del corso in **Motterà**

Corsisti: *Viviana, Silvia, Sergio, Sara.*

Sct: *Max, Raffa, Davide M, Valentina L, Nadia, Franco, Itto, Fausto, Davide C, Guido, Tron, Fabio, Valentina R, Gian L, Mario, Leonardo, Claudio, Marco C.*

Al sabato lavori in capanna, la sera mega braciolata. Domenica mattina



ce la prendiamo comoda; alcuni entrano per fare un giro fino a sala 17.

19/20 Pre Traversata Fantozzi-Mottera – *Max, Raffa, Fabio, Marco C, Francesco, Fausto, Tron, Franco, Azzurra, Mario.*

Allargato passaggio rognoso di Fantozzi, armati passaggi più brutti, cambiate le corde nei pozzi e segnata la strada con frecce e bindelle. Risalito salto del coyote, armato con spit e lasciato rappello. E' tutto bellissimo con zone molto interessanti da esplorare.

2/3 giugno 2007: **Traversata Fantozzi-Mottera** – tantissimi...

Ore 11,30 parte il primo gruppo. Si fa una foto ricordo e il pensiero vola a Piero Basosa. I primi sono usciti alle 19,30. Alle tre del mattino siamo tutti fuori, stanchi ed entusiasti, felici anche di rivedere amici che non si incontravano da tempo. Alla domenica si mangiano pasta e braciola e saltano i capelli di Max...

9/10 giugno 2007: **Gnugnu** – STAGE DI RILIEVO ARCHEOLOGICO.

16 GIUGNO 2007: **Zona colle** – *Max, Raffa, Gianluca T.*

17 giugno 2007: **Mottera** – *Max, Raffa, Tron, Fausto.*

Rilevato dalla giunzione al meandro del coniglio bastardo. Risalita prima parte da Gian, terminata poi da Massimo, si è a 13 metri in linea d'aria dal fondo più 500.

1 luglio 2007: **Festa della Capanna Saracco Volante** – *Max, Raffa, Fausto, Claudio.*

7/8 luglio 2007: **Borello** – Fausto.

14/15 luglio 2007: **Luna D'Otobre** – *Max, Raffa, Fausto, Francesco, Tron, Davide M.*

Portato avanti rilievo con esplorazione a – 480... che figata!!!

22 luglio 2007: **Borello** – *Fausto, Gianluca L, Silvia, Azzurra, Marco C.*

27 luglio 2007: **Dino** – *Max, Raffa, Fausto, Ivan.*

Scavato in Dino, disostruito dove sembra esserci più aria.



8-12 agosto 2007: **Piaggia Bella** - *Max, Raffa - Soccorso al Croato*

11-19 agosto 2007: Campo agli Stanti - SCT: *Fausto, Tron, Ivan, Claudio, Marco, Davide C, Federico, Azzurra, Guido, Marco M, Max, Raffa, Itto, Davide M, Nadia, Franco, Matteo* **Varallo:** *Eddi, Paolo, Aldo* **Brescia:** *Chiara Savona:* *Valeria, Rudy, Sergio, Anna, Federica, Ezio, Tamara, corrado, Eva, Mauro, Marco, Franco* **Cuneo:** *Paolo, Elisa, Marcuciu, Patella, Vera*

26 agosto 2007: **Buco di Dino** - *Max, Raffa, Fausto, Ivan, Davide M, Vale L*

Sabato sera festasa fino a tardi... Domenica ci portiamo a fatica a scavare in Dino. Fatto rilievo.



1/2 settembre 2007: **Morgantini** - *Claudio, Ivan, Raffa, Max, Fausto, Fra, Marco C.*

Festa dei 30anni della Capanna, domenica si è gironzolato in Pian Ambrogi, scavato due buchi con aria.

(RZ)

9 settembre 2007: **Festa della Montagna.**

Film "L'abisso", teleferica, foto e bancarelle. Poca gente, pochissimi accompagnamenti in grotta.

16 settembre 2007: **Fantozzi e Dino** - *Max, Raffa, Claudio, Fausto, Sergio, Cecilia.*

In Fantozzi rilevato ed esplorato da sotto pozzone dei tacchini. In Dino scavato e disostruito.

23 settembre 2007: **Borello, Zottazzo inferiore** - *Fausto, Max, Raffa, Mario, Claudio, Silvia, Matteo.*

Sabato matrimonio Valentina e Fabio. Domenica Zottazzo dolina con nylon, scavato nei deditri rimasti: probabile bivacco dei briganti. Buco dei Vietkong scavato il fondo: l'aria c'è... e anche molto da scavare.

30 settembre 2007: **Garbo della Donna** e battuta
Rio S. Mauro-*Fausto, Raffa, Matteo, Azzurra, Graziella.*

- Rilevato V096 lungo il Rio S.Mauro (circa 22 metri di grotta)

- Giro sul colle S.Bernardo zona delle pale, trovato buco interessante con aria soffiante .

- Garbo della Donna esplorato sotto l'ingresso scesi almeno 30 metri lungo la stessa frattura più o meno sulla verticale dall'ingresso. Da ritornare per rivedere la frattura trovata sul fondo.

6/7 ottobre 2007: **Luna D'Ottobre** - *Max, Raffa, Azzurra, Fausto, Mario, Tron, Francesco.*

Scesi a - 470 cercata via nel meandro, trovato pozzo in calcare stupendo. Regime idrico: acqua ai minimi termini molto bassa.

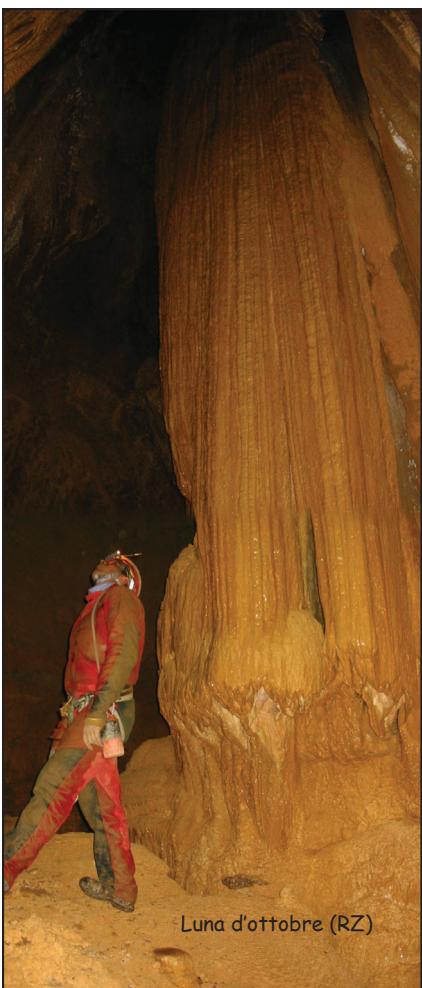
14 ottobre 2007: **Garbo della Donna** - *Fausto, Raffa, Claudio.*

Rilevato 110 metri per 30 metri di profondità. Non c'è aria, bisognerà tornare quando fa più freddo.

20/21 ottobre 2007: **Luna D'Ottobre** - *Max, Tron.*

Continuato a scendere fino a - 560, fermi su salto di 30 metri... con forte rombo di collettore.

28 ottobre 2007: **Festa a Mondovì**
fallimento totale, nessuna vendita.



Luna d'ottobre (RZ)

2/4 novembre 2007: **Incontro Nazionale Speleo (Garfagnana)** – Raffa, Max, Azzurra, Davide C, Fausto, Fabio, Valentina R. Gran divertimento...

11 novembre 2007: **Val D'Inferno** – Fausto.

Massimo ha trovato un buco interessante, Fausto è andato ad allargare l'ingresso. Va avanti di un 15 di metri in meandro molto bello, chiude in frana concrezionatissima, risalita la frana fermo su di un salto di 4/5 metri.

18 novembre 2007: **Cinghiali Volanti** – Max, Fausto, Claudio, Francesco, Matteo.

Allargata la strettoia sotto il salto, di là c'è il buio, bisogna tornare.

25 novembre 2007: **Cinghiali Volanti** – Fausto, Max, Claudio, Matteo.

Scesi due saltini, cercato il passaggio giusto, sono sbucati nella galleria che ogni speleo sogna di trovare nella vita. Fermi perché troppo tardi... ma l'avventura continua.

2 dicembre 2007: **Cinghiali Volanti** – Max, Raffa, Tron, Fausto, Meo (gsp), Lucido(gsp), Marcolino (gsp), Selma(gsp), Roberto (Cycnucs).

Rilevata fino al fondo. Scesa la galleria dove ci si è fermati la volta scorsa, il posto è grandioso e bellissimo. Pozzetto da 30 metri, sala concrezionatissima e molto ampia. Sul fondo c'è sabbia con aria, si comincia a scavare. Naturalmente si fa tardi e si torna indietro a rilevare con il corpo e la mente ancora in subbuglio dagli spettacoli della giornata.

9 dicembre 2007: **Cinghiali Volanti** – Max, Azzurra, Matteo, Claudio, Fausto, Marcuciu, 2Cunei.

Fatto foto, rilevata la galleria che ritorna al quadrivio, allargati i passaggi rognosi. Rivisto il nero oltre l'oblò... da levare il fiato. Galleria che sale dolcemente nel cuore della montagna, molto concrezionata e grande. Trovata estesa colonia di pipistrelli (ferro di cavallo e orecchione).

26 dicembre 2007: **Cinghiali Volanti** – Tron, Max, Fausto, Claudio.

Rilievo della galleria sul fondo; un enorme tappo di sabbia ostruisce la via, possibile scavare... Visti alcuni arrivi che però chiudono sul fondo con poche speranze, bisognerà tornare con più aria.

30 dicembre 2007: **Cinghiali Volanti** – Max, Tron, Fausto, Azzurra, Matteo, Mario, Roberto, Meo (gsp), Ube (gsp), Carrieri (gsp).



2008

Soci effettivi

Angeloni Mario
Basso Claudio
Briatore Maurizio (Itto)
Castagnino Francesco (Toporasta)
Castagnino Marco (Boylar)
Cavallero Maurizio
Costa Davide (Davide C)
Ferraris Azzurra (Azzurra)
Fiorentino Federica
Fontana Claudio
Fontana Sergio
Ghiglia Gianluca (Tron)
Gonella Guido
Ingrassia Matteo
Lastero Valentina (Vale L)

Lastero Viviana

Leger Elisa

Maestro Davide (Davide M)

Marsiglio Nadia

Michelis Fabrizio

Palma Isabella

Pelassa Ivaldo

Pelassa Silvano

Rolando Enzo

Salvatico Fausto

Salvatico Franco

Sciandria Massimo (Max)

Vinal Luca

Zerbetto Raffaella

Piatte pisoliti in Mottera (RZ)

ATTIVITÀ DI CAMPAGNA 2008

20 gennaio: **Eca/Trappa - Fausto, Tron.**

Da Eca a Trappa: pessima idea. Un'ora a scarpinare nella pietraia con gli sci in spalla! Giro veloce nei prati sopra le balze di Pianberaldo ma niente di interessante... per finire in bellezza abbiamo fatto notte scendendo nel bosco devastato dalla galaverna.

27 gennaio: **Stanti - Massimo, Fausto.**

Massimo sale dal "Pescatore" agli Stanti "sulle orme del lupo"; salendo dalla Colletta verso la Casera fotografa un possibile buco nella neve a valle della dolina di Luna. Fausto sale in cima alla Ciuaiera da Cascine: visti tre buchi che hanno bucato la neve (che è veramente tanta!!). Il buco più in alto ha la placchetta, gli altri due sono in mezzo ad un prato.

3 febbraio: **Zucco - Fausto, Tron**

Risaliti nel vallone che porta allo Zucco: viste alcune risorgenze, da ritornarci in estate.

10 febbraio: **Stanti - Massimo, Fausto.**

Massimo parte dal colle di Garessio 2000; Fausto dalla val Corsaglia va al rifugio della Mottera: sembra tutto ok ma non si può entrare a causa della neve, quindi sale al Verzera inferiore dove incontra Massimo. Il Verzera ha bucato la neve e al momento sta aspirando.

Fausto e Massimo cercano il buco della Vacca senza trovarlo; scendono alla Colletta e vanno a vedere il puntino nero fotografato da Massimo: è un buco di marmotta con una bella aria calda che esce, lo posizionano con il GPS e mettono una borsa di nylon piena di pietre per segnare il punto.

24 febbraio: **Borrello/Sottazzo - Fausto, Tron**

Gian parte dal colle di Casotto, posiziona due buchi al Sottazzo superiore, e infine va a vedere il buco in Borrello trovato da Fausto, che è coperto di neve. Fausto risale il rio Mastra: sotto casa Dallas c'è una condottina (che era già stata vista in precedenza ma sembrava toppa) da cui esce aria, ha sciolto un bel po' di neve. Una cinquantina di metri più a monte arriva il ruscello che passa dietro la morena e porta un bel po' d'acqua, che scompare appena arriva nel rio Mastra. Nella frana dopo la cascina c'è

un piccolo foro da cui esce aria: fa molto caldo, probabilmente la grotta si comporta in modo estivo.

2 marzo: **Valdinferno** - Azzurra, Fausto.

Giro nella zona sotto i Cinghiali Volanti fino al ruscello: posizionata con il GPS una risorgenza dalla quale esce molta acqua, si trova sul bordo di una strada secondaria che arriva dalla strada di Pianbernardo. Una cinquantina di metri sopra la risorgenza c'è un buco pieno di foglie da cui esce un po' d'aria, da scavare.

Risalito il costone fino al sentiero che porta ai Cinghiali e posizionato un altro buco interessante.

16 marzo: **Valdinferno** - Fausto, Matteo, Massimo, Tron

Scavato il buco sopra la risorgenza trovato la settimana precedente: dopo aver aperto due strettoie si arriva in una bella saletta, che però lascia poche speranze; da rilevare e vedere un meandrino nella saletta e un cunicolo sotto la strettoia. Posizionato e placchettato.

30 marzo: **Valdinferno** - Fausto, Matteo, Elisa.

Scavato il cunicolo e il meandro della grotta precedentemente descritta: entrambi diventano molto stretti e con pochissima aria. Deciso di abbandonare e rivedere la risorgenza sotto la grotta: non esce più acqua, però esce un bel po' d'aria. Percorsa la cresta di calcare che dai cinghiali volanti scende fin dentro al ruscello: mezzo metro sopra il ruscello esce parecchia acqua e si intravede una piccola galleria, da rivedere.

Un centinaio di metri più a monte, sulla cresta di calcare troviamo un meandro alto 1 m da scavare, ma non sembra abbia aria. Pochi metri più a monte c'è un altro meandro alto 1 m e largo altrettanto, che va dentro per 7-8 metri, per poi restringere, si intravedono altri 5 o 6 metri. Non si sente aria. Da rivedere al più presto.

Una quarantina di metri più a monte e altrettanto più a destra salendo, c'è un'altra grotta alta 2 m e larga 1 m. C'è un ramo che sale: una galleria di un metro di diametro che sale inclinata a 45° per una decina di metri, poi stringe ma continua. La galleria che scende invece è larga 2 m e piena di pietre, ma si vede che continua per un po' di metri. Sembra di sentire un po' d'aria provenire dalla galleria che sale.

6 aprile: **Cinghiali volanti/Valdinferno** - Massimo, Tron, Gian L, Elisa, Matteo, Guido, Chiara e Peppo (Brescia), Davide, Ghiro: Scavato in fondo alla galleria e disarmato tutta la grotta.



(FF)



Corso alle Vene (MS)

Fausto, Valentina, Silvia: Rivisti i buchi della settimana prima.

13 aprile: **zona sotto i Cinghiali** - Massimo, Matteo, Elisa, Davide, Valentina, Fausto, Claudio.

Rilevati i buchi visti in precedenza; trovata una risorgenza da cui esce molta acqua in una frana 5-6 m sopra al ruscello

18 maggio: **Grotta dei Cinghiali Volanti** - Massimo, Fausto, Matteo,

Elisa, Simone, Tiziana, Claudio, Maurizio, Luca, Walterone, Salvina.

Aperta la strettoia sotto l'attacco del pozzo da trenta, esplorati 30-40 m di meandro concrezionatissimo, che torna indietro sotto la galleria da rilevare ed esplorare. La parte che scende a monte chiude. Disarmato tutto.



25 maggio: **Garbo dei cento schioppi, monte Galero** - *Gian L, Itto, Claudio, Fausto, Graziella.*

Dopo aver fatto il giro del Galero sotto la pioggia siamo arrivati al buco nei dintorni non c'è niente di interessante.

1 giugno: **Colorazione Mottera, perdita piccola** - *Fausto, Marco*

Partenza dalla frana di Borrello seguendo il sentiero 50 m sotto le pareti del Verzera, trovati buchi con aria forte. Saliti fino alla perdita piccola agli Stanti è stata fatta la colorazione alle ore 14.00-15.30. Saliti poi fino alla Casera sono stati trovati dei buchi sotto la Colletta, che hanno forato la neve. Scesi nel vallone di Luna verso il "pescatore" è stato visionato il buco Marmotta con aria forte ma da scavare per 2 m nella terra.

5 giugno: **Omega 1/Buco di Dino** - *Fausto, Ivan, Matteo.* Omega 1: rivisto il fondo, frana molto pericolosa ma si può continuare a scavare. Continuato lo scavo al buco di Dino, altre due ore e si passa.

Fantozzi: Itto, Tron, Federica. Giro turistico in Mottera da Fantozzi.

6 luglio: **Buco di Dino** - *Fausto, Valentina R.*

Passata la strettoia c'è una saletta: l'aria continua a correre alta nella frana. Poi giro veloce a Blob dei Sottazzi, da non abbandonare.

13 luglio: **Stanti** - *Fausto, Ivan, Massimo, Matteo, Manuela, Luca, Claudio.*

Continuato lo scavo a Blob dei Sottazzi, recuperati i captori della colorazione alla Ciuaiera.

20 luglio: **Stanti** - *Fausto, Ivan, Massimo, Tron, Federica.*

Scavato il pozzetto visto da Gianluca che bucava la neve vicino a Blob: siamo scesi una decina di metri, continua ma sempre nella frana. Aria forte, aspira.

9-16 agosto 2008: Campo agli Stanti

9 agosto: *Fausto, Ivan, Matteo, Itto, Azzurra, Claudio,* arrivati in serata in casera.

10 agosto: Arrivano *Guido, Massimo, Elisa, Tron, Federica.* Scavato il buco più a valle nel vallone delle celle: aspira un bel pò d'aria. Togliamo un po' di pietre e ossa di vacca e ci giriamo il ruscello dentro. Da tenere d'occhio.

11 agosto: *Fausto, Ivan, Massimo, Itto, Gianluca, Azzurra, Elisa.* Rivisto il "5000": scaviamo sul fondo un paio di metri, poi abbandoniamo perché continua stretto e bagnato. Riusciamo a scendere un po' di metri nella frana al centro della sala. Rifatto il rilievo.

12 agosto: *Massimo, Azzurra, Claudio, Tron, Federica.* **Omega X:** disarmati i pozzi nel ramo nuovo, recuperate le corde e portate fuori, tranne una 40 lasciata sotto il pozzo da 60 m. Continuata la disostruzione nel meandro prima del sifone di fango: continua



Ingresso dei briganti (FF)

stretto ma soffia una buona aria. Da ritornarci.

Fausto, Ivan, Elisa, Paolo & Aldo (Varallo): Mottera, rilevato e in parte riarmato il Rimbopozzo. Risalito il pozzo prima della giunzione: ferma su una piccola strettoia.

13 agosto: **Itto, Tron - Mottera**: risalito il Rimbopozzo per circa 60 m continua enorme!!

15 agosto: **Massimo, Tron, Azzurra, Claudio**. Fondo di **Luna d'Ottobre** - 636 m, fermi su un lago. E' stato trovato un affluente con parecchia acqua, che arriva da sinistra.

Fausto, Leo, Davide, Elisa, Paolo (Varallo). Esplorato il meandro sopra il Lunapozzo, fermi su un pozzo quasi sicuramente sopra l'Allunaggio. Scesi sull'attivo del meandro del diavolo: pieno di frana, occorre scendere al fondo del meandro.

16 agosto: Visto un buco sotto la Casera sulla destra: "**Mezze banane**", che aveva bucato la neve. Aspira un mucchio d'aria; cominciata la disostruzione. Aperto un buco con aria all'inizio del ruscello che si trova alla destra nel vallone della casera, continuato lo scavo nel buco.

24 agosto: **Fantozzi - Fausto, Ivan, Elisa, Irene**.

Finita la risalita del Rimbopozzo, da rivedere la parte alta. Tutto rilevato.

7 settembre: **Verzera inferiore - Fausto, Ivan, Elisa, Claudio**.

Rilevando quasi fino in fondo e allargata la strettoia di mezzo. Lasciato armata la seconda parte. L'aria è fortissima e molto fredda, una buona parte dell'aria arriva da un cunicolo all'altezza della strettoia di mezzo.

21 settembre: **Luna d'ottobre - Fausto, Claudio**.

Esplorato e rilevato il meandro prima del "Diavolo", che va a finire nella sala grande del meandro. Allargata la strettoia sopra al Lunapozzo e scesi una trentina di metri nel pozzo a monte dell'allunaggio... spettacolare!!

28 settembre: **Borrello - Fausto, Claudio, Azzurra**.

Recuperati i secondi captori della colorazione della Ciuaiera; battuta sopra la zona del fondo di luna, ma niente di interessante.

5 ottobre: **Luna d'Ottobre - Fausto, Tron, Federica, Azzurra, Elisa**

Finito di scendere l'amonte dell'allunaggio. Rilevato tutto.

11-12 ottobre: **Corso per istruttori a Giaveno - Fausto, Mario, Claudio, Francesco, Davide, Azzurra, Elisa**

sabato a Borgone di Susa, palestra di roccia, domenica alla grotta di Rio Martino. Tutti promossi.

19 ottobre: **Fantozzi - Fausto, Ivan, Azzurra**

Esplorato e rilevato il meandro in fondo a Fantozzi: lavorandoci un po' il meandro continua e ha molta aria.

26 ottobre: **Mottera - Massimo, Tron, Mario, Davide, Azzurra, Federica**.

Due giorni al campo interno: visti molti posti da esplorare, grazie anche alla poca acqua.

Fausto, Ivan, Matteo, in serata Raffaella & Lorenzo. Taglata la legna e sistemato il rifugio per l'inverno. Trovata una frana con molta aria un centinaio di metri più a valle



del fondo di luna, di fianco al ruscello. Da posizionare e rivedere.

9 novembre: **Bagnasco, S. Giulitta** - *Fausto, Francesco, Matteo*.

Battuta nella zona di S. Giulitta: molti buchi, ma occorrerà cercare più a valle e più a monte perché il calcare di questa zona è molto sfasciato.

16 novembre: **Mussiglione** - *Fausto, Massimo, Elisa, Federica*.

Trovati quattro buchi con aria da scavare e una grotta che scende per circa 20 m, da scavare al fondo. Da rivedere senza neve. Zona interessantissima e calcare stupendo, ma buchi già placchettati.

23 novembre: **Mussiglione** - *Fausto, Massimo, Ivan, Elisa, Tron, Federica, Luca*.

Rilevata la grotta dell'uscita precedente e rivista: fa da ingresso basso (aspira). Da rivedere quando fa meno freddo. Ha un'aria tremenda. Scavato un paio di metri nel meandro vicino alla grotta, anche lui aspira.

7 dicembre: **Colle S. Bernardo** - *Fausto*.

Battuta sotto le eoliche: ci sono almeno tre buchi con un mucchio di aria che hanno bucato la neve, uno dietro al palo dell'eolica e gli altri un po' prima nella strada. Da scavare.

ANNO 2009

04 gennaio: **Strada per il Galero, sopra le Pianchette** - *Fausto, Itto, Elisa, Gianluca Loiodice*

Battuta nella neve la strada del Galero a scendere sopra le Pianchette. Trovato un buco con aria che esce a bordo strada molto prima della cascina di Minazzo, da rivedere.

18 gennaio: **Stanti** - *Massimo, Mario, Claudio, Sergio, Davide, Gianluca*

Saliti agli Stanti dal Pescatore, scesi al rifugio della Mottera e scaricato il tetto. La neve è alta come il rifugio. Fausto, Ivan, Matteo, Doriane hanno raggiunto gli altri al rifugio.

25 gennaio: **Lisio** - *Fausto, Gianluca Loiodice*

Battuta sopra Lisio, nei dintorni della cappella degli Alpini. Trovati alcuni buchi con aria. Circa 50 mt sotto la chiesa trovato un meandrino largo circa 15 cm. La pietra scende una decina di metri e c'è una bella aria. Sopra Viola, dalla Madonna della neve andando verso Lisio, trovato un buco nel prato che ha bucato la neve. Altro buco largo una trentina di centimetri con aria: la pietra scende un paio di metri. Da guardare all'inizio della cresta a sinistra della casa.

01 febbraio: **Toirano** - *Fausto, Massimo, Gianluca, Claudio, Azzurra, Elisa, Meo Vigna, Roberto Chiesa (Cycnus)*



Toirano (MS)

Non è stato facile schiudere il gruppo dalla tanaria, ci sono volute le bizze meteo che hanno chiuso tutti gli ingressi in esplorazione con tonnellate di neve... purtroppo però Fausto si è infortunato il giorno prima e si è dovuto accontentare del solo percorso turistico. Noi invece ci siamo immersi nel Ramo del Fascio e nei Rami dei Cristalli I e II, grande ammirazione per i "tappeti" di Aragonite. Ovviamente abbiamo visto anche tutto il tratto turistico, con tanto di

spiegazioni. All'uscita veniamo investiti da vento forte e freddo... chiudiamo la giornata con una mega merenda preparata da Daniela.

14 febbraio: Colle di S. Bernardo – Grotta della Bella - Fausto, Azzurra

Rivista tutta la grotta in cerca dell'aria, che esce da più posti. Nella frana che determina il fondo della grotta non abbiamo visto nessun posto che valesse la pena di essere scavato. Trovati tre buchi che soffiano aria nella cunetta della strada un po' più a valle della grotta, da rivedere.



Bossea (RZ)

22 febbraio: Colle S. Bernardo, Londone - Fausto, Azzurra, Claudio, Elisa

Battuta esterna sotto la statale, trovata una risorgenza con parecchia acqua circa 400 m in linea d'aria sotto la grotta della Bella: a prima vista sembrerebbe che il calcare arrivi solo qualche centinaio di metri sotto la statale. Scavato uno dei vari buchi sulla strada di fianco alla pala eolica: si è aperta una frattura larga 15-20 cm, lunga 3 m e profonda 3 o 4 m. Ha un'aria notevole, bisogna continuare lo scavo.

01 marzo: Casa di Fausto - Fausto, Gianluca, Federica, Azzurra, Elisa, Massimo, Raffaella, Lorenzo, Ivan, Doriano, Guido, Francesco, Franco, Nadia.

Esercitazione di soccorso di ferito su corda.

08 marzo: Colle S. Bernardo - Claudio, Matteo, Ivan, Doriano, Fausto.

Continuata la disostruzione del buco sulla strada di fianco alla pala eolica. Visto un buco inghiottitoio da posizionare e da scavare nella zona dei laghi.

15 marzo: Antoroto - Fausto, Claudio, Matteo

Giro con gli sci dall'Antoroto a Ormea. Trovati parecchi buchi nella neve da cui esce aria lungo il sentiero che sale verso l'Antoroto. I primi buchi sono sul versante sud della punta del montrucco, sulla verticale del sentiero. Da questi buchi, scendendo in direzione di Fontana Fredda, ce ne sono parecchi fino a 50 m sopra la strada. Ci sono poi due buchi nella strada all'altezza del cemento.

22 marzo: Rifugio Mottera - Fausto, Franco, Ivan, Nadia, Francesco

Giro al rifugio della Mottera. Dopo un paio d'ore di scavo nella neve, che è alta come il tetto del rifugio, riusciamo ad entrare: è tutto ok.

Abbiamo visto alcuni buchi interessanti: il primo in una paretina sopra ai tornanti prima del rifugio, da cui esce un po' d'acqua. Il secondo è di fronte a Stalla Rossa, esce un bel po' d'acqua (vedere foto di Ivan). Il terzo scendendo dalla val Corsaglia dopo il bivio per S. Giacomo, guardando verso la strada che va a Monastero.

29 marzo: Garbo delle Galoppe - Fausto, Ivan, Raffaella, Gianluca

Posizionato e rilevato il garbo delle Galoppe, sul versante nord-est del monte Galero. Da rivedere in periodi di siccità perché c'è un piccolo ruscello che esce da un sifone di sabbia e scompare in una piccola frattura. Non abbiamo visto aria.

12 aprile: Colle S. Bernardo - Fausto, Gianluca, Matteo, Paolo Marro

Esplorato uno stretto meandro per circa una trentina di metri nel primo tornante del colle S. Bernardo. Esce un po' d'aria. Ci siamo fermati su una strettoia. Da rivedere, rilevare e aprire la strettoia. Battuta esterna dal primo affluente di destra del rio delle Pianchette: visti parecchi buchi interessanti, da ritornarci al più presto.

19 aprile: Grotta del Caudano - Tutto l'SCT + 15 corsisti

6° corso SCT

26 aprile: Grotta di Bossea - Tutto l'SCT + 15 corsisti

6° corso SCT: palestra



02 maggio: **Mottera**

Massimo, Gianluca G, Mario, Federica, Ilaria - Esplorate e rilevate alcune gallerie sopra i Contatti Fausto, Ivan, Paolo, Filippo - Vista una risorgenza di fronte a Stalla Rossa nelle pareti di fianco al Pescatore: esce da una frattura di una decina di centimetri. Non ho sentito aria. Ancora da vedere un buco in alto a sinistra guardando da Stalla Rossa. Domenica

sono arrivati Diego, Francesca, Raffaella e Lorenzo. Siamo saliti a piedi dal primo guado causa valanghe enormi. La neve ci ha scassato un po' il rifugio.

09-10 maggio: **Arma del Grai** - *SCT + corsisti*

Ultima uscita di corso: sabato grotta del Grai, sabato sera festaccia tremenda a Carnino e domenica giro post ciucca nelle Fascette.

17 maggio: **Donna selvaggia** - *Massimo, Gianluca G, Mario, Fausto, Azzurra, Elisa, Davide M, Claudio, Ilaria*
Armato fino a -200.

Diego, Francesca, Filippo, Matteo, Andrea, Davide B, Luca

Rivisto l'inghiottitoio dietro le case nei prati, quello con il ponte di pietra. C'è ancora molta neve dentro ma non ho trovato circolazione d'aria.

24 maggio: **Donna Selvaggia (Corso GSAM)** - *Ivan, Fausto, Massimo, Mario, Azzurra, Elisa, Ilaria, Matteo I, Paolo M, Claudio, Luca, Marcuciu, Patella + altri GSAM, corsisti GSAM*

Il corso GSAM + alcuni aiuto istruttori SCT sono scesi fino alla sala delle concrezioni. Una squadra è scesa a rivedere i fondi: c'è parecchia aria che sale verso l'uscita. La grotta si comporta da ingresso basso. Il problema è che nel rilievo mancano molte parti della grotta, e molto di quello che c'è è incompleto. Bisognerebbe contattare chi ha lavorato nella grotta e rivedere tutto già da sotto l'ingresso.

30 maggio e 01-02 giugno: **Alpi Apuane**

Elisa + amico - Traversata delle alpi Apuane.

Fausto, Ivan - Giro nelle Apuane: bello, da ritornarci.

02 giugno: **Valdinferno**

Massimo, Luca: Battuta nella Valdinferno

Gianluca G, Federica: Giro al Revelli

07 giugno: **Gareggio - Val Corsaglia** - *Fausto, Ivan, Matteo, Filippo, Franco, Guido, Gianluca G, Dario*

Aggiustato il tetto della sede.

Sistemato il rifugio della Mottera mal ridotto dalla neve. Iniziato lo scavo della frana in Borrello in cima alla tagliata: c'è un'aria fortissima e freddissima, chiamato "buco del Negher".

13 giugno: **Lisio, Val Mongia** - *Fausto, Filippo, Gianluca L*

Scavato un buco visto e posizionato quest'inverno 50 metri sotto la chiesetta alpina. Aspira un bel po' d'aria: siamo in cima ad un meandro, le pietre scendono una decina di metri, ancora un paio d'ore e riusciamo a scendere.

14 giugno: **Ciuaiera - Zottazzo, battuta esterna.** - *Fausto, Claudio, Elisa, Illi, Massimo, Mario, Davide M, Valentina, Dario*.

Battuta esterna da Ciuainera al Zottazzo superiore e inferiore. Trovati alcuni buchi molto interessanti con aria fortissima posizionati e placchettati da Max. Rivisti e scavati il buco dei Viet Kong e il buco soprastante: tutti e due aspirano un mucchio d'aria, fermi entrambi su strettoia, niente di impossibile ma è un lavorone.

21 giugno: Stanti – Ciuainera - Fausto, Massimo, Ivan, Claudio, Diego, Francesca, Luca, Davide B, Gianluca G

Primo giro di quest' anno agli Stanti a causa della neve di quest'inverno. Ieri è di nuovo nevicato e a nord ci sono ancora molti nevai, ci vorrà ancora un bel po' prima di arrivare alla casera visto che alle Celle c'è ancora pieno di neve. Siamo andati a vedere la dolina sotto l'assorbimento piccolo alle Celle: l'anno scorso gli avevamo girato dentro il ruscello, se ne sta succhiando mezzo, da rivedere quando non c'è più l'acqua.

Abbiamo scavato i tre buchi visti l'altra domenica al Zottazzo: uno scende una ventina di metri ma è molto stretto, nell'altro bisogna continuare lo scavo. Il terzo, già visto in passato, è un pozzo profondo 5 o 6 metri: bisogna scavare sul fondo.

27-28 giugno: Verzera inferiore – Mottera - Fausto, Gianluca, Ivan, Mario, Filippo, Federica, Francesca (Roma), Massimo, Claudio, Raffaella, Lorenzo, Luca

Sabato Verzera Inferiore: abbiamo passato i vecchi fondi in due o tre punti, continua ma è sempre stretta e l'aria più forte è da metà grotta in su. Decidiamo di disarmare tutto anche se c'è ancora parecchio rilievo da fare. Francesca e Federica sono salite alla Casera ed è tutto in ordine. Domenica giro nella sala delle Concrezioni: non c'è aria e non si vede niente di interessante a livello esplorativo. Giro nelle pareti dietro al rifugio: niente di interessante.

05 luglio: Colle termini – Ciuainera - Fausto, Massimo, Gianluca G, Gianluca L, Claudio, Filippo, Davide B.

Scavato il buco di Ciuainera: è un meandro a cielo aperto con un fix verso monte, toppo di terra (a 2 metri niente aria, solo terra).

Scavata dolina con poca aria sopra al buco di Ciuainera (versante sud della Ciuainera): siamo scesi 4 o 5 metri.

Finalmente arriviamo alla casera in macchina, controlliamo l'aria al buco delle Mezze Banane e al buco delle Capre: ambedue aspirano un mucchio d'aria, bisogna continuare lo scavo.

10-11-12 luglio: Giro del Marguareis - Massimo, Raffaella, Lorenzo, Gianluca G, Federica, Davide M, Valentina, Luca, Guido, Franco V, Franco S, Nadia M, Mario, Fausto, Ivan, Illi, Elisa, Stefano, Davide, Giuliano G, Elisa B.

Il primo gruppo è partito da tenda venerdì mattina ed è arrivato al Colle dei Signori vedendo varie zone tra cui le Carsene. Il secondo giorno è salito al Marguareis, è andato a Piaggia Bella e si è incontrato con gli altri che sono saliti da Carnino.

Abbiamo fatto Col del Pas, Punta Marguareis, e siamo arrivati al rifugio Garelli. Il terzo giorno siamo andati al lago Biecai, siamo saliti nel vallone delle Masche e da lì scesi a Carnino.

18 luglio: Mussiglione, Garessio 2000 - Fausto, Ivan, Matteo, Filippo

Visto un buco dei torinesi: è un pozetto che scende 4 metri, il fondo è pieno di terra e pietre ma esce un mucchio d'aria. Rivista la grotta lì vicino già rileva lo scorso autunno: esce un mucchio d'aria ma lo scavo



Inghiofritoio Abisso Ciuainera (FF)

non è semplice, c'è ancora parecchia neve.

Visti due buchi di marmotta quasi sotto lo skilift che aspirano. Da rivedere bene la parte alta.

19 luglio: **Mottera** - *Massimo, Fausto, Azzurra, Ivan, Elisa, Matteo, Mario, Illi*

Giro al Campo II a portare delle provviste in previsione del campo con i belgi della prossima settimana.

Dal 24 luglio al 02 agosto 2009: Campo Capanna Guglieri

Massimo, Raffaella, Lorenzo, Roberto (CYCNUS), Daniela, Enrico, Elena, Federica, Gianluca G, Azzurra, Filippo, Fausto, Ivan, Matteo, Mario, Claudio, Marcuciu (GSAM), Alberto(GSAM), Guido, ilaria, Luca, Serge, Sophie, Lucie, Zoe, Remy, Thomas, Nicolas, George (CSARI)

Storie di campo, di tette, di culi e culattoni d'oltralpe, di profumi di cibo e di odori di bestia e di tafanazzi rompicazzo...ah e anche di carburo e grotte.

24 luglio 2009: Serata di proiezione/presentazione della situazione esplorativa della zona Mottera/ Luna d'Ottobre. Presenti *Massimo, Raffaella, Federica, Gianluca, Azzurra, Ivan, Fabrizio, Claudio, Athos, Serge, Roberto + famiglia, Fausto*. Dopo la serata tutti gli ospiti a casa di Massimo e Raffaella.

25 luglio 2009: Sveglia prolungata, arrivo degli altri belgi (Rémy, Nicolas, Thomas), poi arrivano Azzurra, Matteo e Gianluca. Divisi in due squadre: Massimo Gianluca e belgi a fare la spesa , Roberto e famiglia + Serge e bimbe + Nicolas e Matteo al rifugio a portare i materiali (lungo il tragitto recuperato Mario): necessari 4 viaggi per portare su tutto con la jeep di Massimo.

Alle 16 ci riuniamo tutti e si pranza, arrivano anche Fausto, Ivan, Filippo, Guido, Luca.

Cena collettiva, allestimento campo, cazzeggio vario tra giochi di carte e capitan PAF, e a nanna neanche troppo tardi.

26 luglio 2009: Sveglia rilassata che lascia presagire ritardi...al mattino parte una squadra per portare materiali al 1° campo. Filippo e Azzurra escono poco dopo, due ore dopo escono anche Mario e Luca dicendo che hanno lasciato i sacchi sotto il pozzo dei Cunei.

Pranzo tutti insieme, poi preparato il materiale, partono per il campo interno: Massimo, Gianluca, Matteo, Fausto, Roberto, Remy, Nicolas, accompagnati all'ingresso da Filippo, Raffaella, Azzurra.

Nicolas accusa un malore al pozzo dei Cunei, viene recuperato da Massimo al frazionamento, poi viene raggiunto da Fausto e Roberto che lo fanno scendere, lo scalzano e gli danno del the f i c h è . Ripresosi è accompagnato fuori da Fausto. Gli altri raggiungono il campo alle 22. Cena e nanna alle 2.

27 luglio 2009: *Campo II*
Raggiunto il "Risotto": Gianluca

e Remy in punta per tracciare la strada ai tre rilevatori, Massimo, Roberto e Matteo. Iniziamola topografia dal punto 82.2, arrivando alla saletta che presenta due diramazioni: nessuna traccia dei punteros, quindi imbocchiamo il meandrone che retroverte portando ad un'altra sala con più diramazioni... portiam il rilievo nel ramo alto risalendo uno scivolo con frana instabile. Sopra c'è un livello di freatici tondi, ma smantellati e pericolosi.

Purtroppo questi non portano all'oblò che ricordava Massimo, dietro il quale dovrebbero esserci le grandi gallerie. Non topografiamo la via con lastroni frananti dietro i quali parte una bella forretta (50 x 2 m) e scendiamo vedendo altri freatici (2 m di diametro) a 10 metri di altezza, facilmente arrampicabili (inciso un * sotto la risalita). Torniamo alla saletta con due diramazioni, per portare il rilievo nell'altro ramo .151. Ci riuniamo tutti per un the. Bob e Gian scendono nella Frana, passando tra massi instabili e raggiungendo l'attivo (poca acqua) che ha inciso un deposito di sabbia e piccoli ciottoli per circa 2 metri di altezza. L'attivo risale 5 o 6 metri in un ambiente grandino...poi si infila sotto un collasso molto instabile oltre il quale ci sono tracce di attivo, ciottoli e qualche catino, ma è tutto costellato di massi instabili, un grande collasso molto instabile, ma da guardare meglio (40 metri?). Mentre gli altri ritornano al campo, Bob e Max rilevano il fossile del "Risotto", enorme, e girovagando un po' trovano grandi ambienti ed una finestra facilmente raggiungibile a 10 metri di altezza; sotto la finestra c'è una fessura con piccoli ambienti iper concrezionati, alla base hanno rinvenuto uno scheletro composto di "Arvicola".

Dopo un po' di peripezie attraverso la via dei "Pozzi dimenticati" tornano al campo.

28 luglio 2009: Sophie, Thomas, George, entrano in Mottera prima di pranzo e vanno al "punto 15" a vedere cosa c'è oltre il laghetto. Thomas toglie le pietre messe anni fa da Massimo poi entra...oltre il laghetto si fa più ampio e l'ambiente volta a sinistra dove c'è una cascatella di 3 metri che fuoriesce da un piccolo buco, forse si potrebbe allargare ma è un casino...il lago nella parte sommersa si allarga parecchio con probabili arrivi e perdite, boh!

Marcucci, Alberto, Matteo e Mario vanno in sala bianca. Nel pomeriggio di sbaracca il campo portando via i rifiuti e si esce.

29 luglio 2009: Svacco totale. Lavaggio materiali dans la riviere, the, caffè, poi scendiamo a Bossea per incontrarci con Raffaella, Ilaria, Azzurra, Federica. Giornata tranquilla e di riposo. Nella serata inserita la poligonale nel PC di Raffa.

30 luglio 2009: Cazzeggio alcuni, altri preparano il materiale da grotta, scarichiamo le foto sul pc, confrontano le poligonali, i rilievi; altri ancora preparano pranzo e alle 13 si pranza. Dopo pranzo svacco generale e cambio di programma: Thomas dopo giorni di ricerche internet, di letture di atlanti grotte e telefonate varie decide di fare il sifone dell'Omo inferiore, così Mario abbandona la squadra Mottera per accompagnarlo, con Ilaria e Nicolas.

Vanno in sede a prendere corde, poi all'Omo ad armare ma le corde non bastano così escono, dormono da Mario e l'indomani rientrano senza Nicolas che non se la sente!! Fanno il sifone a valle ma non va...escono disarmando e portando fuori tutto in tre.





Serge e George scendono il canalone sotto l'ingresso principale di Mottera alla ricerca di eventuali perdite, c'è un po' d'acqua che esce da una piccola frattura a metà del canale.

Squadra Mottera: Massimo, Gianluca, Roberto, Remy e Azzurra entrano alle 16 e arrivano al campo alle 19.

31 luglio 2009: La squadra in Mottera va in sala Zanzibar. Nel meandro tra "Il voraginone" e

"Double Dinde" Max si infila in una diramazione a destra che, dopo strettoietta concrezionata, prosegue verso l'alto. Dopo pranzo Azzurra e Remy a rilevare il risotto mentre Max, Gian e Bob rilevano il ramo nuovo. Sale molto rapidamente, è molto concrezionato ed ha dei laghetti con cristalli. A seguire due squadre di rilievo: Gian e Max nei ram superiori; Bob, Remy ed Azzurra nella frana e nei rami inferiori. Rilevato per oltre due ore con arrampicate (sull'arrivo che aveva fatto Max nel '97) e strisciata (ramo con tacchini che finisce con camino risalito solo 8 metri ma che prosegue per altri 8 metri di laser). Messa corda sopra la cascata del Risotto per assicurare arrampicatina esposta.

Finito di rilevare si torna al campo.

1 agosto 2009: Smobilitiamo il campo ripulendo tutto, si parte e sotto i Cunei incontriamo Matteo, Luca e George venutici incontro per alleggerirci i sacchi, alle 16 dopo 48 ore siamo fuori. La sera tutti in Capanna per una cena grandiosa. Poi visione di foto, inserimento dati rilievo (670 metri!) e confronto/discussione risultati. Il ramo più alto parrebbe essere a soli 60-70 metri dalle pareti dietro gli Stanti.

2 agosto 2009: Sveglia rilassata. Partono i belgi. Azzurra, Guido, Luca, Ivan al lago. Matteo e Fausto hanno sceso il canalone sotto il 4° ingresso trovando piastrine vecchie di vecchie discese. Gli altri smobilitano tende e capanna e poco a poco lasciano tutti il campo.

9 agosto 2009: **Stanti - Massimo, Fausto, Ivan, Claudio, Guido, Franco, Nadia, Gianluca G.**

Portato il materiale per il campo. Battuta esterna dove finisce il ramo del Risotto: niente di interessante a parte una condottina senza aria che sembra chiudere dopo 5 o 6 metri.

15 agosto 2009: Campo agli Stanti

Gianluca G, Federica, Ilaria, Davide, Mario - Rivisti in parte i "Rami di Claude" cercato collegamento con l'attivo di Arteria Sud. Lasciate due corde (50 metri circa) in cima al Pozzo Anturio.

Matteo, Paolo, Ivan: Scavato e scavato M184. Da lavorare pesante per continuare. Importante per la sua posizione esattamente sopra il ramo risotto.

Filippo, Doriano, Fausto, Massimo, Raffaella, Lorenzo, Claudio, Guido: Scavato al buco delle Mezze Banane. Continua stretto, occorrerà tornare con mezzi più idonei.

16 agosto 2009: *Doriano, Franco S, Gianluca L.* - Giretto turistico da Fantozzi fin sotto al Rimbopozzo.

Fausto, Azzurra - Risalito il Rimbopozzo, forzata la strettoia in cima. La grotta prosegue con una serie di pozzi e salti che, rilevati, si dirigono verso il Ramo del Coniglio passando sopra la via principale. Entrati alle 15 sono usciti alle ore 22.

Paolo, Matteo, Gianluca G. - Continuato lo scavo a M184

Massimo, Claudio, Filippo, Guido, Raffaella, Lorenzo: Giro a fotografare i buchi del catasto. Scavo al buco trovato da Massimo e Gianluca L, molto interessante. Scesi 3 o 4 metri, aria ottima, in cima al fusoide.

Alle 17 sono partiti *Mario, Illi e Davide*

17 agosto 2009: *Massimo, Raffaella, Lorenzo, Claudio, Nadia, Filippo, Davide B.* - Scavo a M173, scesi tre o quattro metri nella frana, aria buona.

Paolo, Matteo: Scavato M184 - *Azzurra, Fausto, Gianluca*: Scavata la condottina sopra al Risotto, purtroppo però non ha aria.

18 agosto 2009: *Massimo, Claudio, Azzurra, Luca, Davide B, Gianluca G, Luca e Gabriele (Varallo)* - Scavato ancora a M173 giungendo ad una profondità di -10 metri con efficiente passasassi fino all'ingresso. Creato terrazzino di fronte all'entrata. Il fondo lascia poche speranze, saletta 1 x 1 con riempimento di blocchi e terra, complicato da scavare. Abbandonate le speranze.

Gianluca G, Davide B, Luca, Claudio, Azzurra, Raffaella: Si rivede Omega1 scavando sul fondo topo di terra e pietre. Smigol e Davide fanno per rincasare presi dalla fame ma Gian non demorde e scava finché si apre la via. Sotto un'interessante vuoto. Gian e Raffa litigano con due roccioni che non vogliono lasciarci passare...ma abbiamo la meglio e sotto - sorpresa - si apre una vasta sala. Inseguiamo l'aria fino ad un altro vasto ambiente di frana. Occorrerà tornare per seguire l'aria cercando la giusta via. Aria furiosa. Trovati due pipistrelli nella sala in esplorazione che probabilmente seguono un'altra via.

19 agosto 2009: *Massimo, Gianluca G, Claudio, Roberto (CYCNUS), Davide, Azzurra, Smigol, Fausto* - Alle 16 la squadra parte...pronti all'ingresso sono salutati da simpatici chicchi di grandine. Tutti dentro di corsa. Daniela, Enrico ed Elena rientrano in casera bagnandosi come pulcini. Luca e Gabriele tentano di raggiungere Fantozzi, ma anche loro rientrano veloci in casera sotto una pioggia di chicchi di grandine. Allestita la stenderia in casera e asciugati i pulcini bagnati. Tenda Salvatico trasformata in piscina. Intanto in Omega1 si cerca l'aria e la si insegue tra massi instabili, oltre sembra esserci un altro vuoto. Fausto si infila e prosegue per una ventina di metri in una sala molto grossa. Rilevato.

20 agosto 2009: *Gianluca G, Claudio, Massimo, Roberto* - Omega1: tentato di mettere in sicurezza le frane, ma è impossibile. Con grande rischio finito il rilievo e cercata una prosecuzione. Troppo pericoloso seguire l'aria, peccato. Amareggiati abbandoniamole speranze.

Fausto, Luca, Azzura, Matteo, Ivan - Rimbopozzo: continuata l'esplorazione del meandro scoperto a inizio campo. Esplorato il meandro dei Magri. Continuano ad esserci un sacco di cose da vedere, anche se per arrivarci c'è una strettoia parecchio selettiva.



Gli Stanti (RZ)

Doriano, Luca e Gabriele (Varallo) - Mottera: giù fino alle corde dopo il passaggio del Coyote.

Doriano, Raffaella - Giretto fino a Omega1 e cima Verzera e rientro in casera.

21 agosto 2009: *Massimo, Raffaella, Lorenzo, Claudio, Roberto, Luca* - Giro a fotografare buco giallo e M051

Fausto, Elena, Enrico, Filippo, Luca, Azzurra, Doriano, Ivan - Scavo a mezze banane con mezzi molto pesanti: fine dei discorsi, continua molto stretto ed è un casino.

Massimo, Roberto, Luca - Tartarughix, rilievo e piccola disostruzione. Plachettato.

Raffaella, Fausto, Claudio, Filippo - Buchi delle capre: 2 manzi nel primo per vedere al di là della strettoia, ma continua con un meandro di 10 cm di larghezza. Poi giretto all'altro giudicato molto interessante.

Gianluca, Federica - Giro al Pizzo di Ormea

Alla sera *Azzurra* organizza il Mojito party e *Daniela* ci vizia con le sue prelibatezze.

22 agosto 2009: *Fausto, Filippo, Elena, Enrico* - Disostruzione al buco delle Capre *Massimo, Azzurra, Claudio, Roberto, Gianluca, Matteo* - Mottera, rami di Claude. Scesi da Fantozzi, in 6 ore al sifone. Finalmente dopo 25 anni si ritorna al fondo dei rami di Claude. Il sifone è completamente chiuso. Trovato un bellissimo ramo poco sopra al sifone con forte aria che porta ad una condotta freatica e successivo meandro molto sviluppato. Tutto rilevato (500 metri). Chiude su sifone di fango. Sceso un pozzo da 15 metri nella prima parte e scoperto un bel meandro fino ad un salto da 10 metri, fermi per mancanza di corda e tempo, continua grande!

Usciamo esplorando un by-pass più comodo sopra il sifone di Claude. Visti diversi cunicoli fra cui uno da cui arriva aria molto interessante. Risaliti faticosamente in Arteria Sud, forse conviene passare dal 4° ingresso!

23 agosto 2009: *Massimo, Azzurra, Claudio, Roberto, Gianluca, Matteo* - Rientriamo alla casera verso le 8 del mattino, stanchi ma estremamente felici. Dopo un meritato riposo grande abbuffata, nel frattempo Raffa tira giù la poligonale al computer, il risultato è decisamente interessante! Obbligatorio tornare, per ora sbaracchiamo il campo e si torna a casa.

30 agosto: **Mottera, oltre i rami di Claude** - *Massimo, Gianluca G, Claudio, Azzurra, Roberto, Fausto, Matteo*

Esplorati e rilevati nuovi meandri. Seguendo l'aria siamo arrivati ad un lago che dista pochi metri dal troppo pieno. L'aria sale verso l'alto in un reticolo di meandri. L'impressione è che in questa zona ci sarà da esplorare ancora per un bel po': ci sono arrivi d'acqua e meandri che vanno in ogni direzione.

06 settembre: **Stanti** - *Fausto, Massimo, Filippo, Diego, Francesca, Katia, Gianluca L, Silvia*

Continuata la disostruzione al buco delle Capre: sarà una storia lunga ma secondo me ne vale la pena. Nel pomeriggio giro turistico in Mottera.

Continuati i posizionamenti in zona "Zotte degli stanti"

11 settembre: **Pis del Pesio** - *Massimo, Gianluca G*
Uscita di soccorso con esercitazione di recupero ferito dalla zona sopra il sifone finale a fuori. Condizioni idriche perfette, tutto è andato molto bene divertendoci pure,

Mottera (FF)



peccato per la pioggia in uscita nella notte. Dormiamo in foresteria al parco causa tende allagate.

12 settembre: **Cars, zona del Pari, Grotta Malù** - *Massimo, Gianluca G, Marcuciu (GSAM), Marcolino (GSP)*

Dopo aver in qualche modo ripreso conoscenza decidiamo di approfittare dell'occasione e saliamo il vallone del Cavallo, dopo abbondante libagione + moscerini infiniti ci portiamo al gias soprano del Pari con l'intento di rivedere la grotta Malù scoperta circa 8 anni fa durante un censimento.

Nonostante gli sforzi non la troviamo, le valanghe di quest'inverno hanno cambiato l'aspetto della zona, in compenso rinveniamo una serie di buchi soffianti e due grandi ingressi collassati. La zona si rivela interessantissima ma oggi è troppo tardi.

Sicuramente occorre programmare battute più numerose e ben fatte per il prossimo anno.

12 settembre: **Fontane, Val Corsaglia** - *Fausto, Ivan, Graziella, Diego, Gianluca L, Silvia*

Visto un buco dalle case Ubbe vicino a Fontane. Il buco si trova in fondo ad una scala sotto poche pietre. Pos GPS: alt 1020 m

Il buco grande circa 50 cm, scende 2,5 metri, poi c'è una saletta piena di terra e rumenta. C'è un cunicolo che si vede per un po' di metri. Con un paio di ore di scavo si va avanti. Il buco si trova 70 metri sopra a Sala Garelli, grotta di Bossea. Aspira un bel po' d'aria.

13 settembre: **Mottera-Ramo delle branchie, ramo del troppo pieno.** - *Fausto, Ivan, Diego, Davide B.*

Rivisti i rami delle Branchie: nel ramo di monte arriva un mucchio d'aria. Forzando una piccola strettoia si continua. Nel ramo verso valle l'aria sembra salire verso l'alto. E' stretto e bagnato però continua a salire. Rivista e rilevata la galleria del Tropo Pieno, la cosa interessante è che prende aria dal collettore e sale verso l'alto. Siamo saliti una ventina di metri e continua a salire, sarebbe bello portasse al Verzera Inferiore.

20 settembre: **Mottera, ramo del troppo pieno** - *Fausto, Matteo, Elisa, Filippo*

Giro nella galleria del Tropo Pieno. Una decina di metri prima della galleria del Troppo Pieno, andando verso monte, sulla destra ci sono due buchi rotondi di circa 40 - 50 cm di diametro da cui esce un mucchio d'acqua. I buchi sono all'altezza dell'acqua del collettore, chissà se è l'acqua di Arteria Sud?

Abbiamo risalito a metà della galleria del Tropo Pieno: una quindicina di metri sopra c'è un meandro alto una ventina di metri, verso valle chiude, verso monte chiude su frana. Abbiamo risalito una ventina di metri: il meandro continua. Vedendo il rilievo siamo sotto la corda che porta nella galleria dei Perché.

27 settembre: **Mottera** - *Fausto, Ivan, Massimo, Matteo, Elisa, Claudio*

Abbiamo finito di esplorare e rilevare il meandro sopra al Tropo Pieno: Verso monte finisce sopra al pozzo dei Cunei. Abbiamo rilevato un meandro già visto in passato (sopra ai Cunei, sulla sinistra salendo) che si congiunge con Escandar.

11 ottobre: **Mottera -Galleria dei Perché** - *Massimo, Matteo, Fausto, Elisa, Luca, Roberto e Yuri Argerio (CYCNUS)*

Grande ritorno di Yuri che fece il corso con noi nel 2007!!





Cinghiali Volanti (FV)

Strada facendo Max e Bob dopo i "Portici" deviano per raggiungere la sommità della sala superiore dei "Cunei", ci sono grandi finestre inesplorate! Ci si riunisce nelle "Gallerie dei Perché", grandi, rettilinee e comode, che precipitano con un saltino nel ciclopico e concrezionato "Lunario" dove ravaniamo tutti assieme senza trovare nulla. Poi Max, Yuri Bob rilevano una zona esplorata qualche anno prima, circa 120 m di

rilievo in una bella galleria con pavimento ricoperto da sottile crostone carbonatico inciso da approfondimento vadoso che si restringe progressivamente sbucando poi in una saletta di crollo concrezionata: avanti dritto si arriva ad una frana impraticabile; a destra dopo un basso passaggio troviamo una forra alta e comoda che diviene presto meandro largo e bassissimo... nessuno ha voglia di strisciare, lasciamo per i posteri.

Fausto, Elisa, Luca e Matteo risalgono la parete Sud della "Galleria dei Perché", guadagnano una cengia e risalgono raggiungendo la finestra vista qualche tempo fa e che immette in un pozzone-caminone. Scendono prima il pozzone, ma a -30 m rimangono senza corde: Matteo giura di aver visto altri 30 m di pozzo.

In uscita tralasciamo il rilievo degli anelli visti all'andata... e dell'anello sopra i "Cunei", un grosso peccato!

18-19 ottobre: **Mottera-Rami di Claude, Regno di Lochness - Massimo, Francesco, Matteo, Luca, Mario, Gianluca G, Roberto (CYCNUS)**

Entrata ore 11, uscita alle ore 10 del 19/10 tot 23 ore. Torniamo nel Regno id Lochness per esplorare la parte amonte dell'attivo che purtroppo dopo una cinquantina di metri chiude su sifone. Spazzoliamo e rileviamo tutti i vari arrivi, purtroppo anch'essi chiudono su restringimenti. Ritornati alla base del pozzo della Merdusa scopriamo due grandi meandri che verso valle terminano rispettivamente su di un grande sifone (Tana di Nessy) e pozzo/cascata da esplorare! Verso monte oltre un passaggio in frana un enorme ambiente (Scistospazio) si lascia inseguire fino ad una risalita su cui ci fermiamo a causa dell'ora tarda (4:00 del mattino). Ambienti

ANNO 2010

veramente inaspettati e con grandi possibilità esplorative! Fantastici! Ritorniamo da dove siamo partiti (4° ingrasso)

18 ottobre: **Rio Martino, Crissolo - Fausto, Filippo**

Abbiamo partecipato al trasporto del materiale per lo speleosub che si è immerso nel sifone finale.

25 ottobre: **Lisio - Fausto, Claudio, Filippo, Gianluca L.**

50 metri sotto la chiesetta alpina, abbiamo aperto un buco già visto in passato. Siamo scesi una ventina di metri in un meandro largo 1,5-2 metri. Sul fondo chiude su frana.

07-08 novembre: **Mottera - Massimo, Gianluca G, Matteo, Roberto e Simone (CYCNUS), Fausto, Elisa, Davide M.**

Siamo entrati sabato mattina ed usciti domenica mattina in mezzo ad un palmo di neve fresca, che figata! Siamo andati nei rami di Claude, abbiamo esplorato e rilevato quasi 500 metri di gallerie e meandri, ci sono ambienti di crollo molto grandi, in questa zona c'è ancora molto da vedere.

15 novembre: **Cantarana - Fausto, Claudio, Filippo**

Giro sulla rocca davanti a Cantarana: sulla destra salendo per Caprauna c'è un calcare stupendo ma niente di interessante a parte una risorgenza in frana. A 50 metri dalla strada di Caprauna in direzione del paese "Rocca", un'altra risorgenza si trova sotto la statale per Col di Nava (sotto la cava di marmo di Nava).

22 novembre: **Mottera - Massimo, Raffaella, Lorenzo, Fausto, Matteo, Filippo, Katia, Gianluca L.**

Sistemato il rifugio Mottera. Giro in grotta: risalita una galleria a 50 metri dal 4° ingresso, dopo una trentina di metri chiude su sabbia.

29 novembre: **Orso di Nava - Fausto, Filippo, Matteo**

Rivista la parte dopo la strettoia: continua ma molto stretta. Scavato un buco in mezzo alla strada di Tanarello, 50 metri prima delle pareti di arrampicata. Le pietre scendono 4 o 5 metri e picchiano nel grosso. Il casino è che è in mezzo alla strada.

05 dicembre: **Cinghiali volanti - Fausto, Matteo, Katia, Filippo**

Sceso il pozzo all'attacco del 30: siamo scesi una quindicina di metri, continua almeno per altri 10 metri ma bisogna disostruire. C'è molta aria che gira nella galleria finale e nei dintorni della colonna. Lì sopra c'è una galleria di un metro di diametro da risalire.

06 dicembre: **Alpe di Perabruna - Massimo, Davide M.**

Partiti dal colle di Casotto con gli sci per verificare la possibilità di fare una eventuale uscita invernale (fotografica + rilievo per l'atlante) in REM del Ghiaccio. Condizioni neve perfette per raggiungere l'ingresso, fa un freddo cane. Dentro con un po' di difficoltà riusciamo a raggiungere il ghiaccio. Non si capisce dov'è il vecchio attacco del pozzo in discesa... O il ghiaccio è diminuito di almeno 4 metri o è salito di altrettanto, sta di fatto che senza una corda di sicurezza, con i soli ramponi e picche non è così bello scendere. Rivisto REM 4 fino al salto da 8 metri.

08 dicembre: **Arma del Lupo superiore - Fausto, Elisa, Katia, Alex, Claudio**

Giro al Lupo superiore, c'è aria in fondo alla strettoia Marina, da rivedere.

13 dicembre: **Eca - Fausto, Matteo, Filippo, Katia**

Giro nella grotta sotto la torre dei saraceni. Visti alcuni buchi, da rivedere anche di fronte, sopra la statale.

26 dicembre: **Val Pennavaire - Fausto, Matteo, Filippo**

Giretto n una grotta bellissima sopra all'ingresso di Tequila; sarebbe bello saperne di più e poterci lavorare.

27 dicembre: **Colle S. Bernardo - Filippo, Fausto**

Visto il buco sotto i laghi al colle S. Bernardo: è un meandro alto 5 o 6 metri e largo 2, toppo di terra e pietre sul fondo. Non sarebbe male scavarlo.

01 gennaio: **Grotta del Gazzano -**

Raffaella + Daniela, Roberto, Enrico e Elena (CYCNUS)

Visita della grotta sino alla cascata, fatte foto.

02 gennaio: **Alpe di Perabruna, Rem del ghiaccio - Massimo, Gianluca, Marcuciu (GSAM), Roberto (CYCNUS)**

Torniamo a Rem del Ghiaccio sempre per i motivi dell'uscita precedente. Tutti con gli sci + Roby ciaspolaro. Portiamo una corda



Cinghiali Volanti (AF)

da 40 metri, scendiamo il pozzo con qualche problema, infatti purtroppo il ghiaccio dal 1996 si è di molto ritirato e gli attacchi sono irraggiungibili, come pure l'ingresso del meandro. Alla faccia dei negazionisti del cambiamento climatico!

Anche in fondo al pozzo il ghiaccio si è completamente ritirato. Casini per la discesa fanno perdere un sacco di tempo che poi manca per il rilievo. Disarmiamo ma lasciamo la corda; torneremo spero.

03 gennaio: **Villarchiosso** - *Fausto, Illi, Matteo, Filippo*

Su detto di Michele Marro sulla strada che sale a Villarchiosso nel tornante prima della chiesetta (un 50 metri in piano dal tornante) c'è un inghiottitoio già visto prima dai Tanari e poi dal GSS.

Si discende quasi verticali in una galleria di crollo abbastanza grossa, siamo scesi un 50 metri, sul fondo c'è una frana con aria, abbiamo trovato un punto in cui le pietre scendono rotolando per 2 o 3 secondi.

10 gennaio: **Grotta della Pollera** - *Fausto, Matteo, Elisa*.

Giro della Pollera a Finale, da ritornarci magari in secca per poter fare la traversata.

23 gennaio: **Colle di San Bernardo** - *Fausto, Matteo*

Trovati alcuni buchi sotto la statale. Si comportano da ingresso basso, hanno parecchia aria.

02 aprile: **Zona di Borrino sopra Barchi** - *Fausto, Elisa*

Trovata e posizionata la risorgenza segnalata da Aldo, esce un bel po' di acqua. Abbiamo visto un po' di buchi di cui uno in parete ma niente di interessante, da rivedere meglio

11 aprile: **Villarchiosso** - *Fausto, Elisa, Matteo, Diego*

Siamo tornati nella grotta di Villarchiosso vista e rilevata nel 1977 dal GSS e chiamata grotta della "Visitazione". Dopo un paio d'ore di sofferta disostruzione riusciamo a passare al di sotto della frana.

C'è una sala di crollo che scende una decina di metri, abbiamo scavato un passaggio nella frana, dopo un po' un salto di un paio di metri, e si apre un altro salone di crollo, al fondo del salone c'è un ruscello che arriva da un meandro e si infila nuovamente nel meandro a valle, da ritornare al più presto!

18 aprile: **Grotta della Visitazione** - *Fausto, Elisa, Matteo, Mario, Gianluca L, Filippo*.

Continua l'esplorazione: verso monte tende a diventare molto stretta e con poca aria, a valle nonostante la frana continua abbastanza grossa e con buona aria, ci sono alcuni arrivi di cui uno molto grosso.

25 aprile: **Grotta della Visitazione di Villarchiosso** - *Max, Raffa, Gianluca G, Federica, Azzurra, Davide M, Matteo, Fausto*

Rilevato quasi tutto, non siamo riusciti a proseguire ma ci sono due cunicoli interessanti, dovremo tornarci.

?/ 05/ 2010: **Omo inferiore** - *Luca, Max, Azzurra, Claudio, Davide M.*
In vista del corso del 22-23/ 05 il gruppo programma un'uscita all'Omo inferiore per impraticarsi sulle tecniche di armo.

Approfittando dell'esercitazione si decide di effettuare una colorazione con fluoresceina per determinare in maniera esatta le risorgenze

Grotta della Visitazione (FF)



collegate alla grotta. Una squadra composta da Massimo, Davide, Azzurra, posiziona i captori in Trappa presso il rio Parone e in due sorgenti in parete sotto l'Omo. L'entrata avviene verso le ore 11 e dopo l'armo del primo pozzo si effettua la prima parte di colorazione nella cascata all'inizio del ramo degli Sciacalli (che darà positività nel sifone). Raggiunto il fondo si effettua la seconda colorazione all'inizio del corso

principale. Dopo una pausa nella spiaggetta a monte del sifone si inizia il rientro ma una piccola squadra passa la strettoia per ultimare la colorazione nelle "Risalite 88" che darà comunque risultato positivo nel luogo della colorazione principale. Uscita alle ore 19 e rientro senza problemi.

09 maggio: **Grotta delle Vene** - *Tutto l'SCT +10 corsisti*
7° corso di speleologia

16 maggio: **Gazzano di Garessio** -

7°corso di speleologia: palestra e disarmo della grotta.

22-23 maggio: **Corso SSI per A.I. e I.T.**

22: palestra al Gazzano

23: colorazione della Ciuainera, grotta del Grai, Donna selvaggia, Omo inferiore.

Max, Gian, Claudio e Davide (SCT) + Marcucciu, Pattella (GSAM) + Marco Massola (Coazze) + Mauro Kraus esaminatore + Roberto (CYCNUS)

Tutti ptomossi!

29-30 maggio: **3°uscita del 7° corso di speleologia**

29: grotta del Caudano

30: Mottera

06 giugno: **Cantarana** - *Illi, Mario, Fausto, Claudio*

Si continua lo scavo a Cantarana, siamo arrivati su di una frattura larga 10 centimetri: c'è aria forte e si sente una cascata, da continuare!

13 giugno: **Ciuainera** - *Max, Gianluca G, Mario, Federica, Azzurra, Luca, Fausto, Matteo, Filippo, Diego, Athos, Niconemo, Nicola, Davide M, Davide B.*

Continuato lo scavo nella galleria sul fondo: c'è un bel po' di aria, è una frana concrezionata, se non si trova un posto migliore dovremo continuare lì!

14 giugno: **Cantarana** - *Filippo, Marco M.*

Continuato lo scavo a Cantarana, si intravede il ruscello, da continuare.

19 giugno: **Mottera** - *Illi, Luca, Mario, GSP, toscani, lombardi, liguri, francesi*
Traversata della Mottera.

27 giugno: **Ciuainera** - *Max, Gianluca, Mario, Illi, Niconemonoè, Nicola, Francesco, Fausto, Thomas, Athos*

Continuata la disostruzione alla Ciuainera, l'aria è triplicata anche se siamo sotto una frana spaventosa.

04 luglio: **Zona Ciuainera** - *Gianluca G, Luca*

Trovati buchi interessanti con aria buona da rivedere al più presto!

11 luglio: **Rifugio Guglieri** - *Max, Raffa, Lorenzo, Luca, Gianluca G, Federica, Guido, Franco, Azzurra, Ferruccio, Filippo, Clara, Fausto, Veronica*



Gazzano (FF)



Campo agli Stanti (AM)

Lavori al rifugio della Mottera, c'è pochissima acqua alla captazione, dobbiamo capire perché.

18 luglio: **Ciuainera** - *Fausto, Mario, Illi, Matteo, Filippo, Athos*

Fatto interno-esterno del fondo di Ciuainera, siamo 150 metri sotto e 100 metri dentro. Rivisti i buchi segnalati da Gian: solo quello a metà del canale aspira un mucchio d'aria, è un meandro che scende 5 o 6 metri chiuso in basso da un riempimento e davanti da strettoia.

Si trova all'incirca 50 metri ad est sulla verticale del fondo di Ciuainera.

20 – 23 luglio: **Mottera – Ramo di Esselunga: sala Zanzibar, Fleur d'eau** - *Max, Gianluca, Davide M.*

Entrata ore 11 del 20/07, uscita ore 15 del 23/07, tot 50 ore.

Arrivo al bivio alle 2.15, lasciato materiali sotto il pozzo e proseguito fino sotto a sala Zanzibar, rilevata e disarmata la "via dei Pozzi Dimenticati" fino a sala Tettonica, poi scesi per sala Zanzibar e rientrati al Campo II per le 21, cena e nanna.

Partenza dal bivacco alle ore 11, raggiunta sala Zanzibar e proseguito per la via nuova fino ai "Trois Malades" riarmando totalmente i salti compresa la cascata ed oltre. Troppi stillicidi e acqua in quantità non ci permettono di proseguire oltre, anche a causa della fine dei materiali. Rientriamo rilevando il by-pass per sala Zanzibar (notata interessante risalita da fare tra "La playa" e "il Pozzettino"). Nanna alle ore 24.

Al mattino partiamo dal campo dopo le solite faccende uscendo in scioltezza alle ore 15.

A occhio i conti idrici tra Pozzo a T e uscita continuano a non quadrare.

27 luglio: **Mottera – galleria dei Perché** - *Max, Gianluca, Federica, Luca, Fausto*
Entrata ore 11, uscita ore 2 del 28/07, tot 15 ore.

Abbiamo lasciato in grotta i seguenti materiali: 50 m corda, 4 placchette, 3 moschettoni, 1 grillo, 1 fettuccia. Scheda d'armo: partendo dalla galleria dei Perché corda da 12m, 15m, 50m, 30m (20m ammatassati); 4 moschettoni, 2 grilli, 5 placchette, 1 fettuccia.

Dopo il meandro "Per Lassù" sceso un pozzo da 25 metri (alla fine del meandro). Al fondo c'è una corta strettoia con pozzo inesplorato a seguire. Sopra abbiamo risalito un pozzo seguendo l'arrivo dell'acqua per circa 15 m. Segue un meandrino semi-ostriuto da tacchini quarzitici per una quindicina di metri. Oltre, abbiamo risalito per 25 metri e siamo fermi su una facile risalita. Lieve corrente d'aria in risalita.

Dal 07 agosto al 12 agosto -Camp agl Stanti

07 agosto - Arrivo in casera - *Federica, Gianluca, Max, Raffaella, Lorenzo, Guido, Franco V. Niconemo, Luca, Davide M. Valentina L. Fausto, Filippo* - Chi prima e chi dopo siamo arrivati in casera. Aperto il passaggio per la mansarda.

08 agosto - Perabruna, battuta esterna - *Max, Gianluca, Davide M, Luca, Niconemo* - Scesi i buchi in parete, rilevato il buco dei genovesi "Il Gracchiomatto", e il buco "del topo bianco".

Valentina, Lorenzo, Federica e Franco V. - Scesi in Perabruna per dare indicazioni all'altra squadra. Guido ha sistemato un po' di cose in casera.

09 agosto - Verzera inferiore, battuta esterna - *Luca, Gianluca, Federica, Raffaella, Lorenzo, Massimo, Guido, Franco V, Fausto, Niconemo*. - Giro nella zona del Verzera

inferiore all'altezza del camino dei Perchè. Non abbiamo trovato nulla di interessante purtroppo.

10 agosto - Ciuaiera - *Fausto, Luca, Gian, Max, Niconemo* - Entrata ore 11, uscita ore 21.

Rapida discesa al fondo. Ripresa la disostruzione del meandro finale: l'aria è veramente decisa ma la frana è estremamente pericolosa. Occorre tornare con materiali più idonei. Tentiamo lo scavo nella parte mediana del meandro dove si perde una parte dell'aria, disostruzione difficile a causa di roccia concrezionata e molto fratturata. Per ora non si intravede nulla di buono.

Fantozzi- Filippo, Guido, Franco V. - Partenza ore 15.30 e rientro ore 18,30. Giro turistico da Fantozzi fino alla giunzione.

11 agosto - Celle degli Stanti - dolina della Vacca Morta (M064) - *Guido, Franco V., Luca, Max, Gianluca, Filippo, Niconemo* - Iniziata la disostruzione alla dolina della vacca Morta (M064). Portato il gruppo elettrogeno, fatto un gran lavoro di passamano, tolto circa 3 m di materiale (terra da intaso e rocce).

Trattasi probabilmente di un vecchio inghiottitoio ostruito, aria non forte e con circolazione non costante. Scesi 3 metri, occorre ancora allargare per poter togliere il detrito e vedere sotto.

12 agosto - Omega X, battuta esterna - *Massimo, Gianluca, Franco V., Filippo, Luca, Niconemo* - Battuta esterna per cercare i buchi visti in inverno. Troppo stretti e intasati.

22 agosto: **Celle degli Stanti – buco della Vacca morta** - *Gianluca, Luca, Federica, Massimo, Raffaella, Lorenzo, Fausto, Veronica*

Continuato lo scavo: stranamente l'aria che la volta scorsa aspirava adesso soffia da paura. Siamo riusciti a passare sotto la frana, anche se è spaventosa, e siamo andati avanti una decina di metri. La grotta continua ma dobbiamo mettere in sicurezza la frana prima di andare avanti.

29 agosto: **Buco della Vacca morta** - *Fausto, Filippo, Massimo, Raffaella, Lorenzo, Guido, Luca, Claudio, Niconemo*

Abbiamo messo in sicura l'ingresso con un lavoro faraonico, poi abbiamo continuato a scavare. E' uno sfasciume però continua.

05 settembre: **Vallone di fronte a Bossea – Borrello** - *Gianluca L, Fausto, Filippo, Claudio*

Visti alcuni buchi con aria nel vallone di fronte a bossea, sembra che ci siano delle strisce di calcare ma non c'è traccia di un sistema che le colleghi.

Giro sopra la risorgenza di Borrello: ci sono dei rimasugli di gallerie fossili.

11-12 settembre: **Festa della montagna Garessio**

Peccato la poca affluenza speleologica nonostante ci fossero convegni molto interessanti.

19 settembre: **Buco della Vacca Morta** - *Massimo, Davide M, Fabrizio, Niconemo, Fausto, Claudio*

Continuato lo scavo nella Vacca morta: è uno sfasciume però continua.

26 settembre: **Mottera** - *Massimo, Claudio, Fausto, Davide B, Filippo, Athos*





Orso di Pamparato (RZ)

Giro sopra i Perché: abbiamo continuato la risalita dei pozzi, siamo ad una ventina di metri da fuori, abbiamo visto parecchi insetti provenienti dall'esterno. E' possibile scavare in 3 o 4 punti senza problemi, sempre che si voglia!

02 ottobre: **Navia - Fausto, Filippo**
Giro nella cava di marmo rosa di Navia. Nella parte alta ci sono due fratture larghe 30 cm e lunghe una decina di metri, una delle due è in parte sventrata dalla cava. Sono piene di cristalli

spettacolari. Non abbiamo sentito aria.

03 ottobre: **Ormea - sorgente sopra la Madonnina - Claudio, Filippo, Fausto, Veronica**

Giro alla sorgente sopra la Madonnina a Ormea: siamo andati avanti una trentina di metri, la grotta è molto stretta e con poca aria. Per continuare è necessario bagnarsi. C'è una scritta a matita del 18/05/1940 di un certo Formento.

10 ottobre: **Fantozzi - Massimo, Fausto, Elisa, Athos, Niconemo**

Disarmato il Rimbopozzo e il pozzo dentro Fantozzi. Giro al campo dei Francesi e in sala Seichelles. Abbiamo portato fuori circa 300 m di corde.

17 ottobre: **Orso di Nava - Tutto l'SCT + Nuotatori del tempo avverso**
Cimento in grotta.

24 ottobre: **Mottera - Massimo, Luca, Niconemo, Fausto**

Corso dei Cunei alla Mottera. Giro intorno al vecchio campo: ci sono delle gallerie concrezionate bellissime. Abbiamo esplorato e rilevato delle gallerie sopra al campo, ci sono degli ambienti enormi. Puntando il Disto laser in giro indica 25, 30, 54 metri. Sarebbe bello girarci un po' per capirci qualcosa.

30-31 ottobre e 01 novembre: **Raduno Nazionale Casola - Massimo, Raffaella, Lorenzo, Matteo, Franco V, Azzurra, Luca**

01 novembre: **Villarchiosso - Grotta della Visitazione - Fausto, Filippo**

Aperto il passaggio prima della frana: scende per 4 o 5 metri e si stringe su fango. C'è poca aria. Rimane da vedere la strettoia nel salone da cui si sente un ruscello circa 30 metri sotto.

07 novembre: **Mottera - Massimo, Niconemo, Matteo, Luca, Roberto (CYCNUS)**
Zona intorno al primo campo: rilevato più di 300 metri ed esplorate alcune gallerie. Questa zona è incasinatissima, dovremmo girarci un el po' per capirci qualcosa

07 novembre: **Zucco, battuta esterna - Fausto, Veronica, Elisa, Matteo, Gianluca L.**
Giro nel vallone sopra il rifugio Mottera dove i Cunei hanno aperto la nuova grotta.

14 novembre: **Cinghiali volanti - Massimo, Raffaella, Fausto, Mario, Illi, Azzurra, Luca, Niconemo, Nicola, Daniela, Claudio, Alex (SV) + amico, Aziz, Monica, Peppiniello + 1 da Giaveno**

Rivista un po' tutta la grotta: i due punti interessanti sono il punto più profondo che ha poca aria e la frana nella galleria che invece ha un bel po' d'aria. Abbiamo continuato lo scavo, non è difficile, basta lavorarci.

19 dicembre: **Orso di Pamparato - Fausto, Claudio, Marcuciu, Ico + ragazza**
Giro all'Orso di Pamparato



RISTORANTE PIZZERIA

Viale Marro - Garessio (CN)

tel: 0174 81365 - Chiuso il Lunedì



SIT START MOUNTAIN STORE

Via Roma, 80 - Ormea (CN)

tel: (+39) 331 7519234



ASSISTENZA E VENDITA
HARDWARE E SOFTWARE

COMPUTER GEAR di Stefano Berrone

Via Garessio, 2 - Ceva (CN)

www.computergear.it

info@computergear.it

tel: 0174 709991



SPELEO CLUB TANARO

Via Carrara (ex scuole medie)

Garessio (CN)

speleoocluntanaro@hotmail.com



Arma Ciosa (RZ)